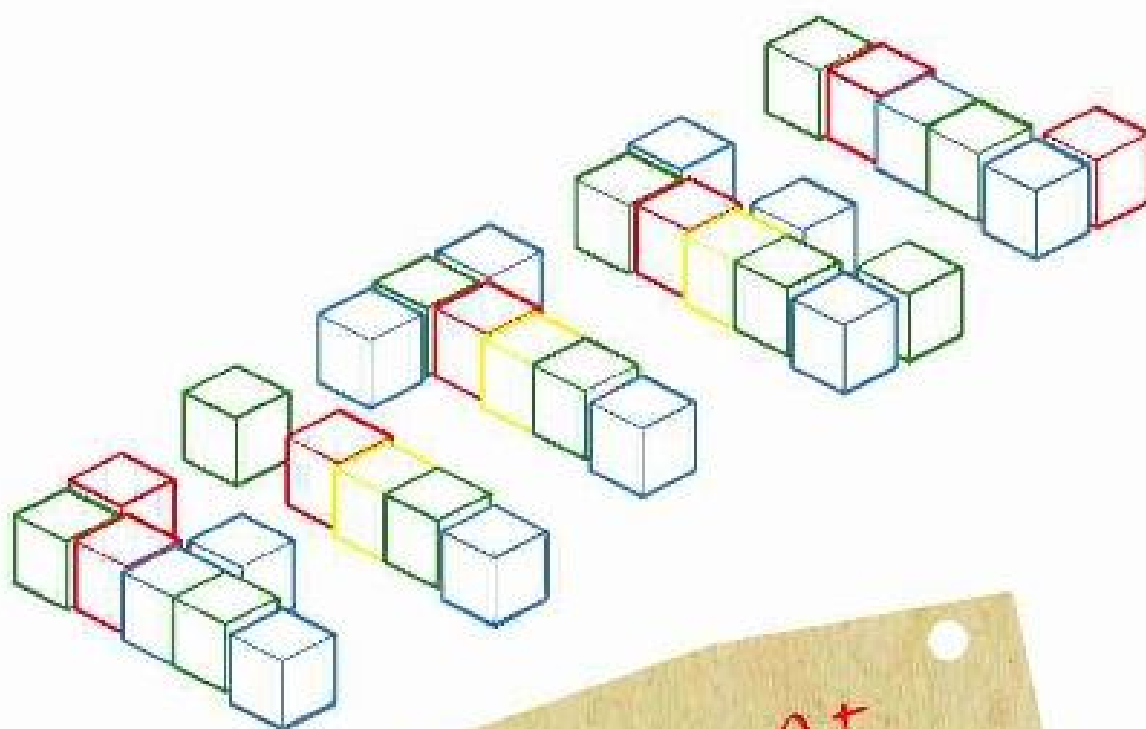


# il valore del tempo libero



1° Assemblea Nazionale CRAL e CRT

Bardonecchia 13 | 14 | 15 maggio 2011



il ruolo dei Cral e Crt  
per il valore del tempo libero

## INDICE

- Prefazione
- Relazione introduttiva Luigi Pallotta Presidente della FITeL Nazionale
- Intervento Enrico Panini Segretario Confederale CGIL
- 1° Tavola Rotonda “Esperienze dei Cral a confronto” coordina Aldo Albano Presidenza Nazionale FITeL

Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl

Sergio Sarrocco, residente del Cral Inpdap

Maurizio Nicolìa, segretario generale dell'Unione scrittori e artisti della Uil

Clotilde Fontana, presidente del Cral Telecom

Ferruccio Valletti, presidente del Cral Arca Enel

Sergio Uliano presidente del Cral Unicredit

Mario Caiulo, presidente del Cral delle Poste

- 2° Tavola Rotonda “Il valore del Tempo Libero tra welfare e contrattazione il nuovo ruolo dei CRAL e del sindacato” coordina Giovanni Ciarlone Presidenza Nazionale FITeL

Vera Lamonica per la segreteria confederale Cgil

Paolo Pirani della segreteria confederale Uil

Dario Zambelli del dipartimento organizzazione confederale Cisl

Luigi Pallotta presidente della FITeL Nazionale

- Interventi

Floriano Pianezzola – Presidente FITeL Veneto

Vincenzo Perrotti – Vicepresidente FITeL Campania

Giovanni Errera – Presidente FITeL Lazio

Carmelo Gullì – Presidente – Presidenza Cral Telecom

Giovanni Crafi – Consiglio regionale FITeL Lazio

Claudio Vicentini – Presidente Cral Italgas di Torino

Loris Mingarini – Presidente FITeL Emilia Romagna  
Umberto Sperlinga – Presidenza FITeL Liguria  
Silvano Sgrevi -Presidenza FITeL Lazio  
Giuseppe Acquafresca – Presidente Cral Arpa Piemonte  
Vito Cannillo – Presidente FITeL Piemonte  
Rossella Ronconi – Presidenza FITeL Nazionale  
Salvatore Lombardi – Presidenza FITeL Umbria  
Salvatore Scalisi – Presidente FITeL Sicilia  
Sebastiano Bruno – Presidente Cral GTT di Torino  
Vincenzo Raimondo – Presidente CRT Tanagro di Napoli  
Emma Milani – Presidente Cral Alenia Spazio di Torino  
Ferruccio Valletti – Presidente Cral Arca Nazionale  
Bruno Pedretti – Vicepresidente Cral Satap di Torino  
Domenico Zambetta – Presidente FITeL Puglia  
Giovanni Ciarlone - Presidenza FITeL Nazionale  
Rita Tomassini - Presidenza FITeL Nazionale

- Conclusioni Luigi Pallotta presidente della FITeL Nazionale

## **Prefazione**

Con la pubblicazione degli atti della 1° Assemblea Nazionale dei CRAL e CRT, la Presidenza Nazionale della FITeL intende mettere a disposizione di tutto il movimento sindacale, insieme al mondo che si occupa in particolare della organizzazione del tempo di non lavoro, una riflessione sul ruolo che queste strutture, che tanto hanno contribuito alla crescita sociale e culturale di lavoratori e cittadini dal momento della loro istituzione con la legge 300 del 1970, possono continuare a svolgere individuando nuovi bisogni e salvaguardandoli al tempo stesso dagli effetti recessivi legati alla crisi economica.

Secondo la definizione dell'OMS per cui la bontà di un welfare si misura sulla capacità di promuovere il BEN-ESSERE complessivo della persona, un tempo di non lavoro vissuto attivamente, accanto al lavoro e alla disponibilità di servizi di qualità, può contribuire in maniera significativa ad elevare il livello e la qualità della vita.

Oggi il tempo libero è sempre più uno spazio di forte valore sociale, fonte di cittadinanza per milioni di persone che tendono ad essere escluse o marginalizzate dalla fruizione di offerte accessibili e di qualità.

L'assemblea di Bardonecchia ha voluto affrontare questi temi partendo dalle radici sindacali della FITeL e ,quindi, dal suo interesse ai temi della contrattazione sociale e territoriale all'interno della quale ha un ruolo importante il potenziamento e la riorganizzazione della funzione dei Cral e dei CRT soprattutto nell'attuale fase dominata da una grave crisi globale che colpisce profondamente le condizioni di vita delle lavoratrici, dei lavoratori, della maggior parte dei cittadini. Con l'assemblea di Bardonecchia abbiamo, dunque, voluto affrontare i temi del tempo di non lavoro, del welfare aziendale e della capacità dei Cral di essere ancora oggi un importante punto di riferimento per la fruizione del tempo libero. Si è così cominciato a discutere su come ridisegnare ruoli e funzioni dei Cral aziendali aprendoli al territorio al fine di salvaguardare il diritto dei lavoratori e delle loro famiglie a vivere un tempo libero ricco di contenuti sportivi, culturali e turistici meno dipendenti dal reddito disponibile. L'Assemblea ha pienamente raggiunto il suo obiettivo avendo potuto contare sulla partecipazione di rappresentanti sindacali, esperti del settore, e di tanti espositori che hanno presentato i loro prodotti nell'ambito del primo Salone del tempo libero che si è svolto contemporaneamente all'iniziativa. Un evento nell'evento nel quale sono stati presentati direttamente ai Cral e alle Fitel territoriali prodotti e servizi in linea con i due criteri base della qualità e dell'accessibilità che contraddistinguono l'azione della Fitel sul tempo di non lavoro.

Con la pubblicazione degli atti vogliamo ringraziare ancora una volta tutti coloro che con il proprio lavoro hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

La Presidenza della FITeL Nazionale

## **Relazione introduttiva Luigi Pallotta Presidente della FITeL Nazionale**

Mi fa piacere iniziare questo intervento introduttivo della Prima Assemblea Nazionale dei Cral e dei Circoli Ricreativi Territoriali ringraziando prima di tutto quanti con il loro lavoro quotidiano hanno permesso la realizzazione di questo evento, primi fra tutti le donne e gli uomini della FITeL del Piemonte perché senza il loro appassionato impegno non sarebbe stato possibile realizzare questo momento.

Un ringraziamento particolare alla società Sottozero, che gestisce il Villaggio Olimpico di Bardonecchia per la disponibilità a ospitarci e per l'attenzione prestata a tutte le nostre esigenze.

E ancora a tutti gli espositori che hanno voluto partecipare al primo Salone del Tempo Libero consentendoci attraverso la loro presenza, la riuscita organizzativa del nostro incontro e infine ai numerosi Cral e CRT presenti: i veri protagonisti di questa assemblea.

Non vi nascondo le perplessità e le preoccupazioni che hanno accompagnato la costruzione di questo nostro primo appuntamento, voglio essere sincero e diretto com'è mio costume e vi devo confessare che spesso, durante il percorso preparatorio, siamo stati presi dalla paura di non farcela.

Abbiamo toccato con mano le difficoltà di comunicazione tra centro e periferia, tra Cral e FITeL, lo scetticismo che aleggiava intorno alla decisione di realizzare la 1° Assemblea Nazionale dei Cral e dei CRT, inoltre lavorando alla preparazione ci è apparsa in tutta la sua evidenza la trasformazione in atto nella FITeL dove vanno assumendo sempre più peso e valore organizzativo le Associazioni diffuse sul territorio.

Comunque non voglio entrare nelle questioni organizzative della FITeL, avremo modo di discuterne nella prossima conferenza di organizzazione, che stiamo preparando per il marzo prossimo, approfondendo in quella occasione tutti i temi riguardanti l'assetto, l'insediamento, le politiche organizzative.

Concentriamoci, dunque, sul tema in discussione e sul fatto che quando nel '93 la FITeL è stata costituita lo si è fatto con lo scopo di realizzare un punto di riferimento politico e organizzativo, oltre che di servizio, in forma unitaria che fosse l'organizzazione di secondo livello dei Cral.

Se vogliamo fare una discussione franca e costruttiva, non dobbiamo nasconderci che la quasi totalità dei Cral assume posizioni autonome, focalizzate esclusivamente a rispondere alla propria realtà, e spesso sono poco disponibili a mettere in rete la propria operatività, i propri servizi, insomma a lavorare in rapporto con gli altri Cral e la FITeL.

Questo in una fase in cui appare sempre più evidente il tentativo da parte delle aziende di intervenire in maniera diretta su nuove forme di welfare aziendale e sui servizi al tempo libero dei lavoratori, atti che da un lato rispondono al tentativo di fidelizzare il lavoratore nei confronti dell'azienda stessa e allo stesso tempo allontanarli dalle organizzazioni sindacali indebolendone il ruolo.

Intorno a questo punto va fatta la prima riflessione su come devono essere ridefinite le regole che stanno alla base del rapporto fra aziende, sindacato e Cral. E' partendo da queste prime considerazioni che intendo sviluppare il ragionamento che mi auguro possa essere il filo conduttore del confronto che svilupperemo in questi giorni.

La riflessione che abbiamo portato avanti in questi mesi ruota intorno a due grandi temi: il primo è di come salvaguardiamo il diritto delle lavoratrici, dei lavoratori e delle loro famiglie a vivere un tempo libero ricco di contenuti culturali, ricreativi, sportivi, turistici indipendentemente dal reddito disponibile e soprattutto quando le possibilità di reddito non lo consentono pienamente, il secondo quello del rilancio e dello sviluppo dei Circoli Ricreativi Aziendali e la sfida di realizzare Circoli Ricreativi Territoriali che sappiano mettere in rete le potenzialità che questa parte di mondo associativo esprime.

Questa discussione matura all'interno di una fase di gravissima crisi economica, una crisi globale che stenta a essere risolta, che provoca fra i lavoratori e i pensionati grandi difficoltà riducendo il potere di acquisto di salari e pensioni.

Una crisi che ha portato a un progressivo incremento delle ore di cassa integrazione, a un'ulteriore precarizzazione del lavoro e a una disoccupazione/inoccupazione giovanile che ormai vede un giovane su tre confrontarsi con questo problema.

L'insieme di questi avvenimenti, le diverse risposte ritenute utili al superamento della crisi hanno, di fatto, contribuito alla realizzazione di una delle più profonde lacerazioni che si ricordino nella storia del movimento sindacale confederale.

Noi rappresentiamo uno degli ultimi capisaldi di lavoro unitario e voglio affermare in modo chiaro e inequivocabile che le donne e gli uomini impegnati nel lavoro nella FITeL e all'interno dei Cral ritengono indispensabile che qualsiasi confronto, anche il più aspro, rimanga sempre all'interno della correttezza e del reciproco rispetto e vogliamo dimostrare con il lavoro quotidiano, a partire da questa tre giorni di Bardonecchia, che è possibile e utile ai lavoratori individuare strade comuni per difendere il potere di acquisto di salari e stipendi e affinché si affermi un diritto al tempo libero fatto di cultura, attività sportive e di vacanza per tutti.

La prima riflessione che sottopongo, anche in maniera provocatoria, all'attenzione dell'Assemblea è quella relativa alla percezione che si ha dei Cral da parte del mondo del sindacato e a quella che si ha della FITeL da parte di quello dei Cral.

Prima però vorrei fare alcune riflessioni su come la crisi economica e le trasformazioni degli ultimi anni abbiano inciso sulla vita dei Cral. Da un lato le ristrutturazioni aziendali, le delocalizzazioni e dall'altro la precarizzazione del lavoro, l'emergere di tanti lavori atipici hanno di fatto modificato e spesso messo in crisi il modello stesso di adesione al Cral. C'è stato poi in questi anni uno sviluppo tumultuoso della rete che sta modificando i comportamenti di tanta parte della popolazione su terreni come l'e-commerce o l'acquisto di viaggi on-line usando il last minute o operatori che sono venuti sempre più consolidandosi con offerte di pacchetti tutto compreso.

Tornando alle reciproche percezioni, vi chiedo di permettermi una forte schematizzazione e forzando un poco consentirmi di affermare che spesso i Cral sono visti dalle strutture territoriali e di categoria né più e né meno come una grande agenzia turistica, i Cral spesso sono vissuti come strutture che hanno perso la missione solidaristica per la quale sono nati e si sono trasformati in tanti piccoli centri di potere, dove con un'ottica tutta interna al posto di lavoro, si gestiscono una serie di attività commerciali.

Appare evidente che questa è una lettura penalizzante e non generalizzabile è però indiscutibile che questa percezione realizza una difficoltà nel rapporto tra Cral e sindacato e segnala la necessità di discutere su quali strumenti dotarci per ricostruire, riannodare, la dove necessario il rapporto tra Cral e sindacato e voglio dirlo subito, che nel mentre avvertiamo esistere questa percezione nei confronti dei Cral è altrettanto presente un analogo stato percepito da quanti il sindacato ha eletto nei Cral di distacco, di abbandono, di disattenzione da parte della struttura sindacale.

Insomma in maniera molto plastica una volta fatta la lista elettorale, vinte le elezioni e nominati gli organismi dei Cral gli uomini e le donne indicati da CGIL-CISL-UIL per ricoprire questo mandato si sentono abbandonati, non trovano più una istanza di confronto si realizzano condizioni che difficilmente portano al ricambio all'interno dei Cral con figure che rimangono al vertice degli stessi per diversi lustri senza avvicendamenti e questo se per alcuni aspetti può essere positivo per altri rappresenta una forte negatività.

Da ultimo la FITeL è percepita dai Cral come una sovrastruttura e non vedono in lei un valore aggiunto e spesso si sente riecheggiare la domanda sul perché ci si debba iscrivere, segnalando la necessità di un grande lavoro di radicamento della FITeL e la



necessità che essa sappia realmente determinare un valore aggiunto e che possa essere quello snodo organizzativo fra confederazioni e Cral.

Quindi anche se schematicamente e in maniera cruda ho cercato di evidenziare il primo grande nodo da sciogliere: il rapporto tra Cral e sindacalismo confederale e il ruolo che in questo rapporto deve giocare la FITeL.

Prima di tutto va superata la marginalizzazione delle politiche sociali dai temi che formano oggetto della contrattazione, è inoltre necessario far rientrare a pieno diritto nella contrattazione i temi del tempo di non lavoro e quindi riconsiderare il fatto che quando si contratta il welfare aziendale si pensi solo alla previdenza e alla assistenza sanitaria.

E' proprio su questo terreno che devono svilupparsi le capacità della FITeL di essere soggetto politico in grado di rappresentare, all'interno delle confederazioni, le politiche del tempo libero e di essere la cerniera tra Cral, Circoli ricreativi territoriali e il movimento sindacale confederale.

E' necessario inoltre ragionare su come ricostruiamo un tessuto di rappresentanza e coinvolgimento all'interno di ogni singola azienda e il terreno naturale appare quello delle RSU, con le quali i Cral devono sviluppare un forte rapporto politico-organizzativo.

Da qui potrebbe partire una nuova stagione dei Cral riaffermando il modello solidaristico, un modello che apre le porte dei servizi dei Cral al territorio, ai lavoratori precari, all'insieme dei cittadini. Insomma riproporre la sfida di una saldatura fra Cral e territorio che deve essere interpretata dai Circoli Ricreativi Territoriali.

Sono convinto che pensare a un nuovo e rinnovato ruolo dei Cral significa innanzi tutto ridisegnare i rapporti di relazione tra Cral e Confederazioni ma soprattutto ragionare intorno ai sistemi di contrattazione.

Negli ultimi anni hanno trovato sempre minore spazio i temi del tempo libero all'interno della contrattazione, urgenze e priorità che si sono presentate di volta in volta, hanno, di fatto, portato a un impoverimento dei Circoli Aziendali, si è venuta via via, rendendo concreta una palese sottovalutazione dei nostri temi all'interno delle politiche rivendicative confederali. Ormai sono una rarità i Contratti Collettivi di lavoro in cui è affrontato il funzionamento e le forme di finanziamento dei Circoli ricreativi aziendali, e nessuno delle centinaia di accordi di contrattazione sociale realizzati sul territorio prevede un capitolo dedicato al tempo di non lavoro.

Questo ci indica da un lato i limiti e le difficoltà della nostra azione e dall'altro il lavoro da compiere per il prossimo futuro.

Il nostro obiettivo è di invertire questa tendenza, dobbiamo far tornare a essere parte dei temi della più generale contrattazione collettiva quello delle attività ricreative e culturali, non dare dignità contrattuale ai temi del tempo di non lavoro significherebbe consegnare alle aziende in maniera ineludibile il loro controllo con lo svuotamento di qualsiasi concezione solidaristica.

E' partendo da questa consapevolezza, unita al quadro contrattuale esistente che va aperto un confronto con le confederazioni e con le categorie più importanti per ridare slancio a politiche contrattuali che abbiano fra i loro temi quello più generale del tempo di non lavoro e dei Cral, Bardonecchia può e deve rappresentare questa occasione.

Dobbiamo lavorare affinché all'interno delle piattaforme prima e negli accordi poi sia riaffermato il ruolo strategico dei Cral realizzando una cornice di regole e funzioni capaci di dare strumenti per consentire ai Cral di affrontare le sfide alle quali sono chiamati.

Dobbiamo richiedere che nella contrattazione aziendale si inseriscano temi tesi alla valorizzazione dei Cral, che ne definiscano le prerogative, il funzionamento, le risorse destinate. E' in questo quadro che i Cral e la FITeL possono assumere un ruolo importante nella Contrattazione sociale territoriale, è qui che possono essere estesi i diritti di cittadinanza e protezione sociale, è attraverso questo strumento che si può trovare uno spazio contrattuale.

E' attraverso la contrattazione sociale che possiamo lavorare mettendo in risalto le nostre peculiarità per impedire che il "lavoro povero" che riguarda sempre più migranti, donne, giovani, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori sotto i cinquanta anni esclusi precocemente dal posto di lavoro, pensionati a basso reddito possano perdere ogni diritto alla cultura, allo sport, alle vacanze.

La contrattazione sociale può essere la naturale sintesi tra relazioni industriali, mercato e politiche di welfare.

Deve passare di qui la nuova frontiera del nostro impegno, rafforzare contrattualmente la nostra forza per tutelare il tempo di non lavoro all'interno delle aziende, dove governiamo i Cral e allo stesso tempo proiettarci verso il territorio per estendere il nostro lavoro e i nostri servizi a tutti i cittadini.

Alle nostre confederazioni sindacati, quindi, chiediamo di affrontare i temi del tempo libero con rinnovato impegno, rendendo più efficace la risposta a chi attacca il concetto stesso di fruibilità del tempo libero. La strada da battere è quella di arricchire la contrattazione di nuovi capitoli, andando oltre il salario, occupandoci dei bisogni sociali del territorio destinando quote del costo contrattuale a salario indiretto e al finanziamento delle

iniziative dei Cral, favorendo anche forme di autofinanziamento, ragionando anche su forme di defiscalizzazione delle attività dei Cral.

Per quanto riguarda i Cral di aziende pubbliche vanno ribaltate le conseguenze negative derivanti dalle norme della legge finanziaria del 93 che stabilisce il divieto di finanziamento ai Cral da parte delle amministrazioni pubbliche.

C'è poi sullo sfondo la modifica dello statuto dei lavoratori, per noi assume un aspetto dirimente proprio perché è l'articolo 11 della legge 300 che regola la vita stessa dei Cral e ritengo che su questo specifico aspetto la FITeL e i Cral potranno portare un contributo di idee unitario al lavoro delle confederazioni per andare al tavolo di confronto con il Governo con un'unica proposta condivisa, che dovrà ruotare intorno alla scelta della conferma del ruolo dei Cral quale cerniera fra il mondo del lavoro e l'uso del tempo libero.

Vedete, se si condivide l'importanza dell'uso del tempo di non lavoro se si riconosce al tempo che si usa per se stessi in attività culturali, sportive, turistiche, di solidarietà una valenza alta, se riteniamo sia una conquista sociale quella di aver ottenuto il diritto alle ferie retribuite, se affermiamo che uno degli obiettivi principali insieme al diritto al lavoro sia quello di conquistare per tutti una migliore qualità della vita non possiamo prescindere dal continuare ad attribuire ai Cral un ruolo fondamentale e strategico su questi temi.

Il Cral deve sempre più diventare cerniera nel rapporto tra azienda e sindacato sui temi del tempo libero. Dobbiamo saper interpretare i cambiamenti che si sono via via realizzati e cercare di capire in quale direzione va la domanda di tempo libero e di svago dei lavoratori e delle loro famiglie.

Occorre riflettere sulle trasformazioni intervenute e chiederci se il modello organizzativo dei nostri Cral risponde a questi cambiamenti. Certo anche i Cral hanno affinato e selezionato i propri servizi ma è innegabile che siamo di fronte ad uno snodo dove o sappiamo interpretare le richieste che ci provengono dal mondo del lavoro e della società oppure il rischio è di avvitarci in una crisi irreversibile.

La sfida che dobbiamo porre è quella di far diventare sempre di più i Circoli Aziendali collettori dei bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori diventando protagonisti di quel percorso di trasformazione del welfare che abbia al suo centro la persona.

Abbiamo voluto realizzare questa prima assemblea nazionale dei Cral anche per riflettere sul loro stato di salute, sul loro insediamento, sulle loro caratteristiche e dimensioni. Siamo consapevoli delle tante diversità e della ricchezza che esprimono queste esperienze, ci sono Cral che contano ancora migliaia di iscritti e che noi abbiamo definito Grandi Cral, altri che ne contano poche decine.

Esistono circoli diversi per storia, per entità delle risorse economiche disponibili, per numero di attività organizzate. Un dato è evidente: in questo momento di gravissima crisi sono tornati nell'attenzione dei lavoratori e stanno contribuendo con i loro servizi, le loro convenzioni, le proprie attività a sopperire, in parte, all'erosione del potere d'acquisto dei salari.

Il salario differito che riescono a concretizzare nei confronti dei lavoratori da un lato li aiuta ad affrontare la crisi economica, dall'altro gli permette di continuare ad andare in vacanza, di fare attività sportive, di vivere la vita culturale del nostro Paese.

E' su questo specifico punto che riguarda l'importanza del salario differito che si giocano il ruolo e lo sviluppo dei Cral. Il Circolo nato come conquista dei lavoratori per un diverso uso del tempo libero può oggi diventare un luogo dove l'attività volontaria prestata dagli stessi lavoratori possa diventare uno strumento per dare risposta oltre che ai lavoratori dell'azienda di cui il Cral è espressione ai lavoratori che non hanno un Cral aziendale ai precari insomma al territorio.

E' questo l'altro approfondimento che dobbiamo realizzare in questa discussione: il definitivo decollo e la concreta realizzazione dei Circoli Ricreativi Territoriali.

Il ragionamento su questo tema implica la discussione sulla necessità di aprire i Cral al territorio, esperienza già avviata in molti Cral, ma che deve essere maggiormente fatta conoscere al territorio stesso e lo strumento possono essere i Crt.

Oggi, su questa intuizione di territorializzazione del nostro sistema organizzativo siamo ancora indietro, se si escludono poche realtà quello dei Crt è un livello organizzativo che non si è ancora realizzato, Soltanto il regionale del Lazio ha recentemente avviato una seria riflessione con le confederazioni arrivando a un documento che traccia le linee dell'insediamento della FITeL nella regione.

Ebbene se vogliamo essere l'organizzazione del sindacato che ha la responsabilità di occuparsi del tempo di non lavoro e lavorare per una diversa concezione di Stato sociale dobbiamo avere la capacità di trasferire l'asse della nostra attività sul territorio facendo dei circoli ricreativi territoriali, in stretta interconnessione con i Cral il futuro modello organizzativo della FITeL.

Da ultimo, avviandomi a concludere, alcune riflessioni sul ruolo della FITeL. Come ho detto prima questa organizzazione stenta a farsi conoscere, è percepita come una sovrastruttura decisa dall'alto e gli si riconosce scarsa funzionalità.

Se questa è la percezione, abbiamo il dovere di aprire una riflessione e individuare delle proposte per ribaltare il giudizio.

Prima di tutto dobbiamo riflettere insieme su quale ruolo deve svolgere la FITeL. A mio avviso la FITeL deve essere l'anello di congiunzione nel rapporto politico e organizzativo tra Confederazioni e Cral, inoltre deve essere lo strumento operativo per dare un numero elevato di servizi di sempre maggiore qualità, mentre sul terreno dello sport e della cultura deve essere capace di promuovere iniziative intente a far sì che si affermino come eventi nel panorama sportivo e culturale nazionale, cos' come avviene, per fare un esempio con l'evento che organizza il nostro circolo Dozza di Bologna con la Dieci Colli, uno degli eventi di ciclismo amatoriali più importanti e partecipati del nostro Paese.

Per raggiungere questi obiettivi un passaggio delicato ed importante da realizzare e per il quale è indispensabile il sostegno pieno delle Confederazioni sindacali è quello di ottenere il riconoscimento da parte del Coni della FITeL quale Associazione di promozione sportiva. Passa anche attraverso questo riconoscimento la crescita e lo sviluppo futuro della FITeL e dobbiamo essere consapevoli e più ancora di noi devono esserlo CGIL-CISL-UIL che senza il loro decisivo intervento questo riconoscimento non arriverà mai.

Proseguendo il ragionamento sulla FITeL ritengo che abbiamo un difetto di comunicazione, sia in entrata sia in uscita, su questo punto stiamo procedendo a un lavoro per migliorare la comunicazione, abbiamo riprogettato il sito, realizzato lo strumento delle News, rivitalizzato la rivista Tempo Libero.

Questo non basta se non si realizza anche il processo inverso, in altre parole far arrivare dai Cral le notizie, mettere in rete le conoscenze, lavorare come un'unica squadra per comunicare e far conoscere il lavoro, le iniziative che produciamo a centinaia nei nostri Cral e nelle nostre strutture territoriali.

Noi abbiamo l'ambizione e la volontà di lavorare alla realizzazione di una forte identità della FITeL costruendo un più forte senso di appartenenza, vogliamo dare un'anima alla FITeL.

Perché questo avvenga, dobbiamo costruire una grande rete di servizi e convenzioni, che utilizzando gli strumenti e le linee di servizio già esistenti nei Cral, diano a tutti la possibilità di ottenere migliori risultati.

Questo non significa sostituirci al lavoro che già oggi i Cral svolgono ma al contrario metterlo in rete, usare la massa critica dei nostri associati per ottenere migliori condizioni.

E' anche con questo scopo, per studiare le tendenze e le domande di tempo di non lavoro che provengono dai lavoratori e dalla società, che abbiamo costituito l'Osservatorio del Tempo Libero della FITeL.

Il primo obiettivo che ci poniamo con l'Osservatorio è di redigere "un rapporto annuale sul tempo libero", un rapporto che si pone come traguardo la raccolta e l'interpretazione di dati e informazioni su come è vissuto il tempo di non lavoro dalle lavoratrici e dai lavoratori nel nostro Paese e che sappia monitorare le quantità di salario differito che siamo in grado di realizzare attraverso il quotidiano lavoro dei Cral.

Anche il successo di questa iniziativa dipenderà dalla capacità di sentirci un'unica squadra. Una squadra che persegue lo stesso obiettivo.

Costruire un'organizzazione, farla lavorare, ottenere risultati è fatto di tanti piccoli atti, di singole decisioni che però tutte insieme ne determinano alla fine il successo.

Lo sfida sta qui: superare individualismi, localismi, abbattere gli steccati e lavorare tutti insieme per costruire una grande organizzazione del tempo libero dove la FITeL sia la cerniera di collegamento tra Cral e confederazioni sindacali, la struttura di coordinamento per la realizzazione di iniziative interCral e i Cral il terminale delle politiche del tempo di non lavoro, dove i protagonisti sono i lavoratori.

Una sfida che dobbiamo e possiamo vincere.

### **Intervento Enrico Panini Segretario Confederale CGIL**

Buongiorno.

Vi porto il saluto e l'augurio di buon lavoro del segretario generale della CGIL, Susanna Camusso, e dell'intera Segreteria nazionale.

Siamo particolarmente interessati a questo appuntamento, che giudichiamo molto importante, e a conoscerne gli esiti conclusivi potendoli discutere ed approfondire con la Presidenza nazionale in un incontro specifico.

FITeL per la CGIL è importante e noi vogliamo contribuire non solo alla sua progressiva affermazione ma anche al suo rilancio affinché essa realizzi tutte le potenzialità che la possono caratterizzare e che ad oggi, per molti aspetti, sono ancora inesprese.

FITeL è uno dei pochissimi presidi unitari nei quali si ritrovano Cgil, Cisl e Uil in una fase nella quale i rapporti tra le tre confederazioni conoscono diverse pesanti fratture, che mi auguro vengano superate spostando in avanti il rapporto unitario in un tempo che vorrei fosse breve riprendendo un cammino condiviso fra di noi, dandoci regole per decidere quando abbiamo legittimi orientamenti diversi, coinvolgendo i lavoratori nelle nostre discussioni che non possono essere consegnate solo ai gruppi dirigenti, recuperando un'autonomia dal quadro politico.

In questo quadro FITeL è un presidio unitario importante che va valorizzato ed apprezzato in quanto tale.

Infine sull'attuale situazione di FITeL intendo dare atto con piacere, da osservatore esterno ma non distante né distratto, a Luigi Pallotta e a questa presidenza – intesa nella sua dimensione collegiale - di aver dinamizzato e parecchio la vita di FITeL. Io stesso ho avuto modo di apprezzare la veste del nuovo sito internet, la pubblicazione di informazioni on line ed il rilancio delle qualità dei materiali a stampa, il programma di lavoro che vi siete dati. Sempre su questo aspetto, devo dire di aver trovato apprezzabilissima, se mi è consentito richiamare la vostra attenzione su quella che io giudico essere una chicca, l'iniziativa dedicata ai mestieri e agli artigiani del cinema italiano. Scorrendo la brochure, abituato come tanti a riconoscere il cinema soltanto attraverso il nome del grande regista o del grande attore o attrice, ho avuto modo di vedere la realtà di chi - assieme al lavoro di figure rilevanti (il regista o l'attore) - rende importante un documentario o un film, e il riconoscerne la funzione facendone apprezzare al vasto pubblico il mestiere e la capacità, a me pare una scelta culturalmente e socialmente molto rilevante.

Ma veniamo all'assemblea di oggi.

Dal mio punto di vista, i risultati attesi da questa prima assemblea nazionale dei Cral e dei Crt sono, in particolare, due.

Il primo è relativo a quelle che sono le radici sindacali della FITeL e, in particolare, al rapporto tra FITeL e Cral. Al riguardo, mi riferisco ad un tema sempre più rilevante, quello della contrattazione sociale e territoriale. In modo particolare la difesa e la tutela delle condizioni di vita delle donne e degli uomini che lavorano passa, oltre che dai contratti nazionali e dalla contrattazione aziendale, anche da questo importante strumento che è la contrattazione sociale. La radice sindacale di FITeL può fornire, al riguardo un importante contributo, e a mio avviso si può collocare in modo rinnovato sul terreno della cooperazione.

Declino il termine “cooperazione” sul versante del rapporto tra le diverse associazioni, per quanto riguarda il legame da costruire fra i diversi Cral, sul versante di un rinato rapporto che abbia al suo centro un'idea più ampia di contrattazione territoriale perché se è vero che essa è agita dalle Confederazioni sindacali e dalle loro categorie è pur vero che Cral, da un lato, e FITeL, dall'altro, rappresentano indiscutibilmente un patrimonio di pratiche e di conoscenze, di competenze e di cultura indispensabile rispetto ai contenuti innovativi, ed ai possibili, esiti di questa rinnovata contrattazione. La scelta di rappresentare le persone nella loro interezza, nel loro essere, insieme, fruitrici di un tempo di lavoro e di un

tempo di non lavoro, a me pare la chiave di volta attraverso la quale affermare e rilanciare le radici sindacali di FITeL.

Il secondo risultato atteso riguarda l'avvio di una relazione più stringente tra organizzazioni sindacali, FITeL e Cral. E' vero che anche nelle migliori famiglie spesso i diversi componenti si perdono di vista, e questo ancora di più accade in un momento in cui il vento gonfia le vele di ciascuno di noi ed i risultati positivi segnano i diversi percorsi, consentendo così ad ognuno dei componenti di spaziare sull'insieme dei temi e degli ambiti che costituiscono le prerogative di ognuno. Ma quando il contesto cambia e di molto, ed una crisi devastante come quella che stiamo attraversando morde la carne delle donne e degli uomini che vogliamo rappresentare, è necessario rimettere insieme una interazione, ricostruire una relazione d'insieme, stringere le maglie. Ciò perché così rappresenteremo meglio i diritti del mondo del lavoro e perché questa è condizione necessaria affinché il vento al quale facevo cenno un attimo fa diventi più forte che in passato.

E, per concludere, tre brevi riflessioni.

La prima riguarda le relazioni fra i Cral. Mi riferisco alla necessità, che vivo in quanto tale, di un'uscita dal localismo aziendale per vedere se siamo in grado mettere in rete le diverse esperienze dei Cral. In questa assemblea abbiamo Cral che rappresentano punti di riferimento importanti per quello che è il welfare aziendale ed abbiamo, invece, Cral che fanno più fatica nel costruire e difendere il loro ruolo e/o nella elaborazione di iniziative adeguate. Mettere in relazione, in rete, i Cral è la condizione, da un lato, per valorizzare le buone pratiche e le esperienze più avanzate, e, dall'altro, per aiutare le situazioni più in difficoltà. Inoltre, insieme i Cral potranno rappresentare un condizionamento importante del mercato e delle condizioni che è possibile definire.

La seconda riguarda il tempo libero e la necessità di superare una sovranità limitata (o completamente assente) che caratterizza la contrattazione. Io penso che sia necessario riappropriarsi sempre di più di una presenza sui temi del "consumo" collettivo ed individuale che si realizza nel tempo libero o liberato. E' vero che tutto ciò esula dal rapporto di lavoro inteso in senso stretto. Ma non ci sono dubbi dal mio punto vista che l'oppressione del mercato sul terreno del tempo libero richieda un investimento culturale ed una pratica molto forte per riappropriarsi di un punto di vista, a partire dal lavoro, su questo tema, così come è necessario anche un intervento etico teso a "morigerare" un'offerta che molto spesso va a discapito di una crescita culturale e formativa messa a disposizione di persone che non possono essere considerati dei semplici utenti. In questo



senso occorre intervenire contrattualmente sul lavoro e sul non lavoro. Sul versante del lavoro, della contrattazione e dei suoi strumenti, in particolare per quanto riguarda il welfare aziendale, penso che il ruolo dei Cral sia fondamentale in relazione ai luoghi di lavoro. Rispetto al “non lavoro” intendo richiamare la vostra attenzione sui giovani, in modo particolare. Per il nostro ambito di intervento (Organizzazioni sindacali; FITeL) noi ragioniamo, giustamente, di donne e di uomini che lavorano, di pensionate e di pensionati. Ma se usciamo dalle troppe immagini rassicuranti che spesso vengono fornite da certa stampa un po’ “distratta”, il tempo libero per tante ragazze e tanti ragazzi è il marciapiede, è la strada o è la televisione. Io penso che da questo punto di vista, invece, la contrattazione territoriale e sociale possa fare tanto, e che l’esperienza dei Cral sia importante anche in questa direzione.

L’ultima riflessione è relativa al fatto che alcuni temi si ripresentano in forma nuova in conseguenza del mutato contesto ma molti di questi sono dentro al nostro essere, fin dalle prime radici costitutive della storia organizzata del movimento operaio, quella che poi ha dato vita a questa straordinaria esperienza di Cgil, Cisl e Uil. C’è stata consegnata all’inizio dei lavori una penna tricolore e questo mi ha fatto ricordare che siamo nell’ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell’unità del nostro Paese. Siamo, cioè, all’interno di una serie di iniziative celebrative, e non solo, che hanno comportato per tanti di noi la riscoperta dell’identità e dell’unità del nostro paese come valori forti, non scontati né banalizzabile a causa di uno studio scolastico frettoloso e di una forte disattenzione per l’unità del nostro Paese che comunque contrassegna l’informazione in Italia. Si tratta di un processo importante per tanti di noi che non abbiamo mai amato esporre la nostra bandiera, cantare l’inno del nostro paese o utilizzare altri simboli della comune identità che invece sono caratteristici della storia del nostro paese.

Questa tirata per ricordare che nell’ottobre 1853, non troppo lontano da qui, ad Asti, quasi dieci anni prima della proclamazione dell’unità del nostro Paese, si tenne il primo Congresso delle società operaie, una significativa forma di organizzazione del nascente movimento operaio. Nel documento conclusivo di quel Congresso ho trovato tre elementi che vi vorrei indicare. Il primo: la richiesta di ridurre il tempo di lavoro a favore di un tempo di vita delle persone; il secondo: l’accento sull’istruzione con la generalizzazione della scuola elementare anche alle figlie e ai figli di coloro che lavorano come esercizio del diritto alla conoscenza e al sapere. Il terzo: il tempo libero e la possibilità di poter usufruire di una serie di prestazioni diverse da quelle conosciute in precedenza.

Se pensate che tutto ciò avveniva circa 160 anni appare chiaro, da un lato, quanta strada è stata fatta da allora e, dall'altro, quanto cammino importante ancora ci attende per realizzare compiutamente obiettivi fondamentali per i diritti di chi lavora.

Ma parte di essi sono il centro della discussione di queste giornate e non posso, a questo punto, che augurarvi buon lavoro.

Vi ringrazio per l'attenzione.

## **1° Tavola Rotonda “Esperienze dei Cral a confronto” coordina Aldo Albano Presidenza Nazionale FITeL**

### **Aldo Albano – Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Per prima cosa vorrei ringraziare i partecipanti alla tavola rotonda “**Esperienze dei Cral a confronto**” chiamandoli al tavolo a partire da Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl, il sindacato dei lavoratori elettrici legato alla fondazione dell'Arca Enel, Sergio Sarrocco, presidente del Cral Inpdap, Maurizio Nicolìa, segretario generale dell'Unione scrittori e artisti della Uil, Clotilde Fontana, presidente del Cral Telecom, Ferruccio Valletti, presidente del Cral Arca Enel nonché membro della presidenza FITeL, Sergio Uliano presidente dell'Unicredit, del Cral dell'azienda bancaria, Mario Caiulo, presidente del Cral delle Poste.

Partecipano a questa tavola rotonda i presidenti dei più grandi Cral italiani che rappresentano tra 800mila e un milione di lavoratori. La prima domanda che poniamo è quella di chiedere a ciascuno di illustrarci non solo il rapporto tra il Cral e l'associato e tra il Cral e l'azienda, ma anche di illustrarci come attraverso la contrattazione o altre forme vengono messi a disposizione dei Cral i fondi necessari per il loro lavoro. Poi chiederei come i grandi Cral percepiscono il rapporto con la FITeL. Inizierei il giro partendo da Sergio Uliano presidente del Cral Unicredit.

### **Sergio Uliano presidente del Cral Unicredit**

Buongiorno a tutti, cercherò di rispondere alle domande che Albano faceva in relazione al rapporto con i soci.

Io presiedo un Cral regionale, o virtualmente pluriregionale, visto che include anche la Valle d'Aosta. Siamo circa settemila iscritti (6970 soci diretti) oltre a circa 18mila familiari, quindi dal punto di vista commerciale abbiamo un target di quattro-cinquemila teste. Aggregiamo anche seicento-settecento soci FITeL, in prevalenza pezzi della nostra azienda che sono diventati di un'altra azienda, anche se continuano a fare lo stesso lavoro nello stesso posto che avevano quando erano dipendenti UNICREDIT e che hanno mantenuto questo legame con il Cral. Questo, rispondendo alla prima domanda, è anche uno dei motivi della nostra affiliazione a FITeL: queste 700 persone che erano nostre ma che giuridicamente hanno cambiato datore di lavoro nella busta paga.

Fino al 2003, tutti i dipendenti della Cassa di risparmio di Torino erano automaticamente soci del Cral, salvo diritto di recesso. Con l'unificazione di Unicredit la solfa è cambiata perché siamo passati da un finanziamento di circa 2 miliardi di LIRE che ci faceva la Cassa di Risparmio di Torino, inglobando anche la parte assistenziale ad anziani eccetera, a poco più di trecentoventi milioni all'anno, e quindi abbiamo dovuto introdurre, una cosa che nella nostra storia non è mai stata: la quota associativa. I soci pagano tutti, e ogni anno la riconfermano, la loro iscrizione al Cral. Questo era per la parte delle modifiche e delle ristrutturazioni cui faceva riferimento Pallotta nella sua relazione. Nonostante questo siamo riusciti a mantenere i nostri soci che hanno continuato a iscriversi, anche se sapevano che avrebbero dovuto pagare una tessera.

I rapporti con l'azienda stanno in questi termini. Dal 2003 il mio Cral non ha più nessun accordo sindacale di riferimento. Esisteva, nella vecchia gerarchia, una rete territoriale, una vecchia rete di valori, esisteva una banca. Con l'unificazione questo valore è stato del tutto disatteso e accantonato. Il sindacato ha accettato questa logica aziendale, per cui noi non abbiamo nessun accordo sindacale, non c'è nessuna contrattazione in merito per quanto ci riguarda. **Noi viviamo unicamente per un atto di liberalità pura e semplice dell'azienda nei nostri confronti.** Anche dal punto di vista dell'Articolo 11 della Legge 300, tutta la parte assistenziale l'azienda l'ha ricondotta alle sue attività, quindi è lei che ne provvede direttamente, mentre la parte ludico-ricreativa è rimasta al Cral alle condizioni date. Abbiamo ancora una sede, abbiamo ancora micro-agevolazioni, ma oggi stiamo pagando luce, gas e telefono della nostra sede.

Aggiungo inoltre che, attivando le richieste di promozione sociale, la regione Piemonte ci ha imposto la democraticità degli organi elettivi, quindi non accetta più il concetto di nomina o delega; per cui abbiamo fatto una variazione statutaria con la quale abbiamo accettato che tutti gli organismi direttivi siano appunto eletti e non nominati. E, sempre nel

rispetto dell'articolo 11 della legge 300, l'azienda ha diritto a un proprio rappresentante. Ci deve però fornire a ogni elezione una terna di nomi, si fanno le elezioni e il primo dei nomi con più voti fa il rappresentante.

Queste le condizioni per le quali la Regione Piemonte ha accettato che divenissimo Associazione di Promozione Sociale. L'azienda ha dato il suo tacito assenso ( non poteva fregargliene di meno), vi dirò inoltre che, nelle ultime elezioni, non hanno dato i nominativi e quindi noi siamo senza rappresentante aziendale in consiglio.

Per contro l'azienda sta attivando diversissimi momenti ludico-ricreativi in maniera autonoma, anche se formalmente li affida a un Cral o a un altro; oppure promuove scontistiche e agevolazioni sul portale di gruppo, anche fuori dal Cral., e su queste si prende diversi milioni, mentre al Cral o meglio ai Cral, ne abbiamo 11 su tutto il territorio nazionale - quest'anno per esempio il contributo che ci hanno dato è di 124mila euro, inferiore di circa 10 mila euro rispetto a quello dell'anno scorso che era di 134mila euro, perché diminuendo il numero degli addetti, diminuisce il contributo.

La parte sociale cui si riferiva Albano e' che nonostante questo noi siamo riusciti a mantenere sostanzialmente inalterati i nostri 22 gruppi di attività. Ci stiamo organizzando in quattro macrosezioni: ricreativa, sportiva culturale e assistenziale. La parte assistenziale è una fase residuale e marginale della vecchia assistenza, perché comunque in alcune situazioni emergenziali e solidaristiche e in casi di bisogno interveniamo. Sulla parte sportiva abbiamo 14 gruppi di attività. Nell'ultima gara di Go-kart organizzata dalla FITeL siamo arrivati secondi. Promuoviamo complessivamente 159 eventi, i dati sono del 2010, sulle varie tipologie; abbiamo oltre 20.000 Soci. Abbiamo una biblioteca che fa seimila prestiti l'anno, organizzata sul sistema delle biblioteche nazionali, con circa 40mila volumi a disposizione. Abbiamo un sistema di contributi, perché essendo un Cral regionale e avendo un'attività prevalentemente a Torino, che vanno dai viaggi ai libri scolastici a quant'altro. In modo che se i nostri soci - e alcuni sono molto attenti a farlo - nel combinato di sconto tra le diverse situazioni, si portano a casa mediamente tra le 300 e le 400 euro all'anno. Questo al netto di tutta la parte di scontistica e agevolazioni che riusciamo a fare e al netto dei contributi che gli diamo per viaggi e attività sportive.

Questa è un po' la situazione del nostro Cral.

L'ultima risposta è :perché la FITeL? La FITeL al nostro Cral ha aderito sostanzialmente da quando sono diventato a maggioranza assoluta presidente del Cral, perché da noi ci sono due sindacati autonomi molto potenti e farli aderire a qualcosa di Cgil, Cisl e Uil ci è costato impegno.

E anch'io qualche volta mi sono posto il problema che esponeva Pallotta questa mattina: perché aderire alla FITeL? Uno dei motivi era dare risposta ai nostri colleghi che sarebbero stati espulsi dal processo di ristrutturazione. Ma dall'altra ci stiamo rendendo conto che la FITeL anche per un grosso Cral ha una sua valenza e una sua importanza proprio per la sinergia che consente. E in Piemonte stiamo riuscendo a realizzare questa sinergia con realtà importanti, come la Regione, ma anche con tanti piccoli Cral, per mettere in sinergia attività ed eventi tra piccoli e grandi Cral. la FITeL riesce a mettere in atto questa azione positiva.

### **Ferruccio Valletti, presidente del Cral Arca Enel**

L'Arca Enel vive una condizione diversa da quanto esposto dai colleghi. Con qualche difficoltà ma possiamo definirci ancora in salute. Organizziamo 46.441 soci, dato al primo di gennaio 2011, ai quali aggiungere 10.940 pensionati come soci straordinari. Siamo un'associazione sorretta dalla contrattazione. In merito lascio la parola a Carlo De Masi ex presidente del collegio dei revisori dell'Arca ed oggi segretario generale della Flaei Cisl, quindi negoziatore e profondo conoscitore dell'Arca.

Quindi io mi limiterò a riportare dei dati che testimoniano quello che riesce a realizzare un grande Cral.

E' importante dimostrare i risultati che si possono raggiungere con una grande organizzazione, perché credo che di simili si possono ottenere se si crea sinergia tra tanti piccoli Cral, aiutati da un ruolo di raccordo di FITeL.

Come avete visto con i dati sono capace di essere preciso all'unità, perché siamo dotati di un efficiente sistema informatico. Questo ci permette di elaborare tutti gli anni il Bilancio Sociale dell'Associazione. I dati che emergono dimostrano la potenzialità sociale ed economica che l'Arca possiede nel dare servizio ai nostri soci e nel creare un movimento economico complessivo a favore dei soci e dell'indotto di imprese alle quali ci rivolgiamo.

Vengo ora ai numeri.

L'Arca per l'attività crea un fatturato pari a 40 milioni di euro. Questo fatturato è sostenuto da un contributo di 12 milioni di euro, erogato direttamente ai soci.

Oltre all'importanza di avere un tale fatturato va precisato che la vera peculiarità di Arca sta nella governance e nel know how.

L'organizzazione dell'Associazione prevede una Direzione Nazionale supportata da 20 Consigli Regionali autonomi nella gestione delle attività della propria regione, finanziati da un bilancio unico nazionale.

Siamo supportati nella nostra attività da 310 dipendenti. I numeri ci portano a dire che siamo un'azienda di medie dimensioni nazionali, con un indotto di attività che prevede 3.339 fornitori che ruotano intorno all'Arca, tra cui 1.300 del turismo.

E' in dubbio che la forza di Arca rappresenta un punto di riferimento importante per il Turismo Sociale ed è un volano importante per l'economia di questo settore.

Oltre alle attività classiche del turismo, la nostra struttura è impegnata nella funzione di service dell'attività assistenziale.

L'Arca svolge questo importante servizio sempre grazie ai 310 dipendenti, che attraverso una ramificata rete di sportelli sul territorio nazionale raggiunge i soci in ogni parte del paese e favorisce il sistema di ricevimento, la fatturazione ed il ritorno economico, integrando secondo un determinato prontuario, quanto viene speso per l'assistenza sanitaria.

E in più abbiamo 500 sezioni a vario tema, sparse su tutto il territorio nazionale, da quelle più classiche del calcetto, del ciclismo e della pallavolo, a quella della numismatica e della fotografia; un mondo che sviluppa l'attività sportiva, ricreativa e culturale, con un movimento enorme di attività, anche dal punto di vista economico oltre che sociale.

Tutto questo comporta una partecipazione complessiva evidenziata dal Bilancio Sociale 2010, di 216mila iniziative, che vanno dal biglietto del teatro, al viaggio verso mete da sogno. Quindi ci impegniamo in gite di un giorno, come in quelle di un mese; con l'affitto delle case mobili - su questo abbiamo da tempo un accordo con FITeL per poter utilizzare le nostre strutture.

A questa attività direttamente gestita da noi si devono aggiungere circa 12 milioni di movimento economico derivante dalle convenzioni di vario genere a prezzi scontati che Arca riesce a stipulare grazie alla massa di soci che la utilizzano.

Questi sono soltanto alcuni esempi dell'enorme mole di servizi che destiniamo ai soci.

Servizi come dicevamo che si traducono in salario differito destinato ai lavoratori.

In sostanza l'esempio di un grande Cral dimostra che grazie alla sinergia e alla forza della massa si possono produrre vantaggi per chi ne fa parte.

Allora la domanda sorge spontanea: i Cral oggi qui presenti possono pensare di continuare a vivere come se fossero mondi isolati?

Io rispondo dal mio punto di vista di presidente di una realtà forte, sostenuta contrattualmente: “questo non è possibile”. Noi dobbiamo sapere che oltre al dato politico - che è stato spiegato benissimo dalle relazioni precedenti- noi dobbiamo sapere che la necessità di fare rete, anche per una struttura forte e importante come Arca Enel, diventa l'unica strada che ci permetterà di difendere queste strutture di welfare sociale dal tentativo di annientamento che è in atto.

Le imprese si stanno organizzando in proprio per dare servizi di welfare ai loro dipendenti superando di fatto il governo democratico delle attività oggi gestite dai Cral. A questo va aggiunta una valutazione di tipo culturale legata al cambiamento del modo di fare e di partecipare in termini solidaristici dei soggetti a cui ci rivolgiamo, anche perché c'è tantissima concorrenza di infinite associazioni che si occupano del tempo di non lavoro. Ma a parte tutto questo, noi abbiamo bisogno di dare un respiro diverso, anche nei numeri. Perché riteniamo che tutta una serie di attività legate agli aspetti tradizionali si vanno via via riducendo, quindi è fondamentale da un punto di vista pratico, oltre che solidaristico e concettuale, il bisogno di andare oltre. Con l'autarchia non si va da nessuna parte.

Che cosa abbiamo pensato di fare come Arca? Nel nostro statuto, modificato l'anno scorso, abbiamo inserito la clausola di dare la possibilità, attraverso accordi concordati e in una logica di reciprocità, di offrire le nostre attività verso l'esterno e ovviamente avere un ritorno. L'accordo fatto con FITeL sulle case mobili va in questa direzione. La nostra partecipazione ai meeting FITeL che stiamo intensificando va in questa direzione, le tante iniziative che si fanno sul territorio soprattutto quando si apre l'iniziativa di un giorno alla partecipazione di esterni, a chi ha la tessera FITeL, va in questa direzione. Quindi è: solidarietà, partecipazione e opportunità per tutti.

Questo è il messaggio che viene dai grandi Cral. Se ci si mette in rete si possono raggiungere e superare questi numeri.

Con questo auspicio termino la mia relazione.

### **Aldo Albano – Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Quando l'Arca Enel è stata fondata nel 1985, eravamo davanti a un numero di dipendenti certamente maggiore. Quindi questo è un dato che riguarda quasi tutte le aziende, riguarda quello che sta succedendo nel nostro Paese. Ci dà il campanello d'allarme di come continuando su questa strada dobbiamo cominciare a ragionare sul futuro dei Cral e

dobbiamo immaginare il Cral del futuro. Perché è questo il paradigma sul quale dobbiamo risolvere il problema. Passerei a questo punto alla voce del sindacato, visto che abbiamo una visione totalizzante di quello che è il rapporto negoziale del sindacato nei confronti di un grande Cral. Farei una domanda a Carlo De Masi: rispetto alla contrattazione e al welfare aziendale.

### **Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl**

Voglio innanzitutto ringraziare per l'invito il Presidente Pallotta e tutto il CdA della FITeL, oltre che portare il saluto della CISL e della FLAEI-CISL (di cui sono Segretario Generale) a tutti i partecipanti.

L'idea di questa prima Assemblea Nazionale dei Circoli ricreativi, organizzata dalla FITeL, mi pare interessante e rappresenta un evento straordinario per mettere a confronto esperienze, problemi, difficoltà e prospettive.

Parte dalla riflessione sollecitata dal documento preparatorio e, soprattutto, dalla relazione del Presidente, densa di stimoli, riferimenti e provocazioni per il dibattito.

Personalmente, ritengo che la chiave di volta della Socialità, che è salario reale, sia la contrattazione: purtroppo, nonostante i Contratti di lavoro siano molte centinaia, solo pochissimi prevedono, al loro interno, il salario sociale.

Il Sindacato degli elettrici, da sempre, ha prestato grande attenzione ai temi della socialità; oggi stiamo rilanciando con la Partecipazione e la Bilateralità, a partire da Formazione e Sicurezza.

La Categoria ha realizzato, per via contrattuale, Istituti sociali significativi: CRAL (ARCA in Enel, Circoli nelle principali AEM), Assistenza Sanitaria integrativa (FISDE in Enel e diverse articolazioni nelle AEM) e Previdenza complementare (FOPEN, Pegaso, FIPREM).

Per il tempo libero l'ARCA Enel è una delle realtà più importanti, in Italia, nel campo delle attività

ricreative, culturali e sociali, con oltre venti anni di esperienza.

La liberalizzazione del mercato elettrico, purtroppo, ha devastato la Forza lavoro: 100 mila addetti in meno, in particolare in Enel, che significa calo dei soci attivi, nonché del finanziamento contrattuale, che a settembre 2011 dovrà essere ridefinito. In tal senso, come Sindacato elettrico, dobbiamo fare qualche autocritica sull'aver accettato il finanziamento pro capite.



La pluralità di nuove Imprese non ha compensato questa perdita, anche se, come Sindacato di Categoria, stiamo tentando di allargare la platea di aderenti e beneficiari dei servizi ARCA, attraverso specifiche convenzioni, che vanno ampliate e rese operative con tutte le altre Realtà.

È importante proseguire ad aggiornare attività e servizi, perché il contesto evolve ed emergono nuovi bisogni e necessità: dopo 20 anni abbiamo adeguato struttura e organizzazione dell'ARCA, in considerazione di una eterogeneità dei fruitori sempre più caratterizzata.

Nel tempo, l'Associazione ha sviluppato iniziative che hanno esteso l'area di intervento e le attività:

sport, cultura, vacanze, socialità, servizi alla persona, servizi alle Famiglie.

Sono convinto che i CRAL non debbano essere considerati attori in competizione sul mercato, ma soggetti negoziali responsabili di qualità, efficienza e socialità che, attraverso Enti confederali (compresa la FITeL), possono interagire tra di loro, creando sinergie e realizzando economie di scala.

Contestualmente, le Confederazioni dovrebbero lavorare alla defiscalizzazione dei contributi per dare maggiore stabilità economica alle Strutture e per agevolare la partecipazione.

Come FLAEI-CISL, raccogliamo la sfida della FITeL di proporre i CRAL come soggetti di un nuovo welfare, strutturandoli sul territorio, attenti ai bisogni degli Associati e promotori di una sussidiarietà, orizzontale e verticale: valuteremo, insieme alle altre Fonti istitutive, la possibilità di proporre l'ARCA come partner attivo (attraverso collaborazioni) per realizzare strutture territoriali interaziendali, orizzontalmente oltre le categorie e anche verticalmente, nel nostro caso, oltre i confini nazionali.

I risultati raggiunti dall'ARCA (illustrati dal Presidente), in termini di servizi forniti e di gradimento delle offerte, rappresentano il miglior biglietto da visita (nei confronti di Aziende e Lavoratori) per dimostrare non solo le capacità gestionali del Sindacato ma anche il grado di partecipazione di Soci e familiari.

Concludo come ho iniziato. A mio avviso, va ribadita e rafforzata la via della contrattazione collettiva; mentre chi è già avanti, come noi, deve avere la capacità e la forza di evitare rischi di destrutturazione del sistema di relazioni industriali, come qualche Azienda vorrebbe fare per prendere in mano anche la gestione del tempo di non lavoro.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

## **Aldo Albano – Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Ringrazio Carlo De Masi per gli impegni che prende e vogliamo raccogliere questi stimoli. A questo punto passerei a un'esperienza diversa: quella del pubblico impiego, che è diversa soprattutto perché dal 1994 con la famosa legge Amato tagliò i fondi e tagliò i Cral,. Sennonché i lavoratori hanno deciso di fare delle associazioni all'interno dei ministeri e riescono a proseguire nell'attività. Darei la parola al presidente del Cral Inpdap Sergio Sarrocco.

### **Sergio Sarrocco, residente del Cral Inpdap**

Sergio Sarrocco Cral Inpdap: Va un plauso alla presidenza FITeL che ha organizzato un confronto tra responsabili di strutture Cral, utile e che speriamo si possa ripetere anche in seguito. Una analisi descrittiva della situazione e delle problematiche dei Circoli, che offre la possibilità di fare una comparazione in parallelo per verificare come pur condividendo principi, ambiti e competenze, i riferimenti ed i contesti operativi sono completamente diversi. Io vengo dal settore pubblico, dall'INPDAP (Istituto Nazionale per la Previdenza delle Amministrazioni Pubbliche), noi siamo una struttura di dopolavoro, che è sopravvissuta alla finanziaria 537 del '93 che ha deciso di tagliare le risorse economiche e le risorse umane, all'epoca della prima grande crisi economica e dei conti pubblici. Il combinato di quella strategia normativa è stato quello che è di fronte a tutti Circoli senza risorse, con grandi difficoltà. Pochi giorni fa abbiamo fatto una riunione organizzata dalla FITEL LAZIO ed abbiamo verificato come siano scomparsi molti dei Cral del pubblico impiego. In realtà è stata una sorpresa relativa perché la consunzione era di per sé fisiologica, proprio mancando i presupposti. Intanto manca un presupposto normativo, al di là dell'art. 11 della legge 300, che dia forza e legittimità alla nostra presenza sul posto di lavoro anziché togliere lentamente le forze, un po' come la kriptonite per superman. Alla fine è diventata una lotta impari che, unita alle trasformazioni e alle difficoltà economiche che ci sono e si sono ripetute nel corso di questi anni, ha prodotto effetti devastanti. Qualcuno è rimasto perché aveva qualche bene al sole impianti sportivi, palestre, stabilimenti balneari, ecc...), ma la nostra opera, all'interno del grande contenitore del Pubblico Impiego, è andata via, via scemando. Per quello che riguarda il Circolo che rappresento, tiene grazie a una ristrutturazione che abbiamo fatto e che ci ha permesso di

continuare a operare anzi, abbiamo anche incrementato un pochino le nostre attività. Abbiamo lanciato delle sfide importanti, ma le difficoltà sono tante e vanno superate innanzitutto con un confronto costruttivo e decisivo con le Organizzazioni Sindacali e ringrazio per questo la FITEL per l'invito rivolto a CGIL, CISL e UIL.

Dobbiamo riprendere a rapportarci, avviando un rapporto dialettico franco e sincero perché dobbiamo capire se siamo figli di un Dio minore, se siamo una degenerazione, se siamo ancora parti credibili.

La continuità dei servizi propri del Circolo, è assicurata attraverso risorse indirette, che non giungono quindi dall'amministrazione di riferimento, ma che sono assicurate attraverso rapporti di convenzione con aziende ed operatori che spesso offrono contributi alla realizzazione di specifiche attività.

Per i nostri associati abbiamo realizzato una significativa rete di rapporti, accordi, intese commerciali, che generando benefit ed agevolazioni producono un reale risparmio di spesa, che va a costituire una componente importante del *salario differito* o *salario sociale*. In proposito mi sento di citare due grandi cooperazioni messe in piedi dal Cral dell'INPDAP, attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli di Intesa: con la Coldiretti e con Terranostra.

Con la Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti abbiamo avviato una sinergia che ci consente di proporre un programma di iniziative che nasce dalla precisa filosofia che guarda al miglioramento della qualità della vita dei nostri soci e passa per l'educazione al consumo competente in grado di distinguere i prodotti alimentari ottenuti attraverso processi naturali e biologicamente controllati, collegando questo al più vasto diritto alla salute.

Per questo abbiamo avviato una serie di seminari che toccano temi sensibili come il mangiare sano, la correttezza delle produzioni, la loro particolare collocazione e distribuzione sull'intero territorio nazionale; i rischi delle coltivazioni massive, di alimenti base della nostra cultura come l'olio, il vino, la pasta, le produzioni orticole.

La parte più teorica, ha trovato una finalizzazione pratica con la realizzazione del GASI, il Gruppo di Acquisto Solidale Inpdap, che è testato presso la sede della Direzione Generale di Roma per affinare un format da ripetere in ogni nostra provincia; che oltre a generare risparmio di spesa alle famiglie, è concepito nel rispetto del basso impatto ambientale del Chilometro Zero, realizzando nel concreto un esempio di acquisti a filiera corta.

Il rapporto con l'azienda è un rapporto che non posso dire conflittuale, ma certo prescinde dall'impossibilità di erogare risorse economiche e di permettere a chi opera nel Cral di

svolgere la propria mission in modo continuativo, tollerando invece che lo si faccia nei ritagli di tempo dopo aver adempiuto alle mansioni lavorative.

Questi presupposti generano condizioni che a lungo andare avrebbero svilito il ruolo del Cral e ne avrebbero depotenziato l'operatività; abbiamo arginato questo facendo leva sullo spirito tipico del volontariato, coinvolgendo un alto numero di colleghi, che divengono collaboratori preziosi degli organi statutari e che prendendo piccole parti dell'intera opera aiutano a portare a termine le tante iniziative in programma.

Agli sportelli abbiamo inserito i colleghi pensionati, che hanno offerto la propria collaborazione con grandi risultati in termini di efficacia del servizio agli associati.

Tornando a parlare del rapporto con l'azienda direi che questa, come in molte altre realtà, ha preso in carico diretto alcune delle nostre competenze, andando a gestire direttamente bar, ristorazione, ecc... noi di riflesso abbiamo cercato di introdurci in alcune linee di attività dell'Ente e ci siamo proposti per la gestione delle "Missioni", per la biglietteria dei trasporti e per l'accomodation alberghiera in occasione delle tante iniziative che richiedono una mobilità del personale tra le tante sedi di Istituto.

Siamo andati a ricercare un'opera di sostegno all'Amministrazione, in modo tale che il nostro ruolo fosse affermato non soltanto per quello che riguarda la parte ricreativa, ma anche quella istituzionale, siamo però completamente fuori da tutto ciò che riguarda la contrattazione locale e ne consegue che non si compie alcuno sforzo creativo per ricercare strade alternative che ricerchino risorse da investire in favore dei dipendenti iscritti.

Dunque resistiamo, sì, ma con grandi difficoltà, l'aspetto positivo è che i problemi ci hanno fatto incontrare i soci su un piano di grande collaborazione, rivitalizzando lo spirito di mutua assistenza, tipico delle prime esperienze dei Circoli, più che essere solo e soltanto gli organi di riferimento, abbiamo favorito la creazione di un contesto associativo dove vogliamo che tutti possano essere fruitori da un lato e propositori dall'altro, tant'è che abbiamo fatto la banca del tempo dove c'è chi insegna musica, chi insegna dizione chi insegna teatro. Gli associati sono in linea generale estremamente favoriti e invitati a dare la loro disponibilità. Questo ci ha consentito non soltanto di tenere, ma di andare oltre posizionandoci in un rapporto di estrema complicità con le famiglie che sono i veri soggetti a cui si rivolge la nostra opera.

Grazie per l'attenzione

## **Mario Caiulo, presidente del Cral delle Poste**

Grazie Presidente per avermi invitato a partecipare a questa tavola rotonda che mi dà l'opportunità di presentare il nostro Sodalizio. Ti ringrazio anche per averci annoverato fra i grandi Circoli Ricreativi e non poteva essere diversamente visto che possiamo contare su quasi 200.000 associati tra lavoratori attivi e pensionati. Vorrei innanzitutto precisare che il CRALPoste non è però una grande agenzia di viaggi.

Ci tengo a sottolineare questo aspetto perché il nostro Circolo non è sinonimo esclusivamente di organizzazione di viaggi. Se così fosse sarebbe estremamente riduttivo. La nostra struttura, attraverso i Circoli Territoriali, svolge numerose attività, la maggior parte delle quali rivolte verso il sociale; certo si organizzano anche dei viaggi, ma non è il settore predominante.

Le attività ricreative e sociali di cui si occupano i Circoli aziendali in generale ed il nostro in particolare, hanno una ricaduta sociale e uno spessore partecipativo notevole. E' cruciale per ogni azienda che il lavoratore oltre a vivere bene il proprio lavoro, abbia anche la possibilità di concepire un uso intelligente del tempo libero. E' quello che i sociologi del lavoro chiamano effetto moltiplicatore: un dipendente che parla bene della propria azienda, non solo ne produce un'immagine positiva all'esterno, ma mette in atto un processo di identità e di appartenenza e quindi di unitarietà. E proprio rispetto al rapporto con il "nostro datore di lavoro" devo riconoscere che, allo stato attuale, è basato sul reciproco rispetto dei ruoli. Vedete, noi consideriamo il Cral un vero valore aggiunto per la nostra Azienda, perché attraverso tutte le manifestazioni, siano esse a livello territoriale o nazionale, possiamo favorire la promozione delle nuove proposte ed iniziative del Gruppo Poste.

Per quanto riguarda la presentazione del Sodalizio, ho detto prima che il Cral delle Poste amministra oltre 200.000 soci, ai quali si devono aggiungere le iscrizioni alla FITeL.

L'iscrizione è automatica per quanto riguarda i lavoratori attivi del Gruppo, mentre invece i pensionati, sono assoggettati ad una quota associativa, stabilita di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione, così come per l'iscrizione alla FITeL.

I contributi che Poste versa al Cral derivano da un negoziato tra le OO.SS. e l'Azienda, all'interno dei rinnovi contrattuali come parte del loro costo complessivo. Analoga procedura avviene per stabilire le c.d. agibilità per il personale da distaccare a tempo pieno o parziale, per le attività centrali e territoriali. Anche noi nel corso degli anni - qui c'è il Presidente Giovanni Errera che prima di me ha gestito in maniera egregia il Sodalizio ed

è quindi buon testimone, abbiamo subito una massiccia “cura dimagrante” che ha coinvolto il personale dipendente di Poste Italiane.

Per meglio comprendere l’alto prezzo pagato, basti pensare che gli applicati alle Poste circa dieci anni fa assommavano a circa 248.000, ai quali si sommarono i soci pensionati. E siccome i contributi viaggiano in stretta sinergia con gli applicati, come conseguenza anche le risorse finanziarie e le agibilità in termini di permessi, sono diminuite.

Da alcuni anni abbiamo modificato le nostre carte statutarie e i Circoli che erano 109, tante quante le province italiane, sono stati ridotti e portati a 43. A livello Centrale abbiamo un Consiglio di Amministrazione, composto dai rappresentanti di sei sigle sindacali ma anche dai rappresentanti dell’Azienda. I contributi ricevuti ci hanno consentito di finanziare tutte le nostre iniziative, in particolare i meeting turistici, con i quali abbiamo raggiunto un obiettivo importante ossia la facilitazione delle relazioni interpersonali. Con le nostre iniziative abbiamo veicolato circa settemila persone ogni anno nel settore turistico, abbiamo organizzato vacanze-studio per i figli dei dipendenti in Italia ed all’estero, sia minorenni che maggiorenni; abbiamo dato impulso anche ad attività solidali. Da dodici anni a questa parte, tra l’altro, organizziamo vacanze per i ragazzi diversamente abili, un sostegno solidale nei confronti di queste persone e soprattutto un supporto concreto a favore delle loro famiglie.

Abbiamo stipulato convenzioni a 360 gradi con la maggior parte degli Operatori Turistici e, naturalmente con vari esercizi ed attività commerciali di vario genere, ma abbiamo fatto anche solidarietà a favore dei lavoratori, in particolare per i nostri colleghi più sfortunati, per coloro che hanno subito effetti disastrosi come in occasione dell’alluvione di Messina, o il terremoto dell’Aquila lo scorso anno, mentre dulcis in fundo, la prossima settimana saremo a Bologna per celebrare i 150 anni dell’unità d’Italia.

Siamo dell’idea che le nostre iniziative debbano avere la capacità di volare alto, concependo il CRAL Poste come un’azienda che pensi al futuro, divenendo protagonista ed artefice della solidarietà nello spirito delle Società di Mutuo Soccorso. Mi riferisco a quelle associazioni di soli operai ovvero tra operai ed impiegati che dalla seconda metà dell’800, in Italia, fino al Fascismo, hanno garantito un aiuto ai soci in difficoltà anche sotto forma di servizi (per esempio nell’aprire scuole per risolvere il grande problema dell’analfabetismo).

Siamo stati di supporto e continuiamo ad esserlo in modo preciso, ai nostri circoli territoriali che propongono tutte le attività possibili ed immaginabili, dal turismo “fuori porta” tanto per intenderci, alle varie manifestazioni culturali e sportive. Abbiamo in ultimo messo

a reddito tutte le nostre strutture patrimoniali e non, con un ritorno che poi viene reinvestito in attività sempre a favore dei nostri soci.

La domanda che ora ci si deve sempre porre è questa: i servizi offerti oggi, sono in grado di soddisfare le attuali esigenze dei soci? Per rispondere è necessario identificare gli obiettivi che si vogliono raggiungere e quindi “adeguare” gli strumenti.

Voglio per un momento ritornare al rapporto con l’Azienda, la nostra Azienda postale. Siamo vivendo un momento particolare che risente dei difficili rapporti tra le OO.SS. e tra le stesse con l’Azienda.

Siamo certi che questa fase difficile sarà superata a breve, grazie soprattutto alle sigle sindacali - e qui mi riferisco a Cgil, Cisl e Uil -, sempre pronte a darci una mano.

Noi non crediamo di essere o di poter essere considerati un orpello inutile. Non siamo un orpello costoso per Poste, perché da quattro anni a questa parte abbiamo tutti i bilanci in attivo.

Ma non solo. Noi Abbiamo saputo coniugare le esigenze organizzative con quello spirito di gruppo, quella forza di fare squadra, che ci ha reso uniti, aumentando e migliorando la conoscenza e l’attaccamento al sodalizio.

Sono fortemente convinto che la differenza la fanno le persone e la loro capacità di apportare idee innovative. Ma la carta vincente è la cultura del fare squadra,.

E’ quindi sempre più importante, in un contesto come il nostro, che i singoli responsabili sviluppino le proprie capacità di “fare gruppo” e tutto questo si può realizzare quando c’è energia, coesione e fiducia reciproca.

Le sfide si possono vincere soltanto con una forte capacità di lavorare assieme. E noi questa capacità l’abbiamo dimostrata.

Grazie.

### **Aldo Albano – Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Grazie per aver illustrato la sua posizione su cose che io ricordavo recentemente quando poco tempo fa negli uffici postali venne chiuso il bando degli acquisti e delle vendite che è attività tipica della mission delle poste. Questo è un fatto che lei ha sottolineato. A questo punto passerei la parola a Maurizio Nicolia in rappresentanza della UIL Confederale.

## **Maurizio Nicolìa, segretario generale dell'Unione scrittori e artisti della Uil**

Nel ringraziarvi per l'invito e la cortese attenzione che mi avete concesso premetto che sono qui presente in doppia veste, quella confederale e quella di una piccola categoria. Noi siamo qui oggi per partecipare a una discussione con e sui grandi Cral. Tutti gli intervenuti si stanno sperticando nel segnalare quello che va fatto nei mesi e negli anni successivi e che, inoltre, va salvaguardato quanto fin qui è stato realizzato. Molti di coloro che sono intervenuti hanno individuato le facce del problema. Io vorrei provare a legare queste cose a dargli se possibile in un filo logico, un fil rouge . I circoli territoriali nascono nel Ventennio fascista, la Repubblica nel 46 non li ha cancellati ma, anzi li ha fatti propri sino al punto di inserirne la disciplina in una legge organica conosciuta come statuto dei lavoratori o legge 300, cioè c'era una condivisione filosofica che è passata da un regime a un altro. Ma andiamo a vedere, qual'era lo spirito di fondo originario? Era che in fondo i circoli erano una concreta se non l'unica possibilità che avevano i lavoratori di "fare tempo libero" i circoli esprimevano questa possibilità . Era di fatto l'unica strada laica praticabile che avevano a disposizione, queste strutture erano in naturale concorrenza con le analoghe religiose e con quelle politiche, e con queste non sempre si andava d'amore e d'accordo. Perché dico questo? Perché l'obiettivo originario era quello di realizzare i Cral là dove c'erano le condizioni, partano pure, si disse, in forma anarchica, ognuno faccia ciò che riesce a fare. Non c'era nel ventennio una legge specifica, ma certo c'era un potente, anche se demagogico, indirizzo di fondo. Nascevano così i CRAL che erano uno diverso dall'altro sia per finalità che per veste giuridica. Osservate che oggi i Cral qui rappresentati, sono, statutariamente e strutturalmente diversi tra loro, ognuno ha vita, configurazione, personalità giuridica propria, e hanno dato vita, quindi, a un pluralismo di esperienze che doveva portare a selezionare nel tempo la forma migliore. Se facciamo il punto ad oggi, ci rendiamo conto che questo obiettivo è fallito. Quell'obiettivo che è partito da molto lontano, cioè con la prima industrializzazione del nostro Paese, a oggi è fallito. Ma c'è un'altra novità che si è inserita. Mentre allora questo era quasi l'unico mezzo che permetteva ai lavoratori di gestirsi in maniera diversa il tempo libero, nel frattempo sono nate forme alternative e quasi illimitate esse sono disponibili per tutti i cittadini ed anche, quindi, per i lavoratori del Cral, ci sono molte possibilità di scelta forse meno sociali, meno solidali, tutto quello che volete, ma sicuramente ci sono, perché esiste un mercato libero del tempo libero. Oggi quindi siamo in una condizione in cui non è pensabile che quell'obiettivo venga gestito anche nel mondo del lavoro unidirezionalmente,



monopolisticamente dal sindacato e dal sistema dei Cral, ma deve convivere con tanto altro. Il rischio che si corre, lo hanno detto tutti coloro che sono intervenuti, è effettuare un passo indietro su ciò che abbiamo già conquistato, compresa la legge 300. Noi certamente dobbiamo difendere quello che abbiamo, sa v'è san dire, ma sappiamo che non solo non nascono nuovi grandi Cral, qualcuno potrà dire - perché non nascono nuove grandi aziende, ma anche là dove nascono le aziende non si fa il Cral. Quindi c'è una deriva.

Il problema che abbiamo tutti è che questo sindacato, dovrei dire questi sindacati, hanno visioni diverse, tutte rispettabili, ma hanno opinioni diverse. Per esempio, la proposta che viene dal governo, e che due sindacati si sono detti disponibili ad esaminarla, quella di sviluppare la bilateralità dove è possibile per salvaguardare quei diritti e trascinare gli imprenditori, l'imprenditorialità, dentro un sistema di servizi sociali. Quindi il sindacato deve riacquistare le visioni sulla contrattazione - e non è una passeggiata - e dovrebbe avere un'unione sul posto di lavoro, cosa che non c'è. Io credo però che la FITeL qualcosa possa fare. Quando si parla dei circoli territoriali, essi già sono quell'obiettivo che dicevamo, cioè di coinvolgerci nel territorio. Quindi per concludere i circoli territoriali, la gestione dei buoni vacanze, fare una discussione concreta sulla bilateralità, sul territorio con le camere sindacali, con le strutture lì presenti, Province, Regioni eccetera, è un ruolo non solo di resistenza, ma di perseguimento dell'obiettivo originario, cioè di garantire a tutti i lavoratori, non a una minoranza come è adesso, una possibilità di accesso, a prezzi economici in un contesto sociale. Questa potrebbe essere la strada e, badate bene, la FITeL già da sola non ha bisogno di pacche sulle spalle, ovviamente se ci sono è meglio, se ha degli sponsor meglio, ma già da sola può praticare utilmente, dimostrando che le cose si possono fare, praticandole.

Ora mi tolgo una giacca e ne metto l'altra che è quella della Uil Unsa. Io ne sono il segretario generale, è una piccola categoria, l'Unione nazionale scrittori e artisti. La novità che c'è è che si è costituito un sindacato unitario. La Flm è stata cancellata, adesso ne è nato un altro che non è ancora diffusa la sua conoscenza, non lo sa nessuno, perché le cose belle non circolano. I tre sindacati autorali della Cgil, della Cisl e della Uil si sono unificati, hanno costituito una federazione unitaria che si chiama Fuis, che ha adesso al salone del libro di Torino uno stand grosso come questo. Noi associamo e noi rappresentiamo sono non i dilettanti, sono i professionisti, quelli che vendono i libri, quelli che vendono i quadri, quelli che vendono il proprio ingegno. Sono una marea, e non sono organizzati in un'impresa, in un'azienda, il loro rapporto con il sindacato non è quello tradizionale che noi conosciamo, è un rapporto di un altro tipo. Un rapporto fra la FITeL,

che vuole stare sul territorio, e questo mondo è un rapporto possibile. Possiamo immaginare di costruire e promuoverlo attraverso il tesseramento incrociato, forme di iniziative. Qualcosa in passato lo abbiamo fatto e possiamo continuare a farlo.

Vi ringrazio.

### **Clotilde Fontana, presidente del Cral Telecom**

Ritengo questa prima assemblea tra i Cral un'opportunità di confronto, occasione per mettere a disposizione di tutti le conoscenze delle varie realtà, tranne degli spunti e dei suggerimenti per un percorso in sinergia con la FITeL che porti a definire proposte concrete.

Presentando, se pur brevemente, il Cral della Telecom posso constatare che si avvicina molto come numeri, come organizzazione, come vicende aziendali con quanto argomentato dai colleghi che mi hanno preceduto.

Il circolo, ad oggi conta circa 47.000 soci attivi dipendenti di Telecom Italia, di cui circa 7.000 pensionati, disponiamo di un contributo tra quote dei soci e quote aziendali che quest'anno è vicino ai 4 milioni e mezzo di euro, dei quali circa l'80% è il contributo di integrazione economica ribaltato ai nostri associati attraverso le attività promosse sia dal livello nazionale sia dai 12 consigli territoriali.

Abbiamo nelle nostre priorità e principi l'obiettivo di realizzare attività adatte alla valorizzazione del tempo libero, circa 20.000 soci hanno fruito delle nostre offerte dei cataloghi nazionali, per i quali eroghiamo un particolare contributo ai ragazzi di età inferiore ai 18 anni, confermando una l'attenzione alle famiglie soprattutto in questa congiuntura economica difficile, al fine di offrire un reale sostegno al reddito.

In questo scenario non trascuriamo le attività di natura sociale, come l'integrazione all'acquisto dei buoni libri, i contributi per i trasporti urbani, l'emissione di buoni-acquisto, e la rateizzazione per i soci attivi dei costi per le attività.

Attraverso tali proposte abbiamo potuto rispondere all'esigenza di circa 8.000 famiglie, che hanno acquistato i libri scolastici usufruendo di uno sconto complessivo del 25% del prezzo, ordinando on-line con consegna domiciliare, e abbiamo risposto all'esigenza della vacanza e delle attività sportive promuovendo e finanziando i meeting regionali e nazionali coinvolgendo circa 7.000 soci con le loro famiglie.

Tantissime sono poi le iniziative culturali e le attività territoriali il cui elenco sarebbe troppo lungo riportare.

Anche come Cral Telecom ci caratterizzano alcuni aspetti, quali la definizione dell'affiliazione a FITeL, l'articolazione dello statuto, che contempla la presenza delle aziende all'interno degli organismi, la qualificazione dei soci che sembrerebbe non in linea con l'applicazione coerente della legge 300 e della legge 383. Quanto emerso, infatti, con la dichiarazione del modello EAS che abbiamo prontamente sottoscritto, ci ha portato ad avviare alcune analisi e cambiamenti statutari tutt'ora in corso. La nostra attività amministrativa ed operativa, viene garantita da un centro servizi di Telecom Italia, che genera anche su questo aspetto alcuni contrasti, poiché attualmente tale operatività è dipendente dall'organizzazione del personale legata alle politiche aziendali e condizionate dai costi.

I grandi Cral stanno vivendo una condizione di contrazione costante del numero dei soci determinato dai processi di riduzione degli organici, che non viene recuperato con le iscrizioni dei pensionati.

I grandi Cral nascono negli anni '70 e si fondano sulle politiche industriali delle grandi aziende, attualmente non solo il contesto è cambiato, ma stanno cambiando le aziende con la loro realtà interna, la loro dinamicità all'interno dei mercati.

Il Cral nasce come luogo d'aggregazione, come esigenza sociale ma credo stia diventando sempre più necessario come sostegno economico ai lavoratori e alle loro famiglie. Almeno è quello che percepiamo nella nostra esperienza ed è l'analisi che potremmo porre al centro della discussione.

Le aziende inoltre sempre più stanno identificando il Welfare come attività di benefit con l'obiettivo di fidelizzare i propri lavoratori gestendo l'esigenza di tempo libero in maniera unilaterale. Ovviamente facendo perdere tutte le caratteristiche mutualistiche e solidaristiche che sono la peculiarità delle nostre azioni e il loro valore sociale.

Quindi è giusto riportare al centro del dibattito il tema del welfare contrattato, sia esso formato da enti bilaterali o da Cral o Associazioni, che tenga conto delle attenzioni ai costi ma che mantenga il valore sociale attraverso la gestione condivisa tra parti sociali.

Devo dare atto alla Direzione che finalmente sta iniziando a mettere sul tavolo una discussione chiara a partire dal ruolo della FITeL e sul futuro dei Cral collegato alla contrattazione, ma soprattutto, una discussione sui temi da porre all'interno dell'ambito confederale che ad oggi però non sembra abbia un percorso unico di scelta.

Sicuramente molto è stato legato alla contrattazione aziendale e credo sia utile iniziare a porre l'attenzione su queste temi, anche se non credo che ci sarà a breve un indirizzo comune.

Per quanto riguarda il ruolo della FITeL ritengo che essa debba avere prioritariamente un ruolo di rappresentanza politica dei Cralt e delle associazioni che operano per il tempo libero.

La presenza che essa ha nel tavolo del Terzo Settore insieme alle Parti Sociali e al Governo deve portare alla definizione di un modello giuridico che consenta una chiara identificazione sociale dei Cral, soprattutto quello dei grandi Cral, garantendo di poter massimizzare le convenienze di natura fiscale.

Concludendo ritengo che come circoli abbiamo attraverso l'aggregazione la capacità di favorire proposte maggiormente vantaggiose per i lavoratori, ma l'unica condizione in tempi tanto difficili che potrà consentire la gestione del tempo libero economicamente sostenibile sarà la possibilità attraverso i Cral di favorire un'integrazione e un sostegno al reddito .

### **Ferruccio Valletti, presidente del Cral Arca Enel**

Anch'io mi tolgo la giacca da presidente e metto quella da sindacalista Cgil. Su quanto posto dal collega, confermo che uno degli elementi unificanti e qualificanti del contratto di settore, era proprio quello degli istituti sociali. Lo diceva anche Carlo. Nell'ultimo rinnovo non siamo riusciti a far passare la realizzazione di Istituti Sociali di Settore soprattutto per le gelosie delle aziende ed in particolare di quelle municipalizzate, che hanno fatto prevalere la difesa dello status quo.

Nonostante queste difficoltà, per le OO.SS. rimane la rivendicazione degli Istituti di Settore che verrà posta anche in sede del prossimo rinnovo contrattuale.

Comunque Arca svolge, come diceva Carlo, attraverso forme di convenzioni, un attività utilizzata anche da soggetti esterni. Per poter realizzare questa apertura si è opportunamente modificato lo Statuto. Dove possiamo mettiamo insieme iniziative comuni con altri Cral.

Prima sottolineavo la difficoltà derivante dalle gelosie presenti nelle aziende elettriche. Gelosie che impediscono qualunque scelta alternativa.

Perché è così forte la difesa dello status quo? A mio avviso va posta l'attenzione ad un elemento tra tutti che non abbiamo toccato e magari riprenderemo nella parte di domani:

l'aspetto dell'identità che accompagna i Cral. E' spesso nel processo identificativo che si annida una naturale spinta a difendere ciò che si ha. Ma fino a che punto è tollerabile questa mancanza di disponibilità al cambiamento? E' proprio necessario arrivare al punto di svegliarci dall'oggi al domani, come ha raccontato il collega delle Poste, e dire "boh ma io non ci sto più, che è successo?".

Pensiamo davvero che i temi che stiamo qui trattando siano così scarsamente attraenti da meritare tanta poca considerazione?

Questa assemblea vuole dire al mondo del lavoro che non è così.

Allora da qui la necessità di un disegno confederale sull'importanza degli Istituti Sociali. Un disegno che evidenzi i vantaggi sociali ed economici degli istituti sociali, che si tramuti in messaggio solidaristico, che rilanci l'idea della socialità come elemento strategico di una visione moderna del rapporto con i lavoratori e della sua tutela. Una tutela che guardi all'interesse della persona con i suoi tempi di lavoro e di non lavoro. Un messaggio di apertura, di solidarietà e di rapporto tra di noi.

### **Aldo Albano – Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Grazie a tutti per la partecipazione, ci avete fornito un interessante spaccato di quelle che sono le attività dei grandi Cral e quelle che sono le difficoltà che oggi incontrate nella quotidianità del vostro lavoro. L'auspicio è che i lavori di questa conferenza possano contribuire ad individuare gli interventi futuri necessarie ad affermare ancora oggi il ruolo dei Cral nella gestione del tempo libero.

## **2° Tavola Rotonda “Il valore del Tempo Libero tra welfare e contrattazione il nuovo ruolo dei CRAL e del sindacato” coordina Giovanni Ciarlone Presidenza Nazionale FITeL**

### **Giovanni Ciarlone - Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Per prima cosa mi corre l'obbligo a nome della Presidenza FITeL di ringraziare i segretari confederali presenti alla tavola rotonda **“Il valore del Tempo Libero tra welfare e contrattazione il nuovo ruolo dei CRAL e del sindacato”**, Vera Lamonica per la segreteria confederale Cgil, Paolo Pirani della segreteria confederale Uil e Dario Zambelli del dipartimento di organizzazione della Cisl Nazionale. La loro presenza, ci auspichiamo possa portare un importante contributo a questa nostra prima assemblea dei Cral e dei Crt. Naturalmente a questa tavola rotonda partecipa anche il, nostro Presidente Luigi Pallotta. In questi anni la FITeL ha cercato di guadagnare spazi in direzione dello sport, della cultura del turismo. Il problema è quello di costruire una grande organizzazione, così come auspichiamo con i lavori di questa prima assemblea nazionale. C'è bisogno di sciogliere i nodi fondamentali che già ieri emergevano nella tavola rotonda svolta fra i grandi Cral. Emerge come i Cral rappresentino un momento importante nell'organizzazione del tempo libero dei lavoratori e allo stesso tempo il grave momento di difficoltà che attraversano. Basti pensare al settore pubblico dove già con la finanziaria del 1993 furono fatti venir meno i finanziamenti per i Cral. Oggi la gravissima congiuntura economica rischia di mettere in crisi l'intero sistema dei Cral e nello stesso tempo assistiamo al tentativo da parte delle aziende di sostituirsi al ruolo stesso dei Cral aziendali. Si tratta quindi di aprire una riflessione su questa che è una conquista essenziale del movimento dei lavoratori contenuta all'interno dell'art. 11 legge 300 lo statuto dei lavoratori. Questo tentativo delle aziende di sostituirsi ai Cral trova conferma anche in una ricerca fatta da Sviluppo Italia per quanto riguarda la società in Italia dimostrava che due aziende su tre stanno tentando di mettere palestre in ufficio.

Perché hanno capito pure loro che avere il lavoratore dipendente fisicamente a posto, psicologicamente a posto e con una vita degna di essere vissuta permette di aumentare la produttività, di fare quindi un ragionamento complessivo che va verso una direzione importante.

Passo, quindi, ad alcune domande che vogliamo rivolgere ai nostri interlocutori per capire meglio in che direzione vogliamo andare e passo subito alla prima domanda. E cioè: in un

contesto socio-economico profondamente mutato che noi stiamo vivendo, il mondo del lavoro ne affronta le ripercussioni discutendo la riforma della contrattazione, lo sappiamo tutti, in questi giorni c'è stato anche un dibattito anche dentro la stessa Cgil, ma anche dentro le altre organizzazioni, e il riflesso che questo può avere per quanto riguarda il segmento che noi rappresentiamo, cioè lo stato sociale. Allora i Cral nati dall'articolo 11 della legge 300, che è lo statuto dei lavoratori e che fu una conquista molto importante, come possono continuare la loro missione storica alla luce di tali cambiamenti? Su questo argomento darei subito la parola a Dario Zambelli del dipartimento organizzativo della Cisl nazionale.

Grazie.

### **Dario Zambelli del dipartimento organizzazione confederale Cisl**

Buongiorno a tutti. La domanda che pone il moderatore è una domanda di grande attualità. Ci sono alcune situazioni che sono cambiate. Quando ero piccolo io, ormai sono vecchio, e ricordo che c'erano già i Cral, ma non si chiamavano Cral. C'erano i magazzini e i lavoratori che alla sera con il camion portavano il carbone, la legna, l'olio e lo distribuivano nelle famiglie e c'era la trattenuta in busta paga perché i lavoratori non avevano i soldi e le aziende garantivano la sussistenza con queste cose. A quel punto i bambini andavano alla colonia, lo ricordate tutti. Non c'era ancora lo statuto dei lavoratori. Ma queste situazioni c'erano già perché comunque il movimento sindacale per togliere questo potere all'azienda su queste situazioni ci si stava già organizzando. Poi è arrivato lo statuto dei lavoratori, dove all'art. 11 si istituivano i Cral. Il contesto oggi, rispetto agli anni settanta, sicuramente è cambiato. La situazione evolutiva del nostro paese è sicuramente peggiorata. Oggi sembra assurdo, ma è la realtà, le realtà più ricche del paese sono quelle che soffrono di più. Di norma chi soffre di più sono quelli che hanno il futuro incerto. Nel loro piccolo, i pensionati, se stan bene o stan male, ma tutti i mesi, finché dio vuole, la pensione la percepiscono. Oggi famiglie che si ritenevano agiate, papà e mamma che lavoravano, figli a scuola, oggi sono in difficoltà. Uno è a casa e l'altro in cassa integrazione. Il tessuto sociale fa fatica a rispondere a tutte queste esigenze. In norma, al di là del patto interno e delle casse integrazioni speciali, questo che sta rispondendo di più a questa crisi è il risparmio della famiglia ed è il risparmio dei genitori. E anche questo, dalle ultime analisi fatte dagli istituti bancari, dimostrano che, soprattutto al Nord, il risparmio sta diminuendo perché si sta educando la famiglia a reggere rispetto a

questa situazione. I consumi si stanno diminuendo e nonostante i consumi si stanno diminuendo crescono i grandi centri commerciali. Le vacanze sono entrate un po' in crisi. Oggi vi posso dire che il comune di Milano sull'Estate Vacanza ha 1500 domande in più rispetto agli anni precedenti. Ritorna indietro il meccanismo papà e la mamma stanno a casa, ma almeno il figlio vada al mare a cambiare aria. E quindi tutti gli istituti, le case vacanza, chiamatele come volete, ma si sta tornando vent'anni indietro. Comunque, al di là di quello che pensiamo noi, anche quando si uscirà da questa crisi la vita di ognuno di noi non sarà più uguale a prima. Questa è la vera difficoltà oggi, perché la gente fa fatica a recepire che andrà a stare ben peggio probabilmente.

Come ne usciamo? Che ruolo può avere il sindacato? Il sindacato sta facendo tutto il possibile e l'impossibile. Il Cral all'interno di questo movimento associativo rimane una grande domanda. Ieri durante la tavola rotonda hanno espresso le loro difficoltà i grossi Cral, quelli che dagli altri sono visti come punti di riferimento e che di norma danno i punti di riferimento ai Cral più piccoli o quelli che ancora non li hanno. Perché l'amico del Senato dice non abbiamo il Cral, ma qualcuno diceva anche che la paga dei dipendenti del Senato è certamente maggiore di altri salari. Ci sono anche quelli che non hanno il Cral, io non sono geloso né invidioso di nessuno, era solo una piccola replica. Ci sono però ancora quelli che non hanno il Cral e hanno 900 euro al mese dove oggi hanno sempre più bisogno di socialità, dove oggi non sempre siamo in grado di dare delle risposte a tali esigenze. E soprattutto riusciamo a dare risposte tenendo conto che il Cral è il braccio lungo del sindacato. Il Cral è un'altra cosa. Il Cral è un'aggregazione di tutti i lavoratori dove le forze sindacali hanno il loro obbligo di fare da traino. Altrimenti non c'è. Oggi le aziende stanno, come ricordato in premessa, appropriandosi di queste cose. Non vogliono più lasciarle in mano ai lavoratori. Quindi alcuni strumenti tecnici e trasformabili sono indispensabili e non può non essere indispensabile un ruolo del Cral non chiuso sull'azienda, ma sul territorio e sul sociale. E per fare questo dobbiamo riformarci. Non possiamo essere gelosi o invidiosi se sui territori nascono nuove aggregazioni. Dobbiamo favorirle. È questo il compito della FITeL. Sarebbe ora forse che ragionassimo anche di regionalizzazione, che la FITeL nazionale facesse davvero un ruolo di coordinamento e la formazione e fosse di riferimento per tutti. Perché oggi sul territorio la gente va comunque avanti. I Cral oggi non tutti sono iscritti alla FITeL. Ci sono Cral che si iscrivono all'Ancescao, Cral che si iscrivono nelle varie aggregazioni territoriali e dove trovano più possibilità economiche e di servizi. E gli stessi circoli sul territorio trovano in qualche modo collocazione, che sia naturale o non naturale non cambia. Ma se vogliamo accettare



queste fila, dal mio punto di vista questo è il passaggio. E da questo punto di vista vedere come fare a mettere in campo queste situazioni. Non è neanche detto che dobbiamo rimanere sempre con il nostro fiore all'occhiello. Perché una FITeL regionale non deve iscriversi all'albo regionale delle associazioni, che è il primo albo di rappresentanza sul territorio? Oggi tutte le associazioni, perfino quelle che suonano le campane in chiesa, hanno un'associazione che si iscrive all'albo regionale, lo faccia anche la FITeL, e hanno rappresentanza sul territorio. Quanti Comuni oggi, quante amministrazioni comunali, quanti circoli ricreativi nei periodi estivi fanno aggregazioni sul territorio. Questo non può essere il ruolo anche nostro, di rappresentanza e di portare avanti le nostre idee? Altrimenti rimaniamo nel pezzo che abbiamo conquistato, che piano piano ci stanno portando via e magari facciamo fatica a riconoscere.

L'altro pezzo è quello legato al mondo più vicino a noi. Finché la contrattazione, quella vera che il sindacato fa, che le categorie a livello verticale fanno, non riesce a stabilire un patto con lo stesso governo, che questi tipi di salario devono essere defiscalizzati, diventa complicata. La situazione se non c'è la defiscalizzazione è complicata. Si sono defiscalizzate le ore straordinarie, si sono defiscalizzati i premi di produttività generalizzati, perché non si può defiscalizzare il salario sociale? Erano dati gli spazi aziendali che ricordate tutti, perché nel sistema per dare salario indiretto al lavoratore senza avere la trattenuta, anche questo piano piano è stato fatto saltare. Non è che bisogna copiare il passato, dal mio punto di vista guardare il passato ci può insegnare dove possiamo rifondarci e rifondare la situazione del Cral e della FITeL in generale.

Grazie

### **Vera Lamonica per la segreteria confederale Cgil**

Ringrazio la FITeL per l'invito e considero questa tavola rotonda come tutta la discussione che avete svolto in queste giornate un momento di grande importanza anche nella discussione fra le organizzazioni sindacali e all'interno del mondo del lavoro.

Prima di tutto, permettetemi un vivo apprezzamento per i lavori di questa conferenza dei Cral, è una discussione alla quale teniamo moltissimo così come riteniamo importante il ruolo della FITeL in questo momento. La FITeL è uno dei pochi momenti unitari di organizzazione e di confronto e proprio in questo momento assume maggiore valore

perché può costituire quel collante utile al rinsaldare il rapporto e la discussione tra le confederazioni.

Presidi unitari come questo, lo ripeto, sono più importanti che mai e ad essi va dato grande valore.

Entrando nella discussione mi limito ad alcune osservazioni portando il mio punto di vista e rendendomi disponibile a successivi momenti di approfondimento. La prima questione che pongo è che spesso non ci rendiamo conto, lo dico prima di tutto per me, di quanto strutture sociali importanti stiano profondamente cambiando in questa fase. Il cambiamento nella società è talmente profondo che non possiamo affrontare questo tema con gli strumenti tradizionali del nostro modo di discutere facendo finta che mentre tutto cambia basta riproporre ricette che abbiamo già conosciuto nella storia del movimento di lavoro in questo Paese. Penso che il cambiamento è talmente profondo, e lo è per una serie infinita di motivi dei quali non farò oggi nessuna analisi particolareggiata, ma alcuni punti mi paiono di assoluta importanza: il primo è l'effetto che la crisi sta determinando sul mondo del lavoro e più in generale nella società, un effetto che semplificando possiamo definire di impoverimento. Uso la parola impoverimento per affermare che una parte del mondo del lavoro, spesso le classi medie, tutti coloro che impattano in qualche modo con il welfare del nostro Paese stanno subendo e sull'idea di benessere che si sono costruiti e che hanno proiettato sui propri figli. Un'idea di benessere è cosa naturalmente complessa. Il benessere comprende il benessere sul lavoro, ma allo stesso tempo comprende anche il benessere del tempo di non lavoro. Benessere significa anche tenuta della famiglia presuppone qualità relazionale e questa crisi su questo terreno ci sta facendo compiere dei passi indietro. Pensate al fatto, per esempio, di quando le famiglie, anzi, ognuno di noi, di quelli che hanno la mia età proiettano in avanti la visione sulla condizione del futuro dei propri figli e sentono che l'idea di crescita, di progresso, non è quella che hanno avuto loro. Questo crea, naturalmente un effetto tra le persone molto profondo. Non è solo la questione di gestione immediata del problema che hai sul tuo posto di lavoro piuttosto che nel quartiere crea al contrario una domanda di tipo diverso. Crea paure, incertezze e allo stesso tempo crea nuove domande, una nuova qualità della domanda che dovremmo saper affrontare.

Per rimanere alle questioni poste stamattina ci dobbiamo chiedere non solo quali sono le domande ma quali strumenti mettiamo in campo per rispondere ad una situazione così complessa e a una fase di crisi così acuta. Come risponde a una crisi così pesante il sindacato? Come affermiamo, come promuoviamo il diritto di vivere un tempo libero dal

lavoro in maniera qualitativamente adeguata, determinando benessere e crescita culturale? Quali sono gli strumenti che il sindacato può mettere in campo? Non è una domanda scontata per due motivi sostanziali. Il primo è quello di un arretramento del welfare in generale, abbiamo riduzioni di spesa sociale relevantissime che pesano in maniera fortissima che pesano sui servizi perfino su quelli essenziali, i servizi alla persona che coprono il disagio che intervengono a favore dell'infanzia persona che coprono il disagio che intervengono a favore della non autosufficienza. Siamo di fronte ad un calo delle prestazioni di welfare generalizzato ed è su questo piano che si pone il problema delle scelte sindacali delle stesse piattaforme sindacali sulle quali troviamo al momento maggiori difficoltà. Abbiamo un mercato del lavoro dove ora mai coloro che sono coperti pienamente dai livelli contrattuali nazionali aziendali risultano essere solo una parte. Abbiamo, parlo dei precari, parlo dei giovani, parlo del lavoro frammentato, di quello discontinuo, di quello povero una parte del lavoro che rischia di rimanere in gran parte fuori dalla contrattazione sia sul salario, che sull'orario le condizioni di lavoro di salute e così via. E allora non è che voglio rimarcare il quadro di difficoltà voglio però affermare lo dobbiamo avere chiaro senza infingimenti per capire meglio quali sono gli spazi di azione. Penso che con molta attenzione dobbiamo determinare gli spazi di proposta e di azione proprio perché un sindacato e penso che anche per il tempo libero quindi per la qualità della vita dei lavoratori è importante che rimangano e si rafforzino gli spazi della contrattazione. Questo è il punto della discussione. Ci sono altre vie forse alla contrattazione? Spesso nei momenti di crisi si cercano scorciatoie ma la mia risposta è che la contrattazione è ancora lo strumento e se la contrattazione è lo strumento non c'è dubbio che non dobbiamo riproporla con modelli che abbiamo utilizzato nel passato "sic et simpliciter" come le stesse forme possano risolvere problemi nuovi. La contrattazione deve leggere i processi, la contrattazione deve fare in conti con i rapporti di forza, prima di tutto quelli all'interno delle aziende e con gli interlocutori con la consapevolezza che in un periodo di crisi la contrattazione ci piaccia o no è soprattutto una contrattazione difensiva. Cioè una contrattazione che tende a difendere il lavoro. Questo purtroppo è il prodotto della crisi, siccome siamo il sindacato e il nostro mestiere è quello di lavorare affinché sia riconosciuto al lavoro il ruolo che gli spetta e perché ci sia una crescita del reddito da lavoro penso che pur all'interno di questo periodo di crisi dobbiamo lavorare insieme, vedremo come, per introdurre dentro alla questione contrattazione i temi relativi al tempo libero di cui state discutendo in questa occasione. Questo dal punto di vista della contrattazione diretta.

Poi abbiamo un altro strumento che è quello della contrattazione sociale. Guardate che pur nelle difficoltà si vive una contrattazione sociale all'interno del Paese che non è relativa solo alle politiche per gli anziani anzi possiamo dire unitariamente, questo lo possiamo davvero dire unitariamente, che nel corso degli ultimi due anni abbiamo svolto una contrattazione sociale che si è occupata del problema dei redditi e di tante altre cose. E' stata una degli strumenti che ci ha fatto leggere la crisi e che a livello territoriale ci ha dato la possibilità di agire in rapporto che le amministrazioni locali e con le regioni su più fronti. Anche la contrattazione sociale può essere utile nelle organizzazioni del tempo libero, nel rapporto tra strutture del tempo libero aziendali e territorio capace di tenere insieme la realtà aziendale con la realtà del territorio.

### **Paolo Pirani della segreteria confederale Uil**

Buongiorno. Credo che le tematiche di cui si discute in questi giorni dovrebbero trovare maggiore cittadinanza all'interno del dibattito sindacale perché, se da un lato la crisi è un momento di grave arretramento, attorno a tutta una serie di fattori, dall'altro essa può essere vista anche come un'occasione di cambiamento. E' questo il modo in cui il sindacato affronta la crisi.

Ritengo, infatti, che la crisi vada affrontata non solo in termini difensivi, ma, altresì, in termini di cambiamento in ordine ad una serie di priorità, di scelte, di orizzonti, di visioni. È un aggiornamento che noi dobbiamo fare, anche alla luce di quello di cui si sta discutendo qui e che riguarda in termini generali il rapporto esistente tra il tempo di lavoro e il tempo di vita, nella consapevolezza che molto sta cambiando.

Voglio rifarmi, in proposito, a due pensieri molto diversi tra di loro. Il primo è quello dell'economista indiano, premio Nobel, Amartya Sen, che pur derivando da una visione filosofica molto diversa dalla nostra cultura, sosteneva, tuttavia, che il Prodotto interno lordo non è l'unico indicatore di benessere e che la qualità della vita diventa un elemento di valutazione effettivo del grado di crescita e di benessere di un paese e quindi di una popolazione. Il secondo pensiero, invece, espressione della nostra visione culturale più generale, è quello enunciato nella lettera enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI secondo cui, cosa molto importante, il primo capitale da salvare e valorizzare è l'uomo, la persona nella sua integrità, quando lavora e quando non lavora. Questa è una sfida anche per noi organizzazioni sindacali che, sebbene, per dovere d'istituto ci occupiamo del

tempo di lavoro, dovremo anche migliorare la nostra capacità di affrontare l'aspetto del tempo di non lavoro.

In questo contesto si inserisce, allora, la questione della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro che riguarda certamente la condizione della donna, la condizione dell'anziano, il problema del rapporto tra lavoro e malattia, ma anche i problemi del rapporto tra lavoro e maternità, i problemi legati alle pari opportunità.

Proprio di recente abbiamo siglato un accordo attorno ai temi della contrattazione e conciliazione dei tempi della famiglia, dei tempi di vita: è stata una delle occasioni unitarie in cui tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto, presso il ministero del Lavoro, un'intesa con tutte le associazioni imprenditoriali. Abbiamo cercato di individuare gli strumenti con cui affrontare contrattualmente queste tematiche, cercando anche di sollecitare l'azione governativa affinché venissero concessi incentivi di tipo fiscale ad accordi volti a favorire questo tipo di conciliazione.

Evidentemente, è un terreno tutto da esplorare. Non basta il Protocollo firmato a Roma, ad esso deve seguire la contrattazione, altrimenti, tutto rimane lettera morta.

Occorre, però, anche riflettere sul modo in cui noi affrontiamo la contrattazione. Si è molto parlato delle vicende Fiat. Se c'è un limite, dal mio punto di vista, all'accordo di Pomigliano, al di là del giudizio iniziale, con cui abbiamo concordato spesso, è che quell'accordo, come molti altri accordi che ci sono in giro per l'Italia, cambia la vita delle persone. Nel momento in cui si riproduce una turistica sul lavoro notturno e sul lavoro il sabato, sia che lo facciamo unitariamente sia che lo facciamo in maniera differenziata, la vita di quelle persone, di quegli uomini e di quelle donne che stanno in quell'azienda cambia, cambia il rapporto con i figli, cambia il rapporto con la qualità della vita, e se c'è un limite a quell'accordo e a tutti gli accordi che vengono fatti in questo paese è che il sindacato si è, per così dire, fermato ai cancelli. Noi dobbiamo porci il problema di come l'uscita dai cancelli possa trovare in qualche modo la soddisfazione di una domanda sociale che, badate bene, un tempo, era molto più standardizzata. Credo che ormai la domanda sociale sia, invece, sempre più individualizzata e che occorran delle risposte molto più personalizzate.

Ecco perché, a mio avviso, allora si impone una riflessione da parte del sindacato.

Anche l'organizzazione dei Cral, in quanto soggetti che intercettano una domanda sociale, evidentemente, deve andare oltre quella cultura che io chiamo dopolavoristica, propria di un periodo sociale in cui c'erano grandi masse che confluivano, specie nelle industrie del

Nord, dentro l'organizzazione del lavoro tayloristica – fordistica, in cui tutti erano abbastanza simili l'uno all'altro ed era sufficiente una stessa risposta sociale.

Oggi, per fare un esempio, in materia di offerta turistica c'è molta concorrenza, basta fare un giro su internet e chiunque può organizzare il proprio turismo fai-da-te. Ne consegue, che il valore sociale individuato nell'articolo dello Statuto dei lavoratori riguardante i Cral, deve essere reinterpretato alla luce di quelli che sono i nuovi bisogni sociali. Quindi, a mio avviso, dobbiamo essere e pensarci come uno strumento di intercettazione di quella che io definisco un aspetto di domanda sociale e anche di welfare contrattuale e territoriale.

Diversamente, rischiamo di non intercettare quelli che sono i bisogni sociali.

Sotto questo profilo di particolare interesse è stata la vicenda Telecom, dove l'azienda ha posto in essere tutta una serie di azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra vita e lavoro (asili nido aziendali, part-time, permessi).

Significativo, altresì, è stato l'accordo siglato alla Luxottica, importante azienda dove si è deciso che i risultati di impresa invece di essere collocati in termini di miglioramento del premio di risultato, venissero utilizzati per una serie di attività sociali. E' questo un modo importante di aiutare il lavoratore nel momento in cui lo consideriamo non solo il rappresentante di una classe, ma una persona che a tutto campo ha bisogno di tutele. Così, è stata riorganizzata la possibilità dell'acquisto dei libri di testo per i figli, la possibilità di spese collettive, cioè tutta una serie di elementi che definisco di welfare aggiuntivo e welfare sociale che, certamente, non riguarda il welfare statale. È proprio questo tipo di welfare sussidiario che aggiunge quel qualcosa in più di cui però la persona e il lavoratore ha bisogno.

Occorre, allora, rivedere un po' il nostro modo di approcciare alla contrattazione integrativa sia in azienda, sia sul territorio al fine di dare delle risposte concrete. Significa fare un censimento di quella che è la domanda sociale del territorio; l'idea degli osservatori che in un qualche modo anche voi avete richiamato nelle vostre tesi. Significa avere come sindacato anche la capacità di una contrattazione diversa della spesa pubblica sul territorio: vediamo come vengono spese le risorse, vediamo quali sono gli sprechi e cerchiamo poi, attraverso la contrattazione, di decidere insieme.

La contrattazione aziendale è lo strumento attraverso cui è possibile dare una risposta concreta ai bisogni delle persone: asili nido, assistenza, cultura, possibilità di accesso a strutture sportive.

E' questo il modo per realizzare un sistema "di benessere territoriale" che sia quanto meno decente. Certamente occorre chiedere, poi, che l'istituto della contrattazione abbia un

canale fiscalmente privilegiato su cui evidentemente dobbiamo discutere, approfondire, pensare. Significa però, da parte nostra certamente rivedere le modalità e le priorità della contrattazione, proprio perché c'è la crisi e individualmente non ce la fa nessuno.

Noi dobbiamo porci il problema di come affrontare quella fascia intermedia che io definisco welfare contrattuale, welfare sociale, welfare sussidiario, che evidentemente non è alternativo ad un intervento pubblico sui grandi piloni come, per esempio, la gestione previdenziale o sanitaria, ma che certamente può dare risposte concrete alle persone. Noi vogliamo tutelare i lavoratori in quanto persone.

Un terreno nuovo significa anche ripensare la gestione di questa offerta sul territorio.

L'idea dei comitati territoriali dei Cral è un'idea importante che va sviluppata nella misura in cui il sindacato riesce a svolgere questa funzione che ritengo fondamentale. Badate bene in altri paesi il sindacato è proprietario di palestre piuttosto che di attività turistiche, ha la gestione diretta di ospedali. Dobbiamo, allora, saper collegare l'intervento sul posto di lavoro all'intervento sul territorio in quest'idea di welfare sociale.

E' una sfida. Bisogna capire se tra di noi siamo tutti d'accordo nell'affrontarla e nel discuterla, poi evidentemente le risposte bisogna costruirle assieme. Il fatto che ci troviamo in una struttura unitaria può essere un limite, ma può essere anche un'opportunità.

Grazie.

### **Luigi Pallotta presidente della FITeL Nazionale**

E' estremamente importante avviare una riflessione sui temi della contrattazione, cercando di collegarla alla attività dei Cral aziendali per cercare di capire come l'insieme degli strumenti contrattuali e da ultimo quello della contrattazione sociale possano fornire utili risposte al rilancio dei CRAL fra i lavoratori ed affermare il loro ruolo nelle politiche di welfare. Mi trovo in completo accordo su quello che ha affermato Pirani nel suo intervento, cioè circa la necessità per il sindacato di guardare oltre il posto di lavoro, di traguardare le sue attività di tutela anche oltre i cancelli della fabbrica e oltre i portoni degli uffici. Sono proprio questi i temi che stiamo cercando di affrontare quando parliamo di portare i CRAL sul territorio o quando lavoriamo alla costruzione dei Circoli Ricreativi Territoriali.

Vedete, la qualità della vita delle famiglie di un lavoratore, di un pensionato la si deve valutare facendo la sommatoria tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro, dobbiamo sempre più essere capaci di dotarci di una "cassetta degli attrezzi contrattuali" in grado di

dare risposte sia ai temi delle rivendicazioni salariali ed occupazionali, sia a quelli riguardanti il tempo di non lavoro. E allora ragionando di quale contrattazione i CRAL abbiano bisogno occorre prima di tutto ragionare ed analizzare i risultati che i CRAL hanno ottenuto in questo periodo contrassegnato da una crisi economica così acuta.

Riflettere su questa fase significa riconoscere il ruolo che essi hanno svolto, pur in presenza di forti difficoltà – prima fra tutte la diminuzione delle risorse messe a disposizione dei Cral – per continuare ad essere un punto di riferimento per le lavoratrici e i lavoratori nell'organizzazione delle proprie vacanze, nella fruizione degli spazi culturali, nella pratica dello sport.

Inoltre non va sottovalutato il tentativo da parte di un sempre maggior numero di aziende di sostituirsi di fatto al ruolo che i CRAL svolgono proponendo ai propri lavoratori viaggi, colonie per i figli ed altre iniziative legate all'uso del tempo libero. E' questo un tentativo di fidelizzazione nei confronti dei lavoratori giocato attraverso benefit e iniziative che nei fatti si traducono in salario differito sostituendosi al ruolo fino ad oggi svolto dai Cral.

E' anche su questi aspetti che dobbiamo focalizzare l'attenzione, approfondire la riflessione e rilanciare il ruolo dei CRAL nella gestione del tempo di non lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per fare questo è necessario compiere un salto di qualità nella contrattazione sindacale e conquistare una diversa attenzione da parte delle Confederazioni rispetto al ruolo che i CRAL giocano nella costruzione del rapporto con i lavoratori.

Auspicio, quindi, che dopo l'assemblea di Bardonecchia si apra un laboratorio, un confronto con le Confederazioni per stabilire i percorsi necessari e gli strumenti idonei per rispondere al bisogno di tempo libero dei lavoratori. Occorrerà ragionare su quali spazi contrattuali dovranno essere assegnati al diritto al tempo libero e alle necessarie ricadute all'interno delle piattaforme contrattuali di questi temi. Occorrerà capire come nella contrattazione sociale possano trovare spazio ed importanza i temi del tempo di non lavoro e lavorare affinché i CRAL possano essere tra i protagonisti di un nuovo welfare.

Ecco, se a centrare questi obiettivi, se costruiremo questo cammino di confronto, avremo ottenuto il risultato per il quale abbiamo voluto realizzare la prima Assemblea Nazionale dei CRAL di Bardonecchia, perché l'abbiamo concepita, costruita e realizzata proprio con questo intento: quello di aprire un confronto serrato con le Confederazioni per ridare ruolo, dignità ai CRAL Aziendali e per farli continuare a essere, naturalmente rinnovandone l'impianto, il punto di riferimento dei lavoratori vera e propria cerniera tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro.



## **Giovanni Ciarlone - Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Grazie, vado subito vado alla seconda domanda. Tutti avete parlato del tempo libero che si dilata sempre di più e assume un ruolo sempre più significativo per la promozione di cittadinanza, di sviluppo culturale, di sviluppo economico. Ecco come può inserirsi il Cral nel contesto sociale, lavorativo e ricreativo attuale? Cominciamo a dare la parola di nuovo a Dario Zambelli.

## **Dario Zambelli del dipartimento organizzazione confederale Cisl**

Esiste un modello generale per tutti i Cral. Ogni Cral, ogni situazione associativa all'interno della propria azienda cerca di fare al meglio quello che gli è stato assegnato, che questo comporti anche una rappresentanza sul territorio, i casi sono isolati. Ci sono alcune fondazioni, Cral che sono diventati fondazioni, che vanno un po' più sul territorio. Il ragionamento legato, per esempio, ai dopo lavoro ferroviari. Oggi l'80% del bilancio del dopo lavoro ferroviario è immobiliare. Tutti hanno gestito, tutti sono usciti e tutti sono rimasti all'interno.

Il ruolo del Cral sulla rappresentanza nel sociale diventa complicato quando si trova al bivio, deve trovare la situazione migliore, quella meno costosa, proprio perché rappresenta l'istanza sociale. Alcune situazione dei Cral per esempio sono nate diversamente. Aziende multinazionali, soprattutto tedesche, non danno il contributo complessivo, danno un contributo pari alla quota che mette il lavoratore, concettualmente per un tedesco è 50 per cento ciascuno. Le autogestioni invece sono nate su queste filosofie. Come riusciamo a portarle all'unità? Io faccio fatica a capirlo. Rispetto alla necessità di rilancio del turismo, dove i Cral hanno avuto ed hanno tuttora un ruolo importante, è opportuno che proseguano in tale ruolo insieme alle confederazioni sostenendo delle proposte sul turismo sociale. Io non sono convinto che a Tenerife fa più caldo che a Ischia e in Calabria. Sono altresì convinto però di un'altra cosa cioè se invece di pagare la disoccupazione quattro-cinque mesi all'anno per quelle strutture ricettive che non vengono utilizzate nei periodi invernali, ma recuperando tale periodo di inattività e facendo pagare all'utente dei prezzi ridotti è possibile migliorare e sostenere il turismo nei periodi di bassa stagione. Ma ci vogliono scelte coraggiose. Anche l'orario di lavoro e conseguentemente

le ferie sono cambiate. Dai 15 giorni ad agosto, si è passati alla chiusura delle fabbriche per l'intero mese, però la situazione economica dei lavoratori è cambiata in peggio.

Dobbiamo rapportarci alle altre associazioni che hanno rappresentanza di lavoratori nelle specifiche questioni, quali ad esempio i consumatori, il turismo solidale, il turismo eco-compatibile che offrono ulteriori sinergie, portando a casa un risparmio per i lavoratori. Benvenuti i buoni vacanze che comunque rappresentano un pezzo del sistema. Così come la necessità di sviluppare come Cral un discorso più ampio sulle convenzioni, le più utili possibili, che comunque arrecano notevoli benefici alla economia del lavoratore come "salario indiretto".

Un lavoratore che si iscrive al suo Cral oggi la prima cosa che ti chiede è il seguente: quali sono i benefici che derivano dall'iscrizione al Cral? La risposta che viene solitamente data non può essere quella per cui si iscrive in quanto struttura del sindacato ma perché dal Cral ne derivano tutta una serie di benefici conducibili al concetto di salario indiretto. Oggi un lavoratore iscritto ai piccoli Cral si confronta con gli iscritti ai Cral delle grandi aziende quali ad esempio Arca Enel, Telecom, Dopo Lavoro Ferroviario, Fondazione ATM, Cral che danno ai lavoratori notevole supporto finanziario che permette di svolgere attività variegata. Sono convinto che c'è possibilità di rilanciare il ruolo, non chiudendosi nei convegni, bisogna ripartire e fare proposte concrete. E queste non possono prescindere dalla contrattazione. Se non c'è una scelta strategica che va verso il mantenimento e lo sviluppo dei Cral attraverso il finanziamento aziendale e dei lavoratori, queste strutture rischiano il depauperamento finanziario e la loro chiusura, bisogna aiutarli nel ricercare soluzioni ai loro problemi.

Grazie

### **Vera Lamonica per la segreteria confederale Cgil**

Ritengo che noi dobbiamo avere chiarezza anche sui ruoli e sugli strumenti, altrimenti rischiamo di attribuire significati diversi senza comprenderci. La discussione, invece di fare passi in avanti, rischia di rimanere nel vago e non è quello che ci serve per rivitalizzare e ridare prospettiva, visione di insieme, come diceva Paolo Pirani, oltre che contrattazione e azione quotidiana.

Dovremmo pensare che le varie espressioni di organizzazioni derivate unitarie siano cosa diversa da noi. Siamo lo stesso mondo che articola la sua posizione e quindi determina i suoi atti di azione. Partiamo da questo. Il ruolo fondamentale che abbiamo in questo

momento storico, con le caratteristiche di cambiamento e anche di prospettive di rivisitazione di tanti temi, come la conciliazione, sia quello, innanzitutto, di intercettare e organizzare la domanda sociale. Intercettare vuol dire saper leggere innanzitutto la domanda sociale.

Sono convinta che l'individualismo è in continua crescita nella società moderna, in ogni vita adesso c'è un progetto con caratteristiche più individuali. C'è una personalizzazione dei progetti di vita e quindi con questo anche della domanda che si esprime nel sistema sociale, nel sistema del lavoro per convivere anche in questo caso il proprio tempo libero, per stabilire un rapporto tra lavoro e vita e così via. Leggere questa domanda significa anche capire che dietro questa personalizzazione, chiamiamola così, rimangono però alcuni vincoli sociali che non solo non sono scomparsi, ma tendono anche ad accorparsi, ad approfondirsi sempre di più. E' una valutazione culturale, politica e sociale che ci occupa ormai da un po' di decenni. È una delle conquiste del secolo scorso. Purtroppo ancora oggi in questo paese più della metà delle persone non possono accedere alle vacanze, che non è una cosa secondaria. La vacanza fa parte della possibilità di vivere serenamente.

Dico sempre in altre sedi che quando si parla dei tagli dei pensionamenti e della diversità dei lavori delle speranze dell'attesa di vita, bisogna tener conto che incidono tante cose: il tipo di lavoro che hai fatto e gli equilibri mentali di ognuno. Incideranno anche quante vacanze si riusciranno a fare nella vita, perché è un elemento che fa parte della gestione della salute, del benessere inteso in senso lato. Noi siamo in una situazione in cui la domanda sociale di un uso intelligente e creativo del proprio tempo libero e di vacanza, è ancora una domanda che in gran parte non è raccolta. Se noi riuscissimo a fare di questa nuova domanda sociale un elemento politico organizzando l'esplicite domande, che fanno richieste sia al sistema delle imprese sia al sistema del governo nazionale, regionale e locale, inoltre penso che già questo sarebbe un punto. Poi ovviamente rimane un'altra questione. Rimane la questione del fatto che tutto cambia, tutto sta diventando mercato e io penso però che non è, almeno da un punto di vista sindacale, che il mercato di per sé non risponde ai bisogni delle persone e non dà le soluzioni ai problemi irrisolti. Il nostro ruolo esiste in quanto, dentro le dinamiche del mercato, proviamo a inserire degli elementi di correzione, appunto di contrattazione, ma anche di cambio di modi e logiche.

Io penso che debba continuare ad esistere una qualche distinzione, poi vediamo qual è il confine, perché non tutti i confini scontati; però una qualche distinzione tra un ruolo di organizzazione della domanda sociale, con tutto quello che ne consegue, anche in termini

di autogestione, e un ruolo invece di gestione nel mercato di pezzi di risposta alla domanda sociale sul tempo libero, io penso che una qualche distinzione debba continuare ad esserci. Per esempio, penso che in capo alle organizzazioni sindacali vadano introdotte forme anche rispetto a quanto avviene, anche una qualche forma di implementazione, di governo, di controllo. Questo è il ruolo da vivere, perché questo ci riporta immediatamente alla questione del welfare aziendale, del welfare contrattuale di cui si parlava prima, che io non voglio fare qui. Io non sono ideologicamente contraria e la Cgil non è ideologicamente contraria al fatto che ci siano forme anche pesanti di welfare integrativo perché altrimenti non avremmo fatto i fondi pensione.

Mi chiedo se c'è un altro paese in Europa, anche da un punto di vista territoriale, lasciamo stare da un punto di vista sociale, che ha il dualismo come quello che abbiamo noi tra Nord e Sud? Cioè noi siamo due paesi in uno. Poi possiamo raccontare quello che vogliamo, ma siamo due paesi in uno. Il welfare del Nord non è uguale al welfare del Sud. Gli asili nido al Sud non ci sono proprio. Perché a seconda di dove sei collocato hai già oggi un certo avvio di forme di stratificazione dei diritti. Non vorrei, e questa è la preoccupazione, che alla fin fine questa discussione se non accompagnata, come dicevo prima da una visione sindacale da un punto di vista integrativo, possa determinare nuove forme di stratificazione dei diritti, cioè nuove differenze, tra i lavoratori della grande azienda e i lavoratori della piccola, tra chi ha un determinato tipo di lavoro e chi ne ha un altro, tra il lavoratore a tempo determinato e il lavoratore che a tempo determinato non è, e così via.

E' certo che ci sono degli ambiti in cui acquisisci queste differenze e dai risposte anche diverse alle stesse. Però ci devono essere degli ambiti in cui ci sono alcune cose che in un qualche modo mantengono un carattere, non dico di universalità, sul quale ormai anche qui c'è una bella discussione da fare, ma che mantengano tuttavia un carattere non determinato dalle differenze di collocazione sociale e di partenza.

Io penso che se noi organizziamo la domanda sociale, la politicizziamo, la rendiamo elemento di contrattazione, sia sociale e sia settoriale e aziendale, e la trasformiamo in una cosa che prova a vivere nel territorio e quindi a determinare quelle sinergie e quella capacità di attivare confronto, risultati e qualità dell'azione politica. Penso che noi lì nel territorio contemporaneamente rivitalizziamo il Cral, gli diamo una missione di futuro, ma costruiamo anche una proposta che ha i caratteri, non dico della nostra storia, per carità, perché poi le storie è giusto che cambino, ma i caratteri, come dicevo prima, di proposte

che si fanno insieme dal mondo del lavoro, perché questo è un elemento che per forza dà qualità.

### **Paolo Pirani della segreteria confederale Uil**

Io credo che sia giusto l'approccio che individua un percorso in qualche modo per obiettivi, quindi non un mercato fra i mercati, con le varie offerte, ma una sottolineatura della dimensione sociale, della funzione: perché si svolge l'intervento nel tempo libero o meglio nel tempo di non lavoro.

E' un aspetto molto complesso che riguarda la qualità della vita delle persone, in una dimensione dove sta cambiando rapidamente la demografia del nostro paese, aumenta l'aspettativa di vita, conosciamo il fenomeno dell'immigrazione da paesi diversi. Non si colgono pienamente quelle che sono, a mio avviso, le grandi ricchezze del nostro paese: la cultura, la posizione geografica e l'intelligenza del cosiddetto capitale umano.

Non dimentichiamo che noi siamo detentori di un terzo del patrimonio culturale mondiale. Siamo in una posizione geografica che ci mette al centro di processi sia di natura economico-sociale, sia di natura culturale e siamo sempre stati riconosciuti come quel paese che realizza cose che piacciono un po' a tutti. La nostra cultura anche manifatturiera, la nostra inventiva, la diffusione della piccola impresa, le capacità di essere, di produrre, di adeguarsi ai mercati. Non dimentichiamo che in molti settori siamo un paese leader a livello mondiale. Non è che siamo proprio i reietti nella competizione internazionale. Forse spesso non abbiamo contezza del nostro paese, della qualità anche delle nostre persone, della capacità di reggere anche una competizione obiettivamente molto difficile. Detto questo, noi ci occupiamo, dobbiamo occuparci, appunto, del lavoratore, della lavoratrice come persona e quindi operare in termini molto concreti, molto pratici, sia per la tutela del posto di lavoro sia per la sua promozione sociale.

Dico questo perché ci troviamo di fronte ad un'offerta politica che è sempre più degradata e degradante per cui, al di là di quello che può essere l'orientamento politico di ciascuno, non si può non concordare sul fatto che oggi il modo di fare politica è un modo sempre più mediatico in cui ogni cittadino è più un utente, più un telespettatore che non un protagonista del proprio futuro.

Ritengo che il problema del tempo di non lavoro debba essere socialmente affrontato e questo credo sia uno dei compiti del sindacato. Occorre, quindi, porsi come obiettivo l'identità della persona e la soddisfazione dei bisogni della persona. E' necessario

considerare la persona che lavora, l'anziano che ha un ruolo in società; porsi il problema del futuro, dei figli, dei ragazzi e delle ragazze e creare per essi opportunità di lavoro o di studio; valorizzare i patrimoni del nostro paese, come per esempio, la nostra posizione geografica o la nostra cultura.. Nel nostro paese c'è una forte crisi della cultura, del sostegno alla cultura, della valorizzazione dei patrimoni culturali.

Non possiamo limitarci a proporre offerte turistico-culturali, ad individuare la "tariffa migliore" perché così facendo finiamo con l'offrire ciò che già esiste sul mercato. Per questo, infatti, esiste internet, un potentissimo strumento che finisce col travolgere tutti. E' chiaro che noi non competiamo su questo terreno, noi competiamo nella misura in cui ci poniamo degli obiettivi che rispondano ad una valorizzazione della domanda sociale e all'idea che noi abbiamo del nostro paese, proponendo un' offerta culturale degna di questo nome.

In un paese dove si leggono pochi libri, si leggono pochi giornali, si va troppo poco a teatro, ci si limita all'offerta televisiva, poi alla fine quello è. Un altro paese è possibile? Non lo so, però proviamoci. E proviamoci cercando di costruire delle offerte concrete, perché questo è anche il nostro modo di dirci italiani e di proporre un terreno nuovo. Si parla tanto dell'importanza di conoscere le lingue. Pensiamo ai nostri ragazzi, che tipo di offerte che vengono fatte, per esempio, per quanto riguarda gli studi all'estero? Sono mediamente accessibili? Quanti sono i figli dei lavoratori che intraprendono un percorso di studi all'estero? Quante possibilità ci sono? Poniamoci degli obiettivi di questo tipo come obiettivi sociali nel senso di rispondere a una domanda sociale a cui altri non assolvono e non colgono. È un terreno di impegno, è uscire da una gestione burocratica del tempo di non lavoro.

Certo, è auspicabile che lo Stato italiano, le Regioni, garantiscano a tutti gli asili nido. E' questo un problema che si avverte sempre di più nel momento in cui cambia l'organizzazione in azienda degli orari di lavoro. Cerchiamo di fornire una risposta a questo bisogno. Intanto facciamolo noi, poi non soddisferemo tutti perché, noi non siamo lo Stato italiano, noi rappresentiamo una parte dei cittadini e delle cittadine del nostro paese, gente che lavora, pensionati, persone che cercano lavoro, una parte importante. Cerchiamo di costruire delle risposte possibili. Se seguiamo la strada di procedere per obiettivi, individuando gli strumenti da mettere in campo, questi obiettivi li potremo realizzare.

Noi dobbiamo dare delle risposte sociali a bisogni che sono sempre più differenziati e che, per questo, richiedono una molteplicità di risposte possibili.

Pensiamo alle problematiche legate al progressivo innalzamento dell'aspettativa di vita, all'immigrazione e quindi all'integrazione degli extracomunitari, al futuro dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Noi dobbiamo dare delle risposte, dobbiamo individuare soluzioni concrete.

Grazie

### **Luigi Pallotta Presidente della FITeL Nazionale**

Vedete, la domanda pone il problema su come i Cral possano oggi rappresentare una risposta ai mutamenti in atto e poter costituire un valore aggiunto nella fruizione del tempo di non lavoro. Questo mi porta ad aprire una riflessione su una delle sfide più importanti che abbiamo di fronte: la capacità dei Cral aziendali di intercettare i bisogni delle nuove generazioni sul fronte del tempo libero. E' questo uno dei grandi temi che dobbiamo affrontare, infatti, c'è una grande differenza tra le aspettative dei giovani che si affacciano per la prima volta al lavoro attivo e il resto dei lavoratori che invece hanno alle loro spalle un periodo medio/lungo di attività. La difficoltà che incontrano i Cral ad aggregare le nuove generazioni di lavoratori è la stessa che incontrano le confederazioni ad aggregare le nuove generazioni, i lavoratori atipici, i precari ecc. E' proprio sviluppando una riflessione sui giovani, sui lavoratori atipici, sulla precarizzazione che è venuta avanzando nel nostro Paese, che stiamo pensando a strumenti nuovi, a nuovi modelli organizzativi, innovativi per la FITeL e che partendo dalle esperienze vissute in questi anni e dalla storia dei dopolavori e dei Cral aziendali possa perseguire l'obiettivo di aprire i sempre di più i Cral al territorio facendogli assumere un ruolo da protagonisti anche al di fuori del luogo di lavoro. C'è poi un altro aspetto, quello dalle trasformazioni realizzatesi in questi anni nella società che vanno dalla informatizzazione, alla globalizzazione, alle trasformazioni del mondo del lavoro, alla rivoluzione di internet e di tutti i social network. Oggi non c'è più la piazza come l'abbiamo conosciuta un tempo, luogo di incontro e di socializzazione, ci si incontra sul web, si acquista sul web. E proprio su questo aspetto, sulla capacità di comunicazione e sul ruolo che i Cral possano ancora avere spesso sottovalutiamo le nostre stesse potenzialità, la capacità ancora intatta dei Cral di essere soggetti catalizzanti della domanda, della richiesta di servizi, di fruizione di spazi culturali e sportivi. Questo non vuole affatto significare che non dobbiamo sfruttare i moderni strumenti di comunicazione, al contrario dobbiamo usarli per mettere in rete i nostri servizi e le nostre capacità di risposta alle domande dei lavoratori. E' la messa in rete dei nostri servizi che può fare la

differenza, questo insieme alla nostra forza contrattuale, come confederazione, nella realizzazione di accordi aziendali che sappiano rispondere anche al bisogno di tempo libero che i lavoratori esprimono. Prendiamo ad esempio le vacanze, nonostante le offerte last-minute, in questo periodo di grave crisi economica il Cral torna ad essere punto di riferimento per la sua capacità di mettere insieme qualità, convenienza dei costi e rateizzazione dei pagamenti. Questo potrebbe essere uno dei temi di negoziazione, vedere come con interventi mirati di defiscalizzazione trattati con il Governo, oppure realizzando accordi di categoria o di singole aziende si possano contrattare al meglio le risorse da indirizzare al tempo libero e si possano trovare accordi per la rateizzazione dei costi delle vacanze. Sarebbe questa la nostra risposta rispetto sul turismo sociale, facendolo diventare allo stesso tempo una leva per il rilancio dell'economia e una risposta al diritto alle vacanze per i lavoratori. Un altro tema sul quale i Cral prestano una grande attenzione è quello delle vacanze per i figli dei lavoratori, siano esse estive che invernali, e le vacanze studio per imparare una lingua straniera. Non è un caso che molti degli espositori presenti al nostro Primo Salone del Tempo Libero siano impegnati proprio su questo segmento, promuovendo una offerta sul turismo giovanile che ogni anno ci permette di mandare migliaia di ragazzi in vacanza o ad apprendere una lingua straniera, contribuendo in questo modo anche alla formazione delle nuove generazioni. Proseguendo nell'individuazione delle risposte che oggi i Cral offrono a lavoratrici e lavoratori voglio soffermarmi sui temi dello sport e della cultura. Il nostro è un Paese dalle ricchezze culturali e museali incommensurabili, se meglio sfruttate potrebbero essere uno dei volani della nostra economia ed un settore in cui rilanciare l'occupazione, soprattutto quella giovanile. Ebbene in questo preciso ambito, oltre a tutte le iniziative legate alla fruizione di eventi culturali, la grande ricchezza del nostro mondo dei Cral è quella di avere lavoratrici e lavoratori soggetti protagonisti dell'evento culturale e sportivo. In estrema sintesi da soggetti passivi della vita culturale del Paese a soggetti protagonisti dell'evento, questo attraverso le centinaia di compagnie amatoriali che fanno teatro, alle scuole di ballo tanto partecipate, ai tanti circoli che hanno sezioni dedicate alla poesia, alla pittura, alla fotografia e a tanto ancora. Gli spettacoli ai quali abbiamo assistito in queste serate di Bardonecchia ce lo dimostrano i nostri cantanti di piano bar, i ballerini, i comici sono tutti operai ed impiegati che nel tempo libero, organizzati nei Cral, vivono le proprie passioni. Questo è il mondo dei Cral, questa è la sua attualità. I Cral sono un grande patrimonio fatti anche di un grande valore umano che noi dobbiamo difendere e promuovere. Sono anche loro, quei lavoratori che vivono il loro tempo libero nell'esperienza dei Cral che fanno



grande il mondo del lavoro e il nostro Paese. E concludendo questo primo giro di tavola rotonda voglio affermare che il ruolo della FITeL è proprio quello di affermare questi valori, di far conoscere il lavoro che i Cral realizzano all'interno di ogni singola azienda ed avviare la grande sfida della territorializzazione, portare l'esperienza dei Cral al di fuori del cancello della fabbrica, del portone dell'ufficio e mettere in rete i servizi dei Cral per tutti i cittadini. Dobbiamo iniziare una battaglia di trasformazioni e cambiamenti, lo dobbiamo fare insieme alle confederazioni sindacali per saper coniugare insieme le politiche per il lavoro con quelle del diritto allo svago ed alle vacanze per tutti.

Grazie

### **Giovanni Ciarlone - Presidenza FITeL Nazionale (Moderatore)**

Grazie Luigi. Allora, tutti quanti avete parlato di queste nuove relazioni industriali in questo momento nel nostro Paese, dovute anche, alle novità che ci sono nel progetto di responsabilità sociale per il Paese. L'obiettivo è quello di stabilire nuove relazioni sindacali più collaborative e meno conflittuali. Tanti Cral parlavano del ruolo di cogestione insieme all'azienda, i Cral di Arca Enel, Telecom, Poste e via dicendo. Ecco, in un contesto generale è possibile percorrere questa strada concretizzando un rapporto tra Cral e imprese? E se sì in quale direzione? Comincerei da Paolo Pirani della segreteria confederale Uil.

Grazie

### **Paolo Pirani della segreteria confederale Uil**

Credo che al di là dell'approfondimento che già stiamo facendo e, questi due giorni a Bardonecchia offriranno sicuramente un bel contributo, vi sia, a mio avviso, un punto su cui occorre prendere una decisione: sul passaggio dall'organizzazione "sindacale" del tempo libero ad un'organizzazione sul territorio. Questo è un punto su cui credo una decisione vada presa e vada valutata. Perché o c'è la possibilità di offrire una gamma di servizi differenziati e di proposta sul territorio o altrimenti questa attività resta, inevitabilmente, chiusa all'interno, dove esiste già, sostanzialmente nella dimensione della grande e media impresa. Non va oltre. E quindi questa è una prima decisione. Io sono tra i fautori di coloro che pensano che la spinta del territorio sia una delle spinte decisive su cui dobbiamo e possiamo contare.

L'altro aspetto riguarda una cosa che stiamo sicuramente sottovalutando e che probabilmente nel momento in cui noi affronteremo il tema della equiparazione delle piattaforme contrattuali della pubblica amministrazione dobbiamo rivedere, perché mi pare che nell'attuale situazione della pubblica amministrazione, che aveva conosciuto una presenza di Cral molto diffusa, finendo sotto la mannaia di Tremonti e l'iperattivismo mediatico di Brunetta, ci sono state sottratte senza colpo ferire, senza che poi ci siano state proteste o grande mobilitazione. Penso che questo elemento vada in qualche modo ripreso con la parte in questione, da non dare per perso. Non bastano solo gli spot sulle reti amiche che vengono fatti, anche la rete dei Cral è una rete amica, per usare un'espressione di Brunetta, e noi vogliamo valorizzarla. Il problema è che bisogna evidentemente riflettere.

Altro elemento di riflessione è quello del rapporto con l'associazionismo imprenditoriale della piccola impresa, del terziario, del mondo dell'artigianato. Nel momento in cui noi riteniamo che l'obiettivo dell'organizzazione della risposta alla domanda e al bisogno sociale sul territorio debba trovare un sindacato attento, è del tutto evidente che non possiamo limitare questa risposta agli interventi dell'ente o della grande azienda, ma dobbiamo coinvolgere anche il mondo della piccola impresa e del terziario.

Anche in riferimento a quest'ultimo tipo di realtà dovremmo porre la questione del tempo di non lavoro nell'ambito di quello che chiamo welfare aziendale-territoriale. Io credo che questa sia un'opportunità proprio nell'ambito di questa scelta di allargamento dell'orizzonte dell'intervento bilaterale che è proprio quello ad hoc per quella dimensione d'impresa, sapendo che su questo terreno è possibile ottenere anche quei benefici fiscali che fanno la differenza tra un intervento sociale e un intervento di mercato che evidentemente ha altri canali.

Quindi io penso che il ragionamento nostro debba essere molto concreto e molto pratico: decidere di andare sul territorio, quindi di offrire sul territorio un punto di aggregazione importante; affrontare la questione della pubblica amministrazione, non facendola passare in cavalleria perché è grave quello che è successo, così com'è grave anche il fatto che non ci sia stata una reazione né da parte dei lavoratori né da parte delle organizzazioni sindacali pubbliche; aprire un confronto con le associazioni delle imprese, del terziario.

Penso che il modo per costruire dei percorsi sia proprio quello della bilateralità perché è così che imprenditori ed organizzazioni sindacali dovranno decidere di gestire gli elementi utili alla socialità dell'impresa volti alla soddisfazione del bisogno sociale delle lavoratrici e dei lavoratori. Io mi fermerei qui e concludo con una citazione di Immanuel Kant, filosofo

del Settecento: “Sappiamo cosa studiare, sappiamo cosa fare per cambiare, e sappiamo anche che cosa sperare” e quindi io credo che abbiamo un futuro. Penso che anche il futuro della vita ci possa essere sereno se vi è questa consapevolezza.

### **Luigi Pallotta presidente della FITeL Nazionale**

Voglio affrontare un punto, quello relativo alle sfide che abbiamo di fronte. Queste sono essenzialmente due e il successo o l'insuccesso delle stesse potranno determinare gli sviluppi futuri della FITeL, il suo radicamento sul territorio, lo sviluppo del ruolo dei Cral in un nuovo sistema di welfare.

La prima è quella riguardante il radicamento e la territorializzazione della nostra organizzazione. Oggi, di fatto, non siamo ancora presenti in tutte le Regioni, l'esperienza dei Circoli Ricreativi Territoriali è solo all'avvio. Appare evidente la grande sfida che abbiamo di fronte e che dovremo saper affrontare nella prossima Conferenza di Organizzazione. La seconda sfida è quella di mettere al servizio di tutti il patrimonio di competenze e di servizi presenti oggi nei Cral. Dovremo saper utilizzare al meglio le capacità di offrire servizi costruendo quella rete fra i Cral che possa portare maggiori economie di scala e più vantaggi per le lavoratrici e i lavoratori. Dobbiamo far tornare ad essere ancor più protagonisti del tempo di non lavoro i Cral aziendali, sconfiggendo il tentativo di molte aziende di sostituirsi ad essi, e rendendosi protagonisti di una apertura delle loro attività al territorio per portare alla generalità dei lavoratori e dei pensionati un diverso modo di utilizzare il tempo di non lavoro. La sfida è quella di mettere in rete nelle città, sul territorio, la capacità e le esperienze dei Cral per conquistare un ruolo nuovo all'interno della contrattazione sociale che realizzano le confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil per conquistare nuovi spazi in grado di dare risposta a tanti operai, impiegati e giovani organizzati nei nostri Cral.

### **Dario Zambelli del dipartimento organizzazione confederale Cisl**

Io sarò velocissimo anche per rispetto a tutti. Io sono estremamente convinto che la presenza sul territorio da parte dei Cral, anche con i nuovi strumenti di comunicazione, è indispensabile se vogliamo andare avanti, soprattutto per far crescere le realtà dove non ci siamo solo noi. Parto dal fatto che bisogna contrattare la programmazione che ci viene assegnata, anche perché altrimenti ci sono già dei tentativi di gente che vuole andare da

altre parti. C'è gente, oltre che hanno società di servizi partecipate dai privati assegnando poi ai privati, c'è il discorso della bilateralità, c'è chi ha tutte le soluzioni del paese, tutti i problemi che ci sono.

Sulla bilateralità faccio un po' fatica, la bilateralità è una cosa che funziona benissimo se decidiamo come, che strumenti utilizziamo rispetto alla presenza sul territorio degli artigiani, penso sia un problema che esiste. Penso che il sociale vada contrattato con questi soggetti nei territori. Si contratta chi ha una situazione all'interno di un ente bilaterale e io faccio ancora fatica a trovare delle risposte.

Quello che il Cral invece oggi, come diceva prima anche Luigi, ha delle situazione in più. Perché è vero quello che diceva anche Luigi, che al di là delle offerte in internet, sia sportive sia turistiche, che oggi il lavoratore preferisce ancora il Cral. E' vero che anche nei grandi Cral c'è il pagamento rateale, ma è anche che c'è ancora bisogno di socialità. La Milano da bere è un po' che è finita, è un po' che è finita, per dirla in dialetto delle valli bergamasche: "Quando il mondo non ti vuol più ti ricordi del buon Gesù". Ecco si stanno avvicinando al buon Gesù e noi dobbiamo sfruttare queste situazioni perché lì erano le nostre radici e ritornando a capire come erano le nostre radici possiamo uscire. Perché è vero e se sarà vero non sarà più come prima. E' una grande occasione, dobbiamo sfruttarla tutti al meglio.

Grazie ancora

### **Vera Lamonica per la segreteria confederale Cgil**

Secondo me la parola magica la diceva prima Paolo Pirani, partecipazione. Perché quando nacquero le prime esperienze associative fino alla prima fase del Cral, il valore era rappresentato dallo stare insieme. E il valore forte era che il tempo del non lavoro, la scelta delle attività e di come farle, era dei lavoratori come uno degli elementi di protagonismo.

Secondo me quello che forse più di ogni altra cosa in qualche modo va rivitalizzato è esattamente la dimensione della partecipazione, la quale non si rivitalizza se noi ci sentiamo, in questo caso ovviamente parlo dei Cral, esclusivamente soggetti gestori delle attività; questo è quello che è successo. Certo che siamo noi Cral ancora punto di riferimento del tempo di non lavoro e che quindi come tali ancora competitivi. Siamo competitivi perché offriamo socialità e anche condizioni di usufruirne in maniera diversa.

Viene consentito ad ampie fasce la possibilità di accedere a servizi grazie ad un sistema di competitività sul mercato del tempo libero ed anche alle rateizzazioni, che sono parte essenziale nella gestione dei grandi Cral. Nei Cral alcune motivazioni importanti per stimolare la partecipazione sono l'organizzazione del tempo libero come elemento anche di offerta culturale, di crescita delle persone, come elemento di propulsione dello stare insieme.

In questa società anche nei piccoli centri dove pure una volta gli elementi di socialità erano immensi, adesso si cominciano a mettere i cancelli per questioni di paura. Sempre più spesso un individuo è preoccupato da un aggettivo che si chiama solitudine. e per questo credo che i Cral con i suoi valori possa essere un elemento di propulsione, di condivisione, di offerta culturale e di socialità. Solo così i Cral possono reggere la competizione in un mercato in cui c'è la globalizzazione, internet e i capitali infiniti ad influire nel circuito del tempo libero. E' evidente che si compete se viene mantenuto il valore aggiunto per cui sei nato. Noi, intendo i Cral, abbiamo un valore di cui dobbiamo essere fieri e orgogliosi, però bisogna rivitalizzare la partecipazione, magari non si farà più come una volta, però bisogna impegnarsi in tal senso.

Parlando dei giovani, a cui facciamo riferimento talvolta, uno dei drammi per i ragazzi in questo periodo è la vacanza, il viaggio all'estero ma c'è una dimensione del territorio dove per i ragazzi non c'è più niente. Anche gli impianti sportivi purtroppo hanno costi che spesso i ragazzi, quando sono in certe condizioni, non se li possono permettere, e anche l'accesso ai musei, ai teatri.

Quando sono andata in Grecia con i miei figli - che sono studenti universitari - hanno visitato tutti i musei, da Atene in poi, e parlo di un paese povero, non parlo della Francia o del Sud America e non hanno pagato un euro da nessuna parte. In Italia i ragazzi, anche se sono studenti, tranne in alcune situazioni, pagano in tutti i musei. Poi si dice che si accede poco ai teatri. Si accede poco ai teatri perché c'è un problema commerciale che socialmente continua a dare dei problemi. Allora non dico che potevamo fare chissà che cosa, perché non giova fare il passo più lungo della gamba, penso però che l'obiettivo è quello di costruire una rete. Questo è il primo punto altrimenti se ogni Cral resta chiuso nel suo orto di lavoro, diminuisce pure l'offerta di quello che si potrebbe fare, cioè praticamente si autolimita la rete. Andare nel territorio significa anche tenere insieme quelli che si propongono un'attività autogestita, pluralista e in qualche modo di offerta. Bisogna favorire una dimensione di rilettura e capacità di fare azione culturale e politica sui temi del tempo libero, del rapporto tra lavoro e tempo libero e sui temi di come quel territorio

risponde alla vita delle persone. Esistono nei territori reti di associazioni che potrebbero, insieme ai Cral costituire, creare interrelazioni che facilitino di molto le cose e che le rendano socialmente pesanti, piuttosto che socialmente irrilevanti.

Relativamente alla relazioni industriali di cui si è parlato, penso che in questo momento purtroppo non ce ne siano di nuove e ritengo anche che ci troviamo in una condizione di crisi perché ad oggi abbiamo un sistema con molte differenze e frammentazioni. Quanto poi alla domanda sull'impiego pubblico e sul perché, dopo la decisione del governo, non c'è stata neanche una reazione, quale voi giustamente vi sareste aspettati, vogliamo tenere conto, come elemento di criticità nelle relazioni sindacali, che l'impegno pubblico non c'è più nell'organizzazione, è cancellato. Oggi non c'è la possibilità di proporlo, perché non c'è neanche più la contrattazione. Bisognerebbe stabilire se la via contrattuale si riattiva nel pubblico impiego oppure no. Se non si riattiva non si discuterà né di questo né di altro, purtroppo.

Spero che la giornata di oggi sia anche uno stimolo per tutti noi. Adesso siamo presi dall'emergenza ma spero che da questa esperienza nasca anche un fatto, che abbiamo colto un poco di qualità scommettendoci qualcosa. Non credo che ci sia una ricetta, ma se la ricetta è la bilateralizzazione di tutto l'insieme, penso che la discussione bisogna ancora farla. Siccome ci sono sagge e sacrosante preoccupazioni e osservazioni, invece di porci obiettivi strumentali sarei propensa a raggiungere degli obiettivi contenuti e fare tutti i pezzi di strada insieme, alla fine vedremo cosa fare partendo dal fatto che l'istituto del Cral sta morendo. Bisogna rivitalizzarlo l'istituto del Cral, ma se vogliamo rivitalizzarlo dobbiamo partire dai Cral, da quelli che lo fanno, dal come lo fanno, dagli obiettivi che viviamo e dal nostro rapporto. Se pensiamo di non rivitalizzarli i Cral non è che muoiono, sono già morti. Perché a quel punto non servono più i Cral, a quel punto serve un'altra cosa.

Allora, se voi vi siete riuniti per decidere la morte dei Cral a me sta pure bene, apriamo la discussione sulla morte dei Cral, ma sappiate che è un'altra cosa, è un altro orizzonte. Allora, noi come organizzazione siamo impegnati, per quanto possibile, a dare ai Cral un senso, a fare nostro il problema, a non viverlo come una cosa estranea bensì come una cosa che ci compete e che quindi ci interessa individuando la via che in questo momento è possibile. Non lo farei diventare un altro tema di rottura tra le organizzazioni sindacali, ne farei invece un tema di costruzione perché ne abbiamo bisogno e perché credo che ci siano le condizioni per farlo. La crisi passerà, e contemporaneamente è evidente che adesso siamo nel pieno, siccome guardiamo al domani, penso che possiamo trovare una visione condivisa per ripartire da qui. I Cral esistono, sono soggetti mutualistici, ma sono

anche soggetti politici, di proposta, utili anche all'impianto complessivo delle relazioni industriali e all'impianto complessivo del lavoro della confederazione. Se si realizzasse ciò mi pare un successo politico.

## **INTERVENTI**

### **Pianezzola Floriano – Presidente FITeL Veneto**

Non ho intenzione di parlare a lungo anche perché mi rifaccio alla relazione iniziale che ha posto in discussione una serie di punti sicuramente centrali rispetto alla problematica che abbiamo davanti, che stiamo vivendo e allo scenario oggi presente. Vorrei parlare in particolare di alcune questioni, dividendo la discussione in due parti. La prima riguarda le questioni delle scelte politiche del sindacato in rapporto alla situazione che si presenta e che ricomprende anche quella dei due livelli contrattuali: uno confederale e uno di categoria. Mi rifaccio agli anni passati e voglio rimarcare che è la prima volta che ragioniamo su questi argomenti come FITeL, perché, se non si recupera nella contrattazione generale e in quella di categoria la dimensione che riguarda il tempo di non lavoro credo che non andiamo da nessuna parte. Come ci rapportiamo al futuro? E una strada percorribile quella di proporre che vengano ripristinati i sussidi economici per i Cral? Non credo che questo sarà facilmente possibile. Per la spinta contrattuale, prendo atto che alcune categorie hanno dato qualche segnale. Prendo atto anche di qualche intervento confederale e mi auguro ci sia una conseguenza, perché altrimenti corriamo il rischio di macinare acqua nel mortaio. Ritengo che la cosa sia fondamentale perché è necessario sensibilizzare l'intero movimento sindacale, quindi confederale e di categoria, è un fatto irrinunciabile, perché altrimenti, se non viene ripreso il discorso a fondo di tutta l'area contrattuale sia generale sia specifica, non resta che tentare di tenere fermi i capisaldi che si possono raggiungere come FITeL, ma sapendo i limiti e i rischi che abbiamo davanti.

Fatto questo vorrei passare velocemente a quello che riguarda direttamente la FITeL. Facendo una prima valutazione. Credo che oggi, in questi due giorni, abbiamo iniziato una discussione, ma per arrivare alla sintesi, alla fine dobbiamo ancora sviluppare molto lavoro. Vi spiego perché. La prima domanda alla quale diamo la risposta è: qual è la richiesta sociale che ci viene dal posto di lavoro? Ritengo che non possiamo limitarci al

posto di lavoro, dobbiamo costruire una diversificazione di presenza che abbia al centro il territorio in maniera marcata altrimenti corriamo il rischio di fare delle scelte che non ci portano a fare un passo diverso da quello che abbiamo fatto fino a oggi e a porci nella prospettiva di diventare un soggetto che risponde a richieste di tipo sociale e di tipo solidaristico. Perché poi alla fine, le scelte dei Cral hanno anche una logica solidaristica. Così come ritengo che non possiamo limitarci a ragionare sui grandi Cral, sapendo che nel territorio abbiamo una situazione molto frammentata. Faccio un piccolo esempio: i grandi Cral del pubblico impiego hanno una particolarità, ma i grandi Cral dell'industria hanno particolarità diverse, l'area dell'artigianato ha altre questioni da organizzare che dobbiamo affrontare nel dibattito odierno, così come eventualmente l'area del commercio. E allora le dimensioni dei circoli determinano anche le possibilità o meno di creare le condizioni, vanno meglio i grossi circoli, ma tutti gli altri rischiano, per tanti motivi, di essere meno incisivi o di scomparire.

Oltre a fare questo ragionamento per vedere che tipo di intervento specifico necessita, va vista la collocazione che dobbiamo assumere in merito alla bilateralità. Innanzitutto, secondo me, la scelta è di strutturare i circoli all'interno dei posti di lavoro dove sono grandi, forti e hanno una strutturazione possibile, ma laddove non è possibile, perché ci sono poche persone, e quindi non è possibile mettere in piedi un circolo interno, va strutturato e articolato, anzi vanno strutturati e articolati i circoli territoriali. E farlo al plurale perché dobbiamo tener conto delle esperienze che dicevo prima: l'artigianato, l'industria, il commercio eccetera. Perché sono le uniche possibilità di aggregazione per condivisioni diverse, dal punto di vista strutturale, delle aziende cui si fa riferimento. Ma noi abbiamo anche un'altra esigenza quella di mantenere all'interno dei circoli aziendali i lavoratori pensionati che altrimenti rischiano di essere esclusi dalla fruizione del tempo libero.

C'è poi un'altra questione: come andiamo dalla fabbrica al territorio e che tipo di proposte facciamo come sostegno ai bisogni dei lavoratori? Per esempio, si può avere maggiore necessità di intervenire a sostegno per l'assistenza sanitaria o per altri tipi di assistenza, piuttosto che per i viaggi. Quindi la riflessione va fatta a 360° per non perdere nessuno dei problemi. E' partendo dai bisogni che bisogna scoprire la linea operativa in maniera graduale in modo che una volta individuati i problemi, si pongano gli obiettivi e via via si tenti di realizzarli. Non sarà la prima sfida che abbiamo vissuto, ne abbiamo vissute altre anche con in presenza di difficoltà nel rapporto confederale. Però sono convinto che se approfondiremo le questioni, saremo in grado anche di trovare delle soluzioni graduali e



operative perché se dobbiamo effettivamente realizzare i circoli territoriali, dobbiamo individuare i tempi e le risorse per farli.

La questione della bilateralità merita un ragionamento specifico per un motivo molto semplice. Primo, perché ho capito che ci possono essere condizioni diverse. Secondo perché, dal mio punto di vista, non possiamo affrontarla soltanto a parole.

Perché se è vero che le aziende, tutte le aziende, anche quelle pubbliche, si stanno ponendo il problema di affrontare tematiche che riguardano il tempo libero, sul problema della bilateralità bisogna riflettere due volte per un motivo molto semplice: nella bilateralità c'è anche la presenza delle aziende, perché vai a contrattare con loro. Allora secondo me sulla bilateralità, al di là dell'innamorarsi delle parole e del concetto, va fatta una riflessione seria parlando di aspetti positivi e negativi e alla fine il risultato deve venire fuori per non essere spiazzati.

Grazie

### **Vincenzo Perrotti – Vicepresidente FITeL Campania**

Cercherò di essere stringato e propositivo. Faccio l'intervento a nome della FITeL regionale e cerco di portare un sunto della nostra visione riguardo questa prima assemblea. Mi spiace parlare quando mezza sala è fuori per il pranzo, ma capita.

Dobbiamo riconoscere che già l'aver organizzato questa prima assemblea dei Cral è un grande risultato. E' un gran risultato l'evento in sé. Ma dobbiamo sottolineare l'importanza di aver avuto con noi le confederazioni di lavoratori del settore per focalizzare le strategie della FITeL. Questo è già parte di quello che volevamo realizzare con questa assemblea. Non è cosa da poco perché tutti noi sappiamo come funziona la nostra organizzazione e quali sono le difficoltà di rapporto per essere vicini alle confederazioni. Questo è già una parte del percorso che stiamo avviando con questa iniziativa.

La relazione del presidente, non per voler essere ossequiosi, è oggettivamente una relazione che ha individuato la centralità dei temi che la FITeL deve approfondire. Sono dei nodi che dobbiamo sciogliere. E' riuscita a dare un'analisi e una prospettiva alla FITeL stessa nei temi che sono stati portati alla nostra attenzione. Ma soprattutto abbiamo portato un contributo alle politiche sociali delle stesse confederazioni.

Abbiamo svolto la nostra funzione fino in fondo. Nella nostra prospettiva di lavoro diamo un contributo alle politiche che noi dobbiamo sviluppare assieme alle confederazioni. Questo fa parte della nostra funzione. Io penso che questo sia il momento, da un punto di

vista di contesto generale, sociale e di crisi economica dal quale dobbiamo partire e dare priorità strategica alle scelte di politica sociale. Con un rilancio della cultura del lavoro, per avere e dare, una visione di una società che non si basi solo sui soli valori del mercato, e quando parlo di mercato non intendo il mercato nel senso dispregiativo, ma nel senso stretto del capitale che non è quello che poi è esattamente vicino a noi. Noi abbiamo una visione diversa, quindi dobbiamo ripristinare questa visione della cultura del mondo del lavoro che ha altri valori. La conferenza dell'organizzazione, che pure è un punto emerso dalla relazione del presidente, è un passaggio fondamentale per gli obiettivi di crescita che ci siamo dati. Dovrà rappresentare un'officina nella quale costruire un modello della FITeL con delle regole, dei servizi e delle strutture uniformi su tutto il territorio, saldamente collegato alle confederazioni, ai Cral e alle associazioni. La FITeL deve essere la loro casa, trasparente e adottante. Contrariamente a quanto detto stamattina dobbiamo trovare il modo per essere questo e per fare questo, dobbiamo lavorarci e darci un modello una struttura e delle linee che possono essere intelleggibili per tutti. Dobbiamo essere questo per le sinergie che sviluppiamo, per i servizi che offriamo: gruppi d'acquisto, assistenza legale, assistenza amministrativa, al bilancio e alle cose che dobbiamo ancora mettere in campo di più e meglio e per il ruolo fondamentale di interlocuzione con le istituzioni locali e nazionali che solo noi possiamo e dobbiamo sempre meglio esercitare. Forse oggi non lo svolgiamo appieno così come dovremmo e come siamo quasi tenuti a fare nella missione della nostra associazione.

Da ultimo, la questione portante dell'incontro è il rapporto con la contrattazione. Dobbiamo individuare delle formule che vadano oltre le famose note e raccomandazioni di rito. Per chi fa contrattualistica sono quelle frasi che si mettono nei contratti in cui si dice "le parti raccomandano che..". Cari colleghi, non ci basta questo perché la situazione è triste. Si vede anche dal dibattito che c'è stato ieri sulla situazione dei grandi Cral. Perché se questa è la situazione dei grandi Cral, immaginiamo quella dei piccoli.

Credo che dobbiamo fare cose concrete. Avanzo dei propositi, ma bisogna poi trovare altri momenti di approfondimento. Immagino dei protocolli unitari delle categorie sindacali che individuino le specificità dei diversi settori e che impegnino le categorie, quindi i sindacati e le confederazioni che ci sono dietro, nell'applicazione di questi protocolli nelle fasi contrattuali e nelle fasi di vita del sindacato e in tutte le occasioni in cui è possibile portare avanti questo tipo di obiettivo. Magari si possono sviluppare dei progetti strategici, e in questo per esempio l'Osservatorio che sta cominciando a lavorare con noi potrebbe essere un utile supporto di analisi e di elaborazione. Quando parlo di progetti, prendo ad

esempio la mia categoria (credito, assicurazioni ed esattoriali) che vede pochissimi Cral organizzati a livello nazionale, pur essendo oramai soltanto 4 o 5 i grossi gruppi finanziari nel nostro paese. E' difficilissimo trovare all'interno di questi gruppi delle filiere nazionali organizzate per la rappresentanza del tempo libero. Ieri abbiamo sentito un Cral di una grande azienda nazionale che si esprimeva come Cral regionale. L'Unicredit è il secondo gruppo nazionale e non ha una struttura centralizzata a livello nazionale. Questo fa capire quanto potremmo pesare se come rappresentanza dei lavoratori per il tempo libero fossimo all'interno di una struttura di questo tipo (Cral Unicredit nazionale), ma non riusciamo ad avere una voce unica e ad organizzarci per far valere e far pesare le nostre richieste, ad iniziare dalla creazione di un Cral nazionale. Questo può essere un progetto da fare nostro.

Lo stesso livello di concretezza, con accordi e protocolli dovrebbe esserci per quel che riguarda la contrattazione sociale. Quella che si fa nei territori dove FITeL regionali e organizzazioni sindacali dovrebbero fare delle piattaforme sulle quali procedere e collaborare quando si va a fare la contrattazione sociale. Perché spesso la FITeL non è assolutamente consultata quando si fa contrattazione territoriale. Per cui è ovvio che poi tutta una serie di argomenti restano fuori e non vengono considerati sufficientemente. Ma lo dico in maniera costruttiva e non per fare polemica. Noi dobbiamo attraverso la contrattazione sociale e territoriale coprire le fasce più deboli: pensionati, precari, i giovani che non arrivano alle associazioni organizzate, delle quali potrebbero usufruire. Questo deve significare l'apertura delle strutture dei Cral al territorio, ma anche una gestione sociale delle strutture pubbliche che non sempre sono a disposizione del territorio, ma anzi spesso vengono date in mano alla gestione dei privati con tutti altri obiettivi e tutte altre finalità. Grazie.

### **Giovanni Errera - Presidente FITeL Lazio**

Cari colleghi, innanzitutto faccio a nome della FITeL del Lazio i ringraziamenti alla struttura Sottozero e alla struttura della FITeL del Piemonte per l'accoglienza squisita. In questi due giorni abbiamo parlato e ascoltato tante cose legate al mondo dei Cral e della FITeL. Quando questa conferenza fu ideata, noi della FITeL Lazio dicemmo subito che era necessario fare una prima conferenza che parlasse del valore del tempo libero,

nonostante questi tempi di crisi economica, politica e di contrattazione. Però se non lo facciamo noi che viviamo la vita nella FITeL e nei Cral, chi lo deve fare?

Noi dobbiamo sollecitare le nostre organizzazioni sindacali fondatrici della FITeL, presenti dentro i Cral a seguito della legge 300 con l'articolo 11, con le loro propagazioni, i loro uomini e le loro donne. Se poi qualche cosa non funziona certamente non tutte le ciambelle escono con il buco. Ma è un problema di uomini, di donne e di controllo che a volte manca. A volte, e ve lo dice uno che ha 47 anni di iscrizione al sindacato e che i percorsi dentro le organizzazioni sindacali li ha fatti tutti fino ai livelli più alti, capita di dire "o ma sto Cral che palle!". Appena parli di Cral, il sindacato tende a pensare che queste strutture considerano solo ai loro problemi. Allora la difficoltà sono sempre i rapporti. E se i Cral vanno in crisi è un problema sempre più tra Cral, sindacato e uomini.

E poi c'è il problema della contrattazione. La crisi della contrattazione porta un rallentamento. Il mio amico Mario Caiulo chiamava agilità il rapporto alla contrattazione tra sindacato e aziende negli anni di vacche grasse. In questi ultimi anni, però, le vacche sono diventate sempre più magre, le disponibilità sempre minori, tanto da arrivare a blocchi o a fermi delle attività dei Cral. E qui torna in gioco il ruolo dell'organizzazione sindacale e della capacità del sindacato di non fermarsi esclusivamente al momento della contrattazione collettiva per poi mettere dentro quel passaggio citato prima dal collega "si prega di valutare la possibilità di". Noi riteniamo che sia importante svolgere un ruolo a pieno per rilanciare i Cral, altrimenti bisogna trovare altre strade che non siano più nella contrattazione e che ci portino verso le altre forme di aggregazione. In altre parole i lavoratori si iscrivono al Cral e pagano le quote, cosa che non fanno nelle grandi aziende; è la contrattazione che mette a disposizione una quota salario, una quota economica per fare attività per i lavoratori. La nostra idea di mettere in piedi questa conferenza ha fatto a noi della FITeL Lazio riflettere e dire "perché non la facciamo anche noi una conferenza regionale e vediamo lo stato della situazione e delle difficoltà dei nostri Cral del Lazio?" Debbo dire che se non ci fosse stato l'appoggio delle organizzazioni sindacali regionali completo nella loro totalità, noi forse l'avremmo fatta, ma sarebbe stata una passerella. Vi ringrazio perché sono venuti qui i segretari regionali Cgil, Cisl e Uil del Lazio a suffragare la nostra posizione all'interno di questa conferenza. Perché se non ci fossero stati loro ad aiutarci noi indubbiamente avremmo fatto una bella riunione come si fa di solito e poi ognuno per la sua strada. Invece abbiamo fatto un grande sforzo di unità, difficile in questi momenti, di idee, di proposizioni e di azioni e siamo riusciti a fare la conferenza dei Cral e dei Crt, mettendo in piedi un documento regionale unico: Cgil, Cisl e Uil in uno solo della

FITeL del Lazio. Adesso il compito è quello che i contenuti del documento non rimangano solo parole, ma si estrinsecano, altrimenti il documento rimane un documento di intenti e non di fatti.

Questa sera faremo immediatamente la calendarizzazione, perché l'obiettivo primario è quello di riuscire a portare nel territorio la nostra presenza a favore dei Cral in difficoltà e, quindi, cercare di far nascere le FITeL territoriali su Latina, Viterbo, Rieti e Frosinone, perché con loro si possa allargare la presenza della nostra federazione per fare da traino in un momento di crisi. Pertanto tutte le belle parole che abbiamo sentito sono necessarie per far sì che la nostra presenza dia respiro ai piccoli Cral che non hanno contributi e a quelli che vorrebbero partecipare, ma non possono. Non si può pensare che la FITeL sia fine a sé stessa. Io condivido quello che è scritto nella relazione: entro 7, 8 mesi si dovrà fare la conferenza organizzativa della FITeL, perché sarà necessario ripensare alla FITeL e a come articolare la FITeL. In molte regioni ci siamo, ma in altre no. In alcuni territori ci siamo, ma in altri no. Quindi sarà il caso di lavorarci sopra insieme e di costruire qualche cosa che dia risposte e non ci faccia sentire orfani di niente e di nessuno.

Il dibattito che si è svolto questa mattina e ieri pomeriggio ha messo in luce parecchie situazioni positive, ma anche qualche negatività. Io sono stato contento di aver sentito il segretario nazionale degli elettricisti della Cisl dire che ci crede al rilancio dei Cral, alle attività, al salario sociale, alla contrattazione del welfare sociale. Mi ha fatto piacere sentirlo e mi auguro che lo ricordi pure in confederazione. Mi auguro che lo ricordi anche dentro l'esecutivo confederale della Cisl, perché dentro quell'esecutivo, quell'organizzazione, forse c'è qualcuno che ci crede meno, molto meno. Credo che sia arrivato il momento di fare altre scelte, scelte condivise che vengano perseguite e non abbandonate. Allora quello che rivendichiamo come Lazio è il passaggio importante del supporto tra organizzazione sindacale confederale FITeL e Cral. Bisogna intervenire subito altrimenti è la fine di tutti. La riforma della contrattazione è nella relazione, nell'articolo 11 della legge 300. Non possiamo morire, i Cral non possono morire perché se non si trova un modo per riprendersi è la fine di tutto.

Leggo il documento complessivo e conclusivo della prima assemblea dei Cral, delle associazioni e dei Crt, che credo sia importante questa assemblea conosca. La prima assemblea regionale dei Cral, delle associazioni e dei Crt indetta dalla FITeL Lazio condivide la relazione del presidente, simile a quella da me presentata poco fa. E' un documento di rilancio della presenza operativa della FITeL nella regione Lazio, già approvato dal Consiglio regionale della FITeL e condiviso dalle segreterie regionali

confederali della Cgil, Cisl e Uil. Il documento accoglie una rinnovata fase di rilancio del ruolo e della condizione dei Cral, delle associazioni e dei Crt. Particolare rilevanza è data all'apertura del confronto tra FITeL Lazio e confederazioni regionali Cgil, Cisl e Uil, affinché queste ultime sensibilizzino le rispettive categorie, sia del settore pubblico sia del settore privato, e valorizzino, anche nell'azione negoziale, l'associazionismo del tempo libero e il rilancio dell'azione sociale dei Cral, patrimonio irrinunciabile di partecipazione, solidarietà e protagonismo dei lavoratori e delle lavoratrici nella nostra regione. Si impegna la FITeL Lazio ad attivarsi sul territorio regionale al fine di promuovere nelle province l'articolazione organizzativa necessaria ad assicurare ai lavoratori, alle loro famiglie e a tutti i cittadini strutture adeguate al fabbisogno culturale, sportivo e ricreativo in generale. Quindi la nascita delle FITeL territoriali.

La FITeL Lazio auspica un rinnovato impegno da parte dei Cral e delle associazioni a supportare la richiesta di assistenza da parte dei propri soci ampliando l'attività dei servizi anche attraverso una rete sinergica tra tutti i Cral. Rileva il bisogno di associazione, di solidarietà, proveniente dalla cittadinanza e invita i Cral a valutare la possibilità di apertura delle proprie strutture all'esterno. Si impegna infine la FITeL Lazio a proseguire con tutte le azioni utili all'ottenimento da parte del Coni del riconoscimento di ente di promozione sportiva, così come lo richiama la relazione del presidente.

L'assemblea regionale dei Cral, delle associazioni e dei Crt impegna la presidenza della FITeL Lazio a riproporre i temi trattati e le proposte avanzate nella discussione alla prima assemblea nazionale dei Cral, delle associazioni e dei Crt che si terrà alla fine di maggio. Io mi auguro che con questo documento non si perda la speranza, ma che apra nuove prospettive al valore del Cral e della FITeL, perché se qualcuno pensa di poter continuare da solo con tutti i processi di cambiamento, penso che farà poca strada. Se invece noi riusciremo, abbandonando i nostri egocentrismi e cercando di mettere a disposizione la nostra presenza, il nostro essere sereni e allegri, credo che ci sarà speranza. Mi auguro che le confederazioni, così come ha fatto la regione Lazio, ci diano una mano anche a livello confederale nazionale.

### **Carmelo Gullì – Presidente – Presidenza Cral Telecom**

Io ho partecipato positivamente a questa iniziativa organizzata, anche per i temi messi in discussione, perché ritengo che sia arrivato il momento di iniziare a costruire qualcosa che non abbiamo abbandonato da tanti anni. Chi ha seguito i Cral da quando sono nati si

ricorda che con la legge 300 del Settanta, i Cral sono iniziati a essere conosciuti dal '77-78 in poi, perché prima c'erano i dopolavoro all'interno delle singole aziende. Il progetto fatto successivamente da Cgil, Cisl e Uil, vedendo che questo funzionava bene per le grandi aziende dove si poteva contrattare gran parte di salario destinato a queste cose, era poi totalmente annullato rispetto al progetto che si era creato nelle piccole, medie e nelle aziende in cui il sindacato non riusciva a entrare e a rappresentare i lavoratori. E hanno pensato di fare una cosa in linea con quello che Cgil, Cisl e Uil pensavano in quegli anni, che era la costituzione del sindacato unico. Chi ha vissuto questa esperienza se lo ricorda, la costituzione di un ente unitario che, per fortuna, è l'unico rimasto e che ancora funziona. E dovrebbe far riflettere ognuno di noi sugli atteggiamenti o anche sulle scelte, senza pensare a quanto valore possa avere lo stare assieme, l'essere uniti e poter dare prospettive diverse ai lavoratori, che aveva lo scopo semplicemente di dare una risposta positiva come coordinamento ai Cral nazionali e dare risposte per l'impiego, per il tempo del non lavoro e del tempo libero a tutti quei lavoratori che non riuscivano ad avere un Cral diretto.

Purtroppo questi due progetti non si sono mai realizzati. Perché nelle grandi aziende e nei grandi Cral il sindacato, dal 2000 in poi, ha rinunciato a contrattare il salario sociale. Anzi per non perdere qualche pezzo dall'altra parte ha lasciato totalmente libero il salario e oggi tanti Cral soffrono la pochezza della quantità economica che le aziende mettono a disposizione. Inoltre, quando tagli le risorse, non vorremmo abbassare i servizi, quindi abbassiamo gli impegni. Io pensavo che fosse solo un problema della Telecom rispetto all'utilizzo dei permessi per poter svolgere un'attività. Mi sembra che mal comune si può dire non è che ci risolve il problema. E contemporaneamente succede che le aziende fino agli anni 90 assegnavano all'interno delle strutture del Cral tutto quello che stava nel sociale: le colonie, i buoni per le scuole. Insomma tutto quello che poteva avere a che fare con il welfare aziendale. Dagli anni 2000 hanno iniziato a fare il contrario. Hanno riportato all'interno delle aziende tutto quello che era la socialità. Quindi ci sono aziende che si sono riportate dentro le colonie, addirittura oggi le aziende cominciano a fare i tour operator e cominciano a organizzare attività in concorrenza netta con quelle che sono le strutture del Cral: attività di carattere ricreativo, sociale, culturale e turistico. Ma contemporaneamente lo fanno anche le organizzazioni sindacali. E allora guardate noi delle due una. O ci crediamo a questo progetto e mi dispiace che i segretari di Cgil, Cisl e Uil che hanno fatto gli interventi stamattina siano andati via, ma hanno detto alcune cose che non condivido e che avrei voluto dire loro direttamente. Avrò la possibilità di dirlo in

altre occasioni. Ma rispetto a questa cosa non è possibile che anche le organizzazioni sindacali che si richiamano ai siti nazionali non mi mettano il link della FITeL o del tour operator, dove io posso andare a prenotare le vacanze. Allora queste cose ce le diciamo? Vogliamo costruire veramente la leadership? Vogliamo assegnare a questo organismo, che io mi auguro continui a lavorare e che realizzi il progetto iniziale di quando è stato costituito, la possibilità di lavorare? E se è questo io continuerò a dare un contributo come ho sempre fatto e continuerò a sperare che forse possiamo fare meglio. Badate bene noi abbiamo qualcosa come 12, 13 milioni di cittadini italiani che a lavoro non hanno nessun diritto: salario, ferie, permessi. C'è gente che non ha il diritto neanche di pensare di sposarsi. E se non è la FITeL a dare, attraverso convenzioni serie e importanti, la possibilità di fare tre giorni di vacanza o una settimana, ma chi gliela deve dare questa possibilità? Su queste cose sarebbe opportuno convincere Cgil, Cisl e Uil a sedersi intorno a un tavolo e riprendere la partita della contrattazione del salario legato alla socialità. Nelle grandi aziende va chiesto anche qualche contributo in più verso la FITeL, rispetto a quello che stiamo facendo per consentire di dare qualche risposta a chi non ha nessun diritto.

### **Giovanni Crafi – Consiglio regionale FITeL Lazio**

Grazie per la possibilità che mi date. Io faccio parte della FITeL del Lazio.

Errera ha elencato ciò che è stato fatto dalla FITeL Lazio. E' stato quasi un evento straordinario per noi perché la mia collaborazione con la FITeL Lazio riguarda il teatro. Abbiamo cercato in tutti i modi di organizzare qualche cosa, purtroppo non siamo riusciti a cogliere gli obiettivi prefissati e stiamo ripartendo da zero un'altra volta proprio per superare questo primo approccio.

Grazie a quella prima assemblea regionale che è stata fatta, io mi auguro che anche a livello nazionale, dopo quanto è stato detto in questi due giorni dalle organizzazioni sindacali, dalla dirigenza della FITeL e dai partecipanti, ci possa essere un cambiamento di rotta perché se veramente era come quello che c'era prima, non si andrà da nessuna parte.

So di essere duro sugli aspetti organizzativi, ma spero di portare avanti un mio piccolo contributo per superare i problemi.



Innanzitutto la realizzazione della territorialità della FITeL, che è il primo problema, perché avere una struttura regionale senza il corollario delle altre strutture provinciali significa non lavorare o lavorare male.

I grandi Cral, come abbiamo visto, stentano ad andare avanti vista la varie motivazioni e le crisi sociali che ci sono. Il sindacato ha fatto quello che ha potuto sotto questo aspetto, forse abbiamo l'impressione che ha fatto poco, ma comunque ha cercato di realizzare altri obiettivi, ossia di salvaguardare alcuni lavoratori che, anche se molte volte non lo diciamo, ma non si può nascondere, che c'è una crisi ed è abbastanza evidente.

In ogni famiglia c'è un cassa integrato o un licenziato. Bisogna tener presente queste cose e quindi la priorità sono i diritti che erano stati conquistati a forza di tante lotte.

Io come Errera sono uno di quelli vecchi del sindacato.

E' dal 1972 che sto nella Uil e ne abbiamo fatte di battaglie. Le abbiamo vinte, ma anche perse. Però, in qualche modo, abbiamo cercato di tenere a bada quelle che sono le pretese del capitalismo aziendale.

Non dimentichiamo che l'Italia è un paese capitalista. Quindi l'articolo 11 dello statuto dei lavoratori, per quanto riguarda i Cral o il sociale, tende a essere distrutto o annientato se continuerà a esserci questo tipo di mentalità.

Purtroppo anche i lavoratori hanno messo la testa sotto la sabbia delle preoccupazioni, perché altrimenti si dovrebbe fare una piccola rivoluzione.

Per come abbiamo cercato di gestire le cose come sindacato, alcune delle conquiste fatte, in parte sono state perdute. Bisogna riconquistarle. L'augurio è quello che questa prima assemblea nazionale possa portare i risultati sperati e di farci conoscere.

Fare rete è molto importante perché tutto quello che il mondo del lavoro ha lasciato è stato preso in parte dal volontariato. Quindi il discorso del vecchietto che è solo, o tante altre cose, alcune associazioni di volontariato, in particolare quelle più grosse della Cgil, Cisl e Uil-l'Anteas per la Cisl, Auser per la Cgil e l'Ada per la Uil- cercano insieme a tante altre, alla Caritas e tante altre che ci sono davanti.

Però non è un discorso che può andare avanti così da solo.

La FITeL non ce la farà mai se le organizzazioni sindacali non si metteranno in testa di dargli una mano seriamente. Mi auguro che tutto questo possa avvenire e che presto si possa cominciare a risalire la china che abbiamo perduto. Grazie a tutti.

## **Claudio Vicentini – Presidente Cral Italgas di Torino**

Il circolo ricreativo Italgas di Torino, fortemente voluto dalle rappresentanze sindacali unitarie e dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil, viene registrato in qualità di associazione senza scopo di lucro nell'albo delle associazioni del Comune di Torino nell'agosto del 2003. Esso nasce come unione di persone, lavoratori delle società Italgas partner, ItalgasPiù e Aris che hanno come finalità la costruzione dello sviluppo sociale dei soci attraverso azione di promozione culturale, artistica, sportiva e sociale. Ma il Cral Italgas ha una storia precedente, comune a tante associazioni aziendali.

Nel 2003, il Cral aveva un suo ufficio in Corso Regina, dove c'era l'Italgas che organizzava prevalentemente viaggi, e una sede fisica dove erano presenti le strutture sportive. Alla gestione partecipavano alcuni dipendenti stipendiati dall'azienda. All'inizio del 2003 l'azienda informa le organizzazioni sindacali che intende dare in concessione la sede del Cral di via Passo Buole, si fece poi un accordo tra azienda e organizzazione sindacale nel tentativo di salvaguardare la possibilità per i dipendenti e i loro familiari di beneficiare di condizioni agevolate all'accesso delle strutture sportive e ricreative presenti nell'area. L'accordo stesso prevedeva inoltre il contributo aziendale a sostegno di un'autonoma gestione delle attività ricreative del Cral. Tale impegno era di 37mila euro per anno nel triennio 2003-2005. Tale responsabilità promessa dall'azienda, dal 2005 in poi è stata disattesa. Da allora il Cral Italgas è rimasto senza alcun contributo. Nel frattempo quelli che erano i lavoratori Italgas sono stati frammentati in molte aziende appartenenti al gruppo Eni: Italgas, la Snam, Eni Gas & power, eccetera.

D'altra parte l'Eni ha iniziato a perseguire una sua politica sul welfare che di fatto ha sostituito i Cral sottraendo alle organizzazioni sindacali questa importante fetta sociale. Nel corso degli anni il Cral Italgas ha usufruito del contributo dal 2003 al 2005 e ha proseguito la seguente tipologie di progetto in supporto ai gruppi specifici: pesca; sci; ballo; biblioteca; ciclismo; pittura. La realizzazione di eventi specifici quali il Natale per i bimbi; i trofei di sci e tanti altri. Il supporto per i propri soci attraverso la stipula, la gestione delle convenzioni: contributi e abbonamenti per i musei; organizzazione visite gratuite ai musei e mostre temporanee; viaggi; distribuzione di biglietti di ingresso scontati; concerti gratis; skipass; eccetera. La mancanza di contributi aziendali ha di fatto modificato il metro di comportamento, ma non la qualità delle nostre iniziative, in quanto sono state attuate dal direttivo del Cral alcune misure che hanno avuto i loro frutti come, per esempio, la costruzione di un sito web, importantissimo strumento per diffondere in modo semplice e

immediato le iniziative che di volta in volta venivano realizzate. Nel 2009 la gestione del CRAL Italgas è stata gratuita per tutti i dipendenti, pensionati, familiari e impiegati. All'associazione può aderire chiunque, oltre ai dipendenti e agli altri, in forme di aggregato. L'indicazione data ai soci è che le iniziative per i vari progetti devono essere a costo zero. Gli eventuali contributi vengono devoluti dai gruppi ai progetti più virtuosi. Purtroppo questo ha avuto come conseguenza la diminuzione dei gruppi. L'affiliazione alla FITeL ha permesso ai soci di poter usufruire di varie agevolazioni, condizioni, strutture condivise con altri Cral, maggiori visibilità e dialogo con i soci, con iscrizione ai social network, come Facebook, e la costruzione di un blog all'interno del sito internet. In tal modo si è raggiungibili e consultabili anche fuori dal lavoro, insomma qualcosa di più ampio del classico dopolavoro. Alle iniziative che venivano effettuate precedentemente sono state affiancate ulteriori proposte: una gestione della biblioteca interna al Cral, manifestazioni sportive, manifestazioni artistiche e non ultima "I Colori del Piemonte" in cui la FITeL ci ha dato un grosso aiuto; poi la creazione al nostro interno di un Gas (Gruppo di Acquisto Solidale) attraverso il quale acquistiamo degli alimenti che i nostri associati possono avere a prezzi molto agevolati. In ultimo il nostro Cral si è iscritto al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale.

L'associazionismo è oggi l'unica risorsa possibile che un organismo possa diffondere nella società civile in un momento così incerto e carico di incognite. Il Cral è ora più che mai una delle poche entità rimaste in grado di realizzare un sogno politico. La nostra associazione da quando è nata è riuscita a dare corpo alle aspettative di tanti, generando passione e partecipazione. Valorizzando aspetti e momenti migliori attraverso un lungo percorso di rendiconto. Oggi siamo ancora qui immersi nella lotta giornaliera per sopravvivere, soprattutto per la pressione della crisi economica che pesa anche sulle nostre aziende. L'impegno è quindi restare in attesa che qualcosa cambi, ma siamo fiduciosi, soprattutto perché la FITeL è forte e capace di autorappresentarsi. Oggigiorno diventa sempre più difficile fare associazionismo alla luce dei radicali e repentini cambiamenti sociali e del territorio. Le nostre risposte sono state il volontariato e la socializzazione.

Per ultimo faccio una richiesta alle organizzazioni sindacali nazionali affinché nel rinnovo dei contratti di settore ci sia il punto sui Cral che possa avere il contributo di nuovo delle aziende per poter continuare con tante altre nuove iniziative. Grazie.

## **Loris Mingarini – Presidente FITeL Emilia Romagna**

Saluto tutta la vecchia guardia della FITeL. Il mio compito oggi è quello di dirvi che anche noi giovedì scorso abbiamo fatto la nostra conferenza dei Cral in Emilia Romagna. Non abbiamo un documento firmato perché ci eravamo proposti di venirvi a dire come era andata a finire. L'avrebbe fatto Marisa Baroni, ma per problemi familiari non è qua e quindi mi assumo io la responsabilità, augurando a Marisa di risolvere in fretta i suoi problemi.

Noi abbiamo fatto una conferenza un po' a modo nostro e un po' seguendo l'esempio delle nazionali, perché credo che ogni territorio abbia le sue caratteristiche e quindi mi pare giusto che ognuno ci metta del suo. Noi abbiamo fatto una conferenza che aveva sostanzialmente tre argomenti: il primo argomento era l'incontro con i tre regionali Cgil, Cisl e Uil sulle politiche sociali e del territorio; il secondo era l'incontro delle categorie sulla contrattazione necessaria per i Cral; il terzo era una nuova FITeL in modo che i Cral si possano riformare anch'essi.

Siccome noi primeggiamo la questione culturale alla questione politica rispetto alle cose, abbiamo iniziato quei lavori ricordando ai nostri associati l'importanza di quest'anno che è l'anno dell'Unità d'Italia, dei 150 anni, che non è mai celebrato abbastanza. Noi come FITeL abbiamo fatto una bellissima serata, abbiamo riproposto un video di Benigni e sono stati tutti emozionati. L'altra peculiarità di quest'anno è che, per la prima volta, è l'anno europeo del volontariato, quindi ci siamo dentro in pieno, anche qua non va dimenticato né trascurato perché la prossima settimana a Bruxelles ci sarà la prima assemblea europea del volontariato. Siamo stati invitati e non so se ci andremo però l'Europa prende in mano questa questione, dirà la sua e probabilmente qualcosa di diverso per quello che siamo ce lo imporrà. Perché la mediazione con gli altri paesi europei effettivamente può anche in qualche modo dirci di stare fermi, ma comunque ci darà qualche certezza in più.

Detto questo vorrei dirvi il risultato dei tre punti. Al primo punto cominciamo con le politiche sociali. Erano presenti i segretari regionali Cgil, Cisl e Uil. Tre donne che hanno parlato con lo stesso linguaggio. Si sono trovate d'accordo, hanno messo da parte quelle che potevano essere le tensioni del momento e hanno condiviso entrambe il circolo aziendale aperto al territorio. Il circolo territoriale è un formidabile strumento per affrontare il tema sociale dentro e fuori il posto di lavoro. E questo è stato il primo passo importante di quel lavoro. Al secondo punto, quando volevamo incontrare le categorie nonostante gli inviti che abbiamo fatto, le categorie "veniamo veniamo" e poi non sono venute. E di questo dobbiamo prenderne atto, nel senso che tra le confederazioni e le categorie

evidentemente manca un pezzo. Perché se le confederazioni vengono e dicono che i nostri temi sono interessanti e non mandano le categorie o le categorie non vengono, a Bologna si dice che 'c'è qualcosa che tocca'. Noi non ci siamo scoraggiati per il fatto che le categorie non ci fossero. Le nostre valutazioni le abbiamo fatte lo stesso e continueremo a fare pressioni sulle categorie per coinvolgerle sulla realtà dei Cral.

C'è chi ha le risorse in percentuale sullo stipendio, chi ne ha un tot per ogni dipendente, chi ha il 50 per cento di quello che versa il dipendente. Ci sarà un modo per contrattare che vada anche da Bardonecchia fino a Palermo? E questo chi lo deve trovare? Lo devono trovare prima gli uffici contrattuali delle confederazioni che devono dire alle categorie che la strada da imboccare è quella, se noi vogliamo le risorse che vadano sul territorio, quindi dal territorio al Cral e viceversa.

L'altro punto che noi abbiamo considerato irrinunciabile sulla questione dei Cral è l'unità delle tre confederazioni. Provate a immaginare se le tre confederazioni decidessero ognuno di andare per i fatti suoi. Nell'ambito dei Cral sarebbe la fine di un diritto, la fine della libertà del lavoratore e consegneremmo il lavoratore coi suoi bisogni in mano all'azienda che glieli risolverà, ma che in cambio gli toglierà i diritti della libertà. Quindi non mi sembra una questione di lana caprina, ci sembra una questione di vita e di morte, anche per il sindacato. Perché quando l'azienda avrà in mano il lavoratore non c'è trippa neanche per i sindacati. Quindi credo, e mi dispiace di non poterlo dire alle confederazioni oggi, ma credo che non esagero, una riflessione su questa roba deve essere fatta. Però è vero, dobbiamo cambiare anche noi perché è ora di finirla di parlare della rete, del territorio. Io sono trent'anni che vi parlo di queste cose e continuiamo a parlarne come se fosse la soluzione del problema, evidentemente o parliamo ai sordi o diciamo delle fandonie. Siccome ci crediamo a queste cose, è ora di dire che anche i Cral la devono smettere di essere corporativi. Devono smetterla di essere corporativi come lo sono sempre stati. E' più sono stati grandi più sono stati corporativi. E ora quindi che si abbandoni questo modo di essere, altrimenti non si fa rete e tutti andranno peggio. Perché non è che i Cral chiudendosi nel loro corporativismo brindino alla loro qualità del lavoro. Assolutamente no.

Mettiamo da parte quello che è il corporativismo ed entriamo nella rete che può essere di servizi, di collaborazione e di comunicazione. E la FITeL deve fare servizio di unione di intenti e di collante fra tutte queste cose. Protagonista della contrattazione a tutti i livelli, sul territorio è necessario, come diceva qualcuno prima, coinvolgere la Confindustria locale, ma anche le altre organizzazioni. Perché se vogliamo dare una risposta in una

realtà come la nostra fatta di piccole e medie aziende, dobbiamo creare un qualcosa che Confindustria e i rappresentanti delle piccole e medie aziende siano sul campo contrattuale, se no continueremo sempre a fare figli e figliastri sul territorio.

Chiudo sul rinnovamento della FITeL. Anzi no, prima dico un'altra cosa! Guardate, a volte non è neanche necessario per avere dei vantaggi metterci a contrattare, basterebbe anche qualche modo per applicare delle leggi che ci sono già. Se andate a leggere la 383, un articolo di quella legge, lì dice che le persone che lavorano per un'associazione di promozione sociale, e che quindi fanno volontariato, hanno diritto a un orario di lavoro che gli conceda di fare volontariato. C'è scritto, dobbiamo solo applicarlo. Dobbiamo solo entrare nell'ordine di idee che certe cose sono servite, ma che noi non utilizziamo. La nuova FITeL che noi abbiamo messo in campo l'abbiamo progettata proprio per quelle condizioni lì. Quest'anno abbiamo due progetti dei servizi civili in atto, abbiamo fatto la polisportiva regionale per dare un servizio ai Cral nell'attività sportiva. Abbiamo fatto una prima esperienza di associazione temporanea, di associazione per la gestione di una struttura territoriale del Comune e ci sono dieci associazioni, tra le quali capofila è la FITeL, che hanno avuto in assegnazione dei territori dal Comune. Abbiamo questo centro che diventerà il punto di confronto tra tutti i socie e tra i cittadini e abbiamo messo in campo tutto queste cose. Nei prossimi giorni a Ravenna, e anche grazie ai circoli aziendali della FITeL di Ravenna, la Fifa (Federazione mondiale Gioco Calcio), la Lega nazionale Dilettanti della Federazione nazionale Gioco Calcio, faranno il campionato del mondo di beach soccer. E' uno sport nuovo che sta prendendo piede e io credo che questa sia la nostra occasione per mettere in piedi dei tornei. Se noi siamo capaci da queste esperienze di costruire nell'ambito dei Cral le squadre dei beach soccer, che è il calcetto di sabbia, se siamo capaci a darci un'organizzazione, non solo le squadre ma anche gli arbitri, noi saremo in grado a pieno titolo di essere associazione di promozione sportiva. E' un'opportunità che lancio alla FITeL nazionale, ai responsabili dello sport. Decidete in fretta, io ho i contatti per fare questa roba qua, se ne volete approfittare decidete.

Chiudo ringraziando il presidente per la relazione che ha fatto che condivido, sia quella che ci ha dato adesso sia quella che abbiamo trovato in cartella nell'opuscolo. E' frutto di un lavoro lungo, che abbiamo fatto anche noi dei territori insieme alla presidenza. Quindi oltre alla presidenza, grazie anche a quelli dei territori che si sono adoperati per dare delle dritte all'organizzazione.

E chiudo con la Fitus. Noi dell' Emilia Romagna abbiamo ricevuto la lettera nella quale si dice che la FITeL esce dalla Fitus, ci dispiace perché la Fitus ci è servita a dare tutte le

informazioni che noi non sapevamo sulla questione del turismo sociale e dei buoni vacanze. Spero che se usciamo dalla porta troviamo nei confronti della FITeL la possibilità di entrare dalla finestra. Di certo la FITeL dell'Emilia Romagna con la Fitus manterrà buoni rapporti. Vi ringrazio dell'attenzione.

### **Umberto Sperlinga – Presidenza FITeL Liguria**

Innanzitutto ringrazio tutti i presenti e mi limiterò a dire solo poche ma essenziali cose.

Oggi, ho l'onore e l'onere di presentarvi il documento che è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo della FITeL Liguria, che contiene molti punti che sono emersi qui in questi due giorni di dibattito, in particolare da alcuni interventi, che mi hanno preceduto, come quelli delle Organizzazioni Sindacali, del presidente Pallotta e di altri Componenti il ns. direttivo. Do ora lettura del documento cercando di contenere il tempo a disposizione :

“Gli argomenti del tempo libero, ovvero del non lavoro e delle politiche sociali sono sempre stati affrontati e trattati legandoli strategicamente alle rivendicazioni per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Affrontare oggi questi argomenti in un momento di crisi economica molto accentuata, richiede da parte del movimento sindacale italiano la massima attenzione ed impegno. Per il cittadino ed il lavoratore la sfera del tempo libero rappresenta una formazione fondamentale della propria personalità, ricca di motivazione, di valori tali da creare una forte spinta rivendicativa di nuovi diritti di cittadinanza e di inclusione sociale fortemente intrecciata alla sfera del lavoro.

Diritti che oggi, troppo spesso, sono oggetto di attacchi da parte di alcune forze imprenditoriali.

I Cral per il sindacato e per i lavoratori dovrebbero essere visti come punti di aggregazione sociale finalizzati alla prevenzione dell'esclusione e delle macchinazioni. Contemporaneamente noi non possiamo altresì dimenticarci dell'importanza che hanno i “circoli ricreativi territoriali” molto spesso sul territorio. Infatti questi spesso fungono da catalizzatori per gli abitanti del quartiere, cercando di dare quei valori aggiunti tanto importanti e necessari, a parere nostro, senza però distinzioni di età, di sesso o di classe sociale. I Cral e i circoli ricreativi territoriali sono realtà da considerarsi punti sensibili di ascolto e recepimento dei problemi della gente. E come diciamo noi in Liguria sono quei beni comuni in grado di dare una vera e reale fotografia sociale del territorio.

E' proprio analizzando queste verità che ci possiamo rendere conto come la crisi economica abbia profondamente intaccato il tessuto sociale e contemporaneamente il venir sempre meno del reale potere d'acquisto delle famiglie, per non parlare poi della crescente disoccupazione, del progredire delle imposte, anche in modo indiretto, fattori che incidono negativamente sulla società.

Ad esempio: le accise sulle bollette dell'utenza, il lievitare costante del costo della vita, il mancato rinnovo dei contratti, la continua ridefinizione dei finanziamenti per lo stato sociale.

Tutto questo in contrasto con il continuo aumentare, in modo esponenziale, dell'apertura della cosiddetta forbice sociale, e cioè del divario tra ricchezza e povertà.

Conseguentemente , in questi ultimi tempi, sono aumentate sempre più in modo esponenziale le problematiche del vivere o addirittura in alcuni contesti purtroppo del sopravvivere.

Per questo motivo il ruolo dei Cral e della FITeL anche attraverso i propri circoli diventa sempre più indispensabile per lo sviluppo sul campo delle politiche sul tempo del non lavoro, al fine di divenire punti di aggregazione sociale, di difesa del reddito e dell'occupazione, anche attraverso nuove e forti politiche legate alla contrattazione sindacali e non solo. A tal proposito riteniamo quindi urgente consolidare i rapporti tra le Organizzazioni sindacali e la FITeL. Questo sia a livello nazionale che decentrato. Se vogliamo veramente crescere sia sotto l'aspetto propositivo sia gestionale nei confronti dell'Istituzioni, la FITeL deve dare segnali forti e concreti a tutti i livelli, esprimendo la propria capacità, quando possibile, nel costruire anche piattaforme comuni di coordinamento con altre associazioni che a diverso titolo e/o per diverse specificità si occupano, come noi, del tempo libero.

Affrontare i problemi del tempo di non lavoro per il sindacato non deve significare solo parlare di cose di secondo piano o avere un ruolo di terzo livello, ma al contrario utilizzare sempre più in maniera proficua le potenzialità che crescono nel sistema dopo - lavoristico, cercando di colmare quel vuoto che si è creato in questi ultimi anni. E attraverso un nuovo rapporto dei Consigli di Gestione rendere più efficace l'azione e la risposta contrattuale. Speriamo che quello che ci hanno detto i sindacati in questi giorni corrisponda proprio a ciò.

Siamo inoltre convinti che la FITeL debba svolgere un ruolo più rappresentativo e di supporto nei confronti delle Organizzazioni sindacali in merito alle attività legate alle politiche sociali, che a parere nostro, dovrebbero essere rappresentate a tutti i livelli di



contrattazione. Purtroppo gli argomenti sopracitati, da noi liguri sempre sostenuti in modo unitario già da diverso tempo, continuano ad essere oggetto di discussione spesso pretestuosa, ma senza però trovare sbocchi positivi. In particolare i punti più significativi da noi affrontati riguardo agli aspetti sindacali li possiamo così sintetizzare in breve :

-Primo, il rapporto all'interno del sindacato e dei delegati FITeL e della loro rappresentanza nelle categorie di appartenenza.

-Secondo, il rilancio della contrattazione sociale a tutti i livelli.

-Terzo, il ruolo della rappresentanza dei Cral in rapporto agli enti istituzionali.

Tutto questo, se riflettiamo un secondo, di fatto poi si riallaccia al modo di far politica sindacale all'interno dell'azienda, riguardo agli aspetti effettivi e al controllo dei Cral.

Infatti l'autonomia gestionale dei Cral rispetto all'azienda oggi, nella maggior parte dei casi, non è più controllata dai delegati sindacali aziendali che purtroppo, dovendo affrontare in modo prioritario le problematiche inerenti alla contrattazione generale, tralasciano di fatto spesso quelle funzioni di controllo dei Cral che a loro spetterebbero.

Occorre quindi un nuovo modo di far politica che passi attraverso la formazione dei soggetti destinati a essere i nuovi dirigenti dei Cral. In questo caso il supporto della FITeL potrebbe essere determinante nel contribuire alla parte formativa. Questo come conseguenza naturale poichè le persone che costituiscono la dirigenza della FITeL, a tutti i livelli, nazionali o territoriali, hanno spesso partecipato, più volte, alla costituzione dei Cral e alla loro crescita e quindi hanno acquisito sul campo un bagaglio di esperienza da non sottovalutare. Contemporaneamente riteniamo che sia improcrastinabile il momento di dare una sterzata decisa a tutta la nostra organizzazione, onde evitare di andare su qualche secca, come diciamo noi marinai, vanificando così gli sforzi fatti in questi anni dai territori per mantenere quell'unitarietà, ma che di fronte a una situazione così forte di disgregazione sindacale, potrebbe essere difficile da sostenere. E' inevitabile che questa sterzata abbia come presupposto la risoluzione dei problemi sovraesposti e che veda coinvolti tutti, dalle organizzazioni sindacali all'ufficio di presidenza della FITeL nazionale, ai territoriali per quanto di competenza, mettendo in atto una politica che veda come protagonisti nella FITeL nazionale e territoriale quei quadri dirigenti, possibilmente espressione dei territori, persone di moralità e serietà, che contemporaneamente rappresentano una capacità, una volontà e una grande disponibilità a lavorare per il bene collettivo. Il superamento di una logica di equilibri ovvero di quel tripartitismo, che in molti casi ha evidenziato carenze dell'organizzazione, ha portato in dieci anni al raddoppio del tesseramento in campo nazionale, contribuendo a far sì che la FITeL venisse riconosciuta

dal Ministero dell'Interno e da quello del Lavoro, quale ente di promozione sociale, anche se purtroppo fino a oggi non abbiamo ancora il riconoscimento di ente di promozione sportiva.

Oggi, in un momento di crisi molto più pesante, intendiamo ribadire con forza la validità dell'istituzione del bollino, istituito con forza dopo il congresso di Orvieto, che unitamente all'interscambio tra le varie realtà potrebbe rafforzare il concetto di solidarietà e di aggregazione sociale, aiutando chi è in difficoltà anche a frequentare il centro ricreativo. Ad esempio i Cral, che in oggi continuano ad avere sistemi di contribuzioni aziendale, molto difficilmente riescono ad aprire le proprie realtà al quartiere o alla collaborazione di altre associazioni. Infatti spesso queste realtà subiscono pressioni da parte delle aziende, in quanto queste sostengono che le attività da loro finanziate, anche in forma solidale, organizzate dal Cral, devono essere rivolte solo ed esclusivamente ai dipendenti e pertanto non vi possono partecipare persone estranee. Questo comporta di fatto il mancato coinvolgimento del territorio e il venire meno di quell'interscambio sociale previsto dallo statuto della FITeL e più volte da noi richiamato.

L'azione della FITeL Liguria in sostegno alle realtà affiliate sul proprio territorio dovrà essere impostata attraverso una politica nuova e all'attivazione di fattori fondamentali per la sua realizzazione. Abbiamo fatto anche un po' di autocritica, naturalmente non si possono dare colpe solo agli altri, bisogna innanzitutto guardare in casa nostra.

-Primo di tutto dobbiamo rafforzare il sistema operativo. Rafforzare il sistema operativo in modo che tutte le realtà affiliate vengano coinvolte per il bene di tutti i soci e non in contrapposizione come purtroppo spesso accade in questo mondo .

-Aprire a livello territoriale un vero dialogo di stretta collaborazione tra la FITeL e le organizzazioni sindacali, coscienti dell'importanza di questo settore e delle sue problematiche. Questo fatto permetterebbe di dare ai responsabili delle singole realtà ricreative e culturali, che poi non è altro che un lavoratore, un'immagine nuova e concreta di interconnessione tra le parti e non sentirsi più solo a combattere contro i mulini a vento di Don Chisciotte.

Far veicolare il nome FITeL cercando di rafforzare l'accreditamento presso le istituzioni, vedi Regioni, Province e Comuni, Camere di Commercio eccetera, sponsorizzando l'architettura, assumendo incarichi diretti per l'organizzazione di eventi specifici indirizzati verso il sociale. Costituire dei gruppi di lavoro per le iniziative sopramenzionate dove i rappresentanti dei Cral e dei circoli sono parti attive.

Rafforzare il centro di consulenza della FITeL fiscale, legale, commerciale, finanziaria eccetera, composto da professionisti in grado di dare un servizio vero, concreto e di livello alto sia ai circoli che ai singoli associati.

Aumentare i corsi di formazione ed aggiornamento, oggi a cadenza annuale per i dirigenti dei circoli, ma con nuove metodologie più coinvolgenti in materia di quanto sopra indicato. Ampliare i servizi integrativi a disposizione di tutti gli associati senza alcuna differenza di appartenenza e che possano dare risposte immediate e concrete agli amministratori di queste realtà.

Il traguardo da raggiungere non è certamente facile, anzi direi, a nostro giudizio, che è piuttosto impegnativo, ma noi siamo fiduciosi perché confidiamo nei rapporti umani che si devono creare e sviluppare e consolidare tra di noi e che ci spingono ad andare avanti. A tal proposito noi siamo fortemente convinti che se non c'è alla base un vero rapporto umano, ma al contrario solo la propria individualità non si potrà mai realizzare nulla.

La FITeL Liguria dopo un forte sviluppo sul proprio territorio, sia sotto l'aspetto dell'incremento dei tesserati, sia per le implementazioni delle realtà iscritte in questi ultimi anni, ha subito anch'essa una battuta di arresto dovuta principalmente alla crisi economica a livello generale, ma anche alle grosse difficoltà che incontrano sul territorio gli stessi Cral ed i circoli ricreativi. A fronte di ciò, l'ufficio di presidenza della FITeL Liguria ha ritenuto indispensabile approfondire questi aspetti e nel contempo ha individuato quali potrebbero essere le soluzioni.

In questa ottica sono emersi tre aspetti: la costruzione di una rete della FITeL su tutto il territorio regionale per organizzare nuovi servizi sociali aggiuntivi diretti alle esigenze dei lavoratori; la necessità di sviluppare maggiormente il concetto di coordinamento per tutte le realtà affiliate; trasformare parte della nostra sede regionale anche in un vivo polo di aggregazione socio culturale al servizio del cittadino. A tal proposito possiamo dire che nell'ambito della Provincia di Genova l'attività della FITeL Liguria ha assunto un ruolo rilevante quale strumento di aggregazione e diffusione. Tuttavia, nel tempo in cui il tessuto sociale di Genova e della periferia è in continua trasformazione, si rende necessario una nuova visione nella gestione dell'attività sociale che si ponga degli obiettivi di sviluppo, di aggregazione, di attività sportive, culturali e turistiche che superino il mero concetto di quello di puro consiglio ma al contrario di primo attore.

Vorrei dire molte altre cose, ma non vogliamo tediarvi oltre, e nella speranza che queste nostre osservazioni possano essere di contributo ai valori di questa assemblea a nome

della FITeL Liguria, mi scuso per il tempo che vi abbiamo preso e ringraziamo tutti per l'attenzione a noi riservata.

### **Silvano Sgrevi - Presidenza FITeL Lazio**

Dispiace vedere che troppe persone hanno accompagnato alla stazione o all'aeroporto i Segretari Confederali nazionali che, però chi è rimasto ha il diritto di vedere svolgere la discussione di questa assemblea in modo proficuo, questo lo dobbiamo agli organizzatori della FITeL Piemonte, alla Presidenza nazionale e di tutti i dirigenti della FITeL che sono venuti qui da tutta l'Italia.

Questo convegno era importante svolgerlo e si è dimostrato importante, per le cose che abbiamo ascoltato ieri, dalla relazione del Presidente Pallotta, ma soprattutto per le cose dette dai Segretari nazionali Confederali.

Questi interventi ci hanno messo nella condizione di capire che la crisi dei CRAL non passa solo nell'incapacità dei lavoratori delle piccole e medie aziende di organizzarsi per costituire il Cral, ma addirittura questa crisi sta coinvolgendo i grandi Cral nazionali.

Questa crisi, la dice lunga sul problema del rapporto tra le organizzazioni sindacali confederali e i Cral, perché le organizzazioni sindacali, per le cose che stono state dette ieri e oggi, ci obbligano a fare una riflessione.

Quando i Segretari Confederali hanno rappresentato e scelto degli slogan, esclusivamente per essere nei dieci minuti ricordandoci che la natura del Cral non è uguale per tutti. Questa affermazione è così vera che chi organizza la rappresentanza dei Cral è il primo elemento di cui deve tener conto.

Il secondo elemento, messo ben in evidenza dall'intervento della Segretaria confederale della Cgil, sono i presidi unitari, perché hanno la rappresentanza generale di tutti i lavoratori che sono nell'azienda e in modo particolare la rappresentanza unitaria di tutti i lavoratori che sono nelle aziende pubbliche e private.

Così come l'intervento del Segretario confederale della UIL Pirani, sempre nella necessità di trovare uno slogan ci ha rappresentato come l'organizzazione del futuro delle nuove generazioni sarà strumentale alla rappresentanza degli interessi generali.

Rispetto a questi interventi, io credo che le Confederazioni ci hanno risposto e di queste risposte la FITeL ne deve tenere conto.

Questa storia nuova della FITeL che comincia oggi, inizia in maniera unitaria o in maniera divisa?

Mi sembra che con tutti gli interventi abbiamo detto che l'unico strumento di tutela dei lavoratori per gli impegni che vogliamo assumere, sia a livello contrattuale sia a livello di rappresentanza generale, è obbligatoriamente un percorso unitario.

Perciò da oggi, e lo dico soprattutto ai membri della Presidenza, ma lo dico anche a tutte le rappresentanze Cgil Cisl e Uil, da oggi la delega che abbiamo ricevuto non la riconsegneremo indietro fino al momento in cui le organizzazioni sindacali confederali non diranno che il lavoro che sta facendo la FITeL è contrario ai principi di rappresentanza dei lavoratori.

La seconda questione, perché tutti hanno detto della necessità di riportare in contrattazione l'elemento di tutela dei lavoratori e, di conseguenza, della tutela del Cral, deve passare attraverso la contrattazione, allora tocca studiare, attraverso una proposta della FITeL e il rapporto obbligatorio di confronto con le organizzazioni sindacali di livello nazionale e di livello categoriale, qual è la proposta contrattuale sociale che deve essere messo in atto e posta in maniera obbligatoria nella presentazione dei contratti che ci saranno nel prossimo futuro.

Perché se non facciamo questo, noi non sapremo indicare i temi della contrattazione, le modalità con cui dobbiamo ottenere il risultato di queste contrattazioni e contemporaneamente non sapremo in che maniera tuteleremo l'interesse del Cral, che vuole essere strumento dell'interesse generale di tutela dei lavoratori e delle loro famiglie, perché ci è stato ricordato anche questo.

Il messaggio che abbiamo ricevuto: "guardate che il nuovo ruolo del Cral deve essere non solo quello della tutela del lavoratore, ma soprattutto del nucleo familiare".

Io credo che, se mancherà il confronto con le organizzazioni sindacali da parte anche della Presidenza nazionale per quanto riguarda l'elaborazione di una collaborazione nazionale che deve essere presentato a tutte le categorie, perché la FITeL non può creare nessun problema nel rapporto di comunicazione tra questi due livelli nazionali e di categoria.

Altro momento importante ci sarà per le strutture regionali di FITeL che dovranno organizzare, piaccia o non piaccia, un rapporto con le strutture sindacali confederali regionali per poter elaborare, a nostra volta, la proposta di contrattazione da utilizzare nel secondo livello che, guarda caso, interessa in modo particolare le strutture regionali sia esse della FITeL che quelle delle confederazioni.

Perché anche in questo caso il rapporto con le categorie, ma soprattutto il rapporto con le rappresentanze unitarie sindacali, diventa strategico per tutte le cose che abbiamo detto fino a questo momento, se vogliamo essere utili e metterci in sinergia con la capacità e

l'intelligenza che possiamo mettere tutti insieme per dare delle risposte che sono di tipo politico alle domande che ci hanno fatto i Segretari confederali.

Allora rispetto a questo noi dobbiamo anche capire come gli effetti di questa contrattazione ricadono sull'azienda e ricadono anche sul Cral.

Per questo diventa fondamentale che noi andiamo alla reinterpretazione del Cral.

Noi dobbiamo far comprendere ai nostri compagni e amici che sono presenti nei Cral, che è arrivato un nuovo momento per rilanciare la presenza del Cral, della sua funzione e del ruolo di tutela che questo istituto deve assumere, con un atteggiamento di apertura, non solo organizzativa, ma anche mentale.

Perché se anche i grandi Cral che avranno una contrattazione nazionale, e per questo saranno facilitati sul fatto di avere finanziamenti, non si apriranno sul territorio, ci saranno grossi problemi anche per loro, perché rispetto alla crisi economica non avendo nessuna funzione sociale sarà sempre più difficile tutelare il CRAL quando si avrà difficoltà a contrattare il salario primario, rispetto al salario aggiunto, rispetto al salario sociale.

Guardate che nelle situazioni di rinnovi contrattuali come quelle che si sono già fatte, per la controparte non c'è nessuna difficoltà a dire che le parti di salario sociale e salario aggiuntivo possano essere persi se vogliamo garantire posti di lavoro e quant'altro e quindi è già stata fatta una scelta di priorità.

Ma se noi stiamo tutti insieme, se i lavoratori in maniera unitaria presenteranno attraverso i contratti tutta una serie di opportunità, allora diventa tutto più semplice. Ma questo significa che anche noi dobbiamo creare le condizioni affinché determinati istituti che sono oggi patrimonio di alcuni, siano generalizzati a tutti i lavoratori.

Faccio un esempio molto banale e molto semplice.

Nella regione Lazio le fiscalizzazioni in una qualche maniera sono avvenute grazie a Cgil, Cisl e Uil e alla FITeL, perché sono stati contrattati gli abbattimenti del 90 per cento sui canoni demaniali delle strutture Cral che si aprono al territorio.

Questo significa che i canoni applicati oggi, che sono stati tutti rivalutati di decine di centinaia di migliaia di euro, sono essere ridotte notevolmente, dove la parte economizzata potrà essere reinvestita.

Allora rispetto a questo noi, come FITeL, abbiamo delle opportunità che devono essere tutte quante riproposte.

Io spero che nella conferenza di organizzazione, come giustamente è stato già detto da qualcuno prima di me, ci sia la volontà di ristrutturare la FITeL per rispondere a tutte le

esigenze e al mandato che abbiamo ricevuto dalle Confederazioni, questo significa lavorare, costruire, proporre e far emergere anche qui un modello possibile di FITeL.

Non è più tollerabile, non so usare un altro termine, che per poter occupare i posti che la FITeL mette a disposizione ci sia una spartizione che è molto più simile a quella del manuale Cencelli, piuttosto che a quella dei fabbisogni delle nostre strutture.

Noi dobbiamo convincere le strutture dei Cral a iscriversi alla FITeL, ma se vogliamo far iscrivere qualcuno alla FITeL, ci è stato detto stamattina, che dobbiamo anche dire come far partecipare i Cral all'elaborazione del percorso che la FITeL e i Cral vorranno fare.

Per questo la partecipazione si crea dando l'opportunità a tutti di entrare, di lavorare e di poter rappresentare la propria idea.

Allora se facciamo questo percorso anche quello che stamattina ci ha fatto un po' intuire che sulla questione della bilateralità ci sarebbe una posizione diversificata, allora noi dobbiamo essere molto attenti.

È vero quello che ha detto la compagna della Cgil stamattina: "Attenzione, noi non siamo contrari biologicamente alla questione della bilateralità", ma se la bilateralità distrugge la funzione e il ruolo del Cral, questa è una cosa su cui dobbiamo riflettere.

Ma se quelli che invece si sono fatti portatori di una opportunità come la bilateralità rispetto a questo allarme, che cosa dicono?

Una cosa è certa noi dobbiamo individuare come vogliamo utilizzare questo istituto, perché l'ente bilaterale oggi esiste ed è regolamentato per legge, la legge 30 del 2003 che regola gli enti bilaterali che sono associazioni e perciò anch'esse hanno una serie di strumenti che oggi diverse categorie hanno attuato e si servono per fare diverse cose.

L'ente bilaterale che riguarda la FITeL deve essere ragionato dalla FITeL e dalle organizzazioni sindacali. Deve essere collocato in un determinato contesto, dove è determinante per la forza che potrà avere, per il recupero del finanziamento, perché partecipano all'ente bilaterale dei soggetti che sono stati delegati a questa politica di tema sociale.

Diventa fondamentale che l'ente bilaterale sia una struttura regionale, che vede all'interno rappresentanze dei lavoratori, rappresentanze del datore di lavoro e rappresentanze di tipo istituzionali, perché, rispetto a questo tema, ricordo a tutti che sono le Regioni oggi a legiferare sulle questioni che riguardano lo sport, il turismo, le socialità; che delega alla Provincia; l'organizzazione della formazione che delega al Comune l'utilizzo delle strutture finalizzate all'assistenza dei cittadini e cittadini significa: lavoratori con il lavoro, lavoratori disoccupati, giovani che non hanno lavoro e quant' altro.

Allora rispetto a questa situazione, per chiudere e rimanere nei cinque minuti, io credo che dobbiamo assolutamente pretendere dalla Presidenza della FITeL nazionale che queste cose che oggi sono state rappresentate nei vari interventi dai Segretari confederali a da tutti quanti noi che stiamo rappresentando qualche cosa, siano parte integrante di un progetto che verrà discusso all'interno del Consiglio nazionale, fornendo uno strumento di riflessione e di confronto al momento che andremo alla conferenza dell'organizzazione.

### **Giuseppe Acquafresca – Presidente Cral Arpa Piemonte**

Buongiorno. E' stata esaudita una richiesta che ho fatto un anno fa a Vito, che era quella di darmi l'occasione per venire a dirvi queste mie osservazioni e impressioni che volevo dare. E quindi vi ringrazio tutti. Volevo fare due osservazioni e dare degli spunti di suggerimento a questa assemblea perché al di là dei giusti, doverosi e necessari ringraziamenti a chi ha organizzato questo, quindi a tutte le cose che sono state fatte, così come tutti gli argomenti che sono stati messi in discussione rispetto ai rapporti con le nostre organizzazioni sindacali e alle problematiche che noi abbiamo, io volevo portarvi una voce di dissenso, legata ad alcune, come dire, ipotesi di lavoro e non solo.

La prima ipotesi di lavoro che pensavo di portare a questa assemblea, era il fatto di poterci utilizzare meglio. Cosa voglio dire? In questi giorni stiamo sentendo delle relazioni, degli interventi giusti, ma mi sarebbe piaciuto che nelle prossime volte ci fosse un momento di confronto tra di noi più piccolo. Nel senso che se, rispetto a delle tematiche che possiamo individuare come quelle sindacali, economiche, delle organizzazioni, come costruire un sito internet, ci fosse tra di noi un momento di confronto proprio perché portiamo a casa non solo l'elemento generale delle problematiche e delle indicazioni che possiamo dare, ma anche e soprattutto il fatto di far crescere quelle che sono le nostre necessità. Io sono il presidente di un piccolo Cral che è nato qualche tempo fa, non molto tempo fa, e ho tutti i giorni la necessità di imparare qualche cosa, di apprendere e di mettere a frutto delle informazioni che in questo momento io posso recuperare attraverso voi. Se io parlo con altri colleghi di altri Cral, ricevo da loro delle informazioni e attraverso queste cose posso confrontarmi e, oltre a questo, possono dare io stesso un contributo alle associazioni. Questo è lo spunto di riflessione che vorrei fare.

L'altro spunto di riflessione: io sono il presidente di un piccolo Cral, credo di essere uno dei ragazzini in questa sede, non siamo molti giovani e mi piacerebbe che la FITeL e quindi i Cral avessero una prospettiva riferita ai nostri figli. E quindi qual è il modo con cui domani



mattina mio figlio e i giovani possono avvicinarsi a questo? Perché altrimenti siamo destinati a sgonfiarci, il che non è solamente un problema economico, quindi tutto quello che abbiamo detto e che io ovviamente condivido, insomma i rapporti con le aziende, con il mondo, la società, il costo della vita e quant'altro. Però dovremmo tornare a questo modo di fare, un modo di lavorare insieme e cercare di costruire per crescere. Ecco perché mi piacerebbe che con questa assemblea, a termine di questa assemblea, ci fosse un impegno preciso da portare nei confronti delle nostre associazioni, delle nostre organizzazioni sindacali e di tutti gli altri aspetti che ci sono.

Tra le questioni che pongo, la prima è quella legata al discorso delle politiche sociali. Il presidente nella sua relazione ha accettato questo argomento e questo aspetto. Però anche in questi termini dobbiamo mettere il discorso delle politiche sociali, che non è solamente del welfare normale che noi pensiamo, ma quello legato anche al modo di fare con cui agisco, ovvero come noi facciamo delle cose. Perché in questo diamo l'immagine, ma non solo, costruiamo qualcosa per il futuro. Avevo detto a Vito, quando è stata organizzata questa conferenza, che sarebbe stata una buona cosa, o non è stata fatta forse anche per colpa mia perché avevo impegni di lavoro. quindi non voglio dare la colpa a nessuno; per esempio avrei voluto associare a questa iniziativa la parte dell'impatto sostenibile e dell'impatto ambientale. Qua intorno io ho visto pochissimi posacenere e non ho visto da nessuna parte, a esempio, la raccolta differenziata. Ed è un esempio molto sciocco. Normalmente mi occupo di sicurezza sul lavoro. Credo, per fare un altro esempio, che sarebbe stato opportuno che all'inizio della riunione ci fosse stato qualcuno che ci dava delle indicazioni su dove scappare se succedeva qualcosa. Questo non deve essere solo semplicemente una cosa che ogni tanto ricordiamo. Mi piacerebbe che in tutte le iniziative che vengono fatte dalla FITeL, nelle pubblicazioni a quant'altro, ci fosse anche questo. E quindi da questo punto di vista il mio compito è di mettere in discussione queste cose e di darvi il mio pensiero rispetto a questi aspetti. Perché si possono realizzare e nel frattempo continuare sulle attività come abbiamo fatto. Sia ovviamente la presidenza a farsi carico di questi consigli. Queste erano le osservazioni che volevo fare. Ovviamente va bene quanto fatto. Va bene che è la prima assemblea; va bene che è stata fatta in questo modo perché così ci siamo confrontati, anche se non su elementi ben precisi, però abbiamo avuto la possibilità di farlo e di scambiarci idee. Grazie

## Vito Cannillo – Presidente FITeL Piemonte

Come sapete di norma sono abbastanza poco formale. Credo che l'occasione che abbiamo colto in questa assemblea nazionale sia importante perché, rispetto alle nostre celebrazioni normali, è meno formale del solito. Che significa? Che da qui non deve uscire un documento, non dobbiamo confrontarci con un complesso in cui devono uscire linee politiche guida. Significa anche che quando abbiamo valutato la presenza da poter portare in questa assemblea nazionale dei Cral abbiamo fatto una valutazione che tenesse conto della distribuzione del nostro corpo sociale all'interno di tutta la realtà italiana. Che poi internamente si siano fatte delle valutazioni anche in termini politici sulle delegazioni, va bene. Ma la priorità è farsi le seguenti domande: noi dove siamo? chi siamo? Ritengo purtroppo, e mi ci colloco dentro perché io sono nel Consiglio nazionale, che qui si fanno riunioni, dibattiti e poi alla fine si tende a "finire in sindacalese" mentre abbiamo Cral che lavorano nei territori perché sono proprio un'associazione, al di là del fatto che siano Cral. C'è gente che ha voglia di darsi da fare, che lavora.

La presenza dell'organizzazione sindacale nell'assemblea nazionale credo fosse ancora più importante che avere l'organizzazione sindacale di un nostro direttivo nazionale. Spesso in un direttivo nazionale o in un congresso, le organizzazioni sindacali è normale che ci siano. In occasione di questa riunione era importante che ci fossero le organizzazioni sindacali perché non erano inserite in un contesto usuale, come è quello del direttivo nazionale. Vorrei che gli interventi come quello di Acquafresca ce ne fossero di più. Dal punto di vista della sindacalizzazione, nel senso deleterio del termine, vorrei ce ne fossero sempre di più, perché noi portiamo avanti tutto, però credo che dobbiamo confrontarci con quella che è la realtà nostra di oggi, la realtà nostra che vorremmo avere. In Piemonte abbiamo 58 Cral affiliati e Cral con una presenza sindacale rilevante ce ne sono parecchi in questi 58. Abbiamo "signori Cral" che sono molto sindacalizzati, come il Comune di Torino e altri, che se domani mattina il sindacato decidesse di iscriversi alla Fitel, avremmo 20mila iscritti in più. Ora, ritornando all'elemento che abbiamo costruito, direi che siamo riusciti a riunire i Cral Fitel per vedere qual'è la nostra base sociale, che questa discussione è stata libera e non finalizzata alla ricerca di equilibri. La stessa decisione rivoluzionaria di creare, attraverso il meccanismo delle sponsorizzazioni, una sorta di workshop, sia pure di dimensioni ridotte, ci fa comprendere come noi stessi siamo in grado di costruire elementi di questo tipo. Ne abbiamo parlato tra di noi, abbiamo costruito, seppure non di grandi dimensioni, un rapporto tra la domanda e l'offerta, tra una

domanda qualificata e un'offerta qualificata. E' stata la prima volta che abbiamo fatto una cosa del genere. Oggi siamo riusciti a costruire qualcosa a misura di Fitel. Questo è importante.

Sarebbe opportuno che la discussione non venisse ghetizzata nello stesso modo in cui generalmente rischia di chiudersi il consiglio nazionale. La Fitel, come dicevo nell'intervento di ieri, è stata tenace a resistere in tutti questi anni, però vorrei capire meglio come mai abbiamo, dopo diciotto anni, un'associazione che in alcune realtà è cresciuta e in altre sopravvissuta. Non intendo bacchettare nessuno ma credo che, se non c'è un parametro che vada bene per tutti, ci sarà un minimo comune denominatore che ci dice cosa non va fatto. Questo ci dovrà essere in quanto non è possibile essere uguali dal Piemonte alla Sicilia. Credo che bisogna discutere di queste cose in quanto in una regione come questa ormai le associazioni dentro la Fitel sono il 45% e i Cral il 55%. Oggi abbiamo parlato di Cral ma questa tematica deve esser messa con forza all'interno della conferenza dell'organizzazione.

Chiudo affrontando la questione che riguarda l'Osservatorio, visto che ne ha parlato solo la Campania. Apprezzo molto l'Osservatorio del Tempo Libero, ritengo però che debba essere integrato perché dobbiamo avere uno strumento di conoscenza di quello che siamo in tutta Italia. Dobbiamo anche crearci degli strumenti di lavoro che consentano all'Osservatorio di essere integrato per studiare le realtà nelle grandi città in cui siamo presenti. Non è solo un problema di conoscenza, l'Osservatorio rappresenta uno strumento di lavoro utile per favorire la crescita dell'associazione. Ringrazio di nuovo tutti per la presenza.

### **Rossella Ronconi – Presidenza FITeL Nazionale**

L'intento di questo mio intervento vuole essere una riflessione e un contributo al dibattito in merito alla questione, "Mutamento sociale, tempo di lavoro e non lavoro e le inevitabili ripercussioni sulla realtà dei CRAL", tentare di esaminare, come altri hanno accennato prima di me, una materia complessa, ma di grande attualità, soprattutto in una fase in cui torna presente nella legislazione dei paesi industrializzati, nel confronto politico e nella contrattazione collettiva tra sindacati e imprese, la questione della "Riconciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro". La richiesta delle persone di "liberare tempo" per gli impegni familiari che s'interseca con l'esigenza delle imprese di avere un'organizzazione del lavoro più flessibile ed adattabile alle richieste del mercato. Talvolta la flessibilità,

introdotta anche dalle nuove norme del mercato del lavoro, si traduce in precarietà e, soprattutto per le donne, in maggiori difficoltà in ingresso e permanenza nel mondo del lavoro.

Nel secolo e mezzo, trascorso dal 1861, anno dell'unità d'Italia, a oggi, il lavoro ha subito cambiamenti radicali, paralleli a quelli che hanno investito la vita degli italiani sotto il profilo materiale, sociale e culturale, modificandone anche l'organizzazione della vita quotidiana. E' opinione condivisa che, nella società contemporanea l'esperienza del tempo di lavoro si stia notevolmente modificando e così il tempo di non lavoro. Ciò riduce sempre più la quantità di tempo libero a disposizione dell'individuo e conseguentemente ne accresce il valore.

Il tempo di lavoro diviene oggi argomento di dibattito che vede confrontarsi da un lato le esigenze sempre maggiori di flessibilità delle imprese e dall'altro l'esigenza di un maggiore equilibrio tra tempo di lavoro e tempo di vita.

In uno scenario nel quale la relazione rigida tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro non è più il cardine attorno al quale gira l'organizzazione della vita giornaliera, si sono prodotte forme di pluralizzazione e parcellizzazione dei tempi sociali così incisive da provocare una vera e propria ridefinizione dei vissuti temporali. E' pure vero che le nuove rappresentazioni temporali sono strettamente legate ai mutamenti economici e sociali che hanno investito le società industriali avanzate dell'occidente negli ultimi due o tre decenni. E' necessario esaminare i fattori e gli elementi che stanno determinando il mutamento e prendere consapevolezza che il lavoro si modificherà, e in parte lo è già nei paesi maggiormente industrializzati, nella sua natura compiendo una svolta, di portata simile se non superiore a quella che aveva condotto la maggior parte della popolazione, passando dal lavoro agricolo e artigianale al lavoro di fabbrica, durante la prima rivoluzione industriale e modificandone in toto le abitudini e gli stili di vita.

L'idea centrale è che, con gli strumenti resi disponibili dalla "rivoluzione digitale", sono mutati oltre ai tempi e le modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, anche i tempi di non lavoro.

Sempre più il tempo di lavoro invade tutto il tempo: stiamo assistendo ad un processo di eccessiva penetrazione del tempo di lavoro nella vita privata del lavoratore.

Viene affermato ormai da molti che sempre più il tempo di lavoro invade il tempo di non lavoro a causa soprattutto della tecnologia che tiene sempre connessi.

Oggi si assiste ad un processo di eccessiva pervasività del tempo di lavoro nella sfera personale del lavoratore. Ciò riduce sempre più la quantità di tempo libero a disposizione

dell'individuo. Nell'era della comunicazione e della conoscenza, flessibilità o no, non molli mai: il computer e il cellulare "Black Berry" ti portano il lavoro fuori dall'ufficio, dovunque e a qualunque ora. Prima i lavoratori entravano e uscivano in massa nelle fabbriche e dagli uffici: 8/17 l'orario classico. Oggi, l'orario è molto più dilatato e nei grattacieli moderni può anche articolarsi dalle 5 del mattino alle 10 di sera.

La conseguenza è che il tempo di lavoro si allunga, e non solo per chi ha incarichi di vertice. Non perché proprio tutti lavorino di più, ma perché gli orari non sono più omogenei, si dilatano, gli operai e gli impiegati non escono più dalla fabbrica e dagli uffici tutti agli stessi orari. Per il nuovo che emerge, conta l'estensione del terziario, nel senso più ampio dei servizi. Contano, per esempio, le aperture più lunghe, ed estese alla domenica, della grande distribuzione: i dipendenti sono prevalentemente a part-time non volontario, sia chiaro – che si succedono con complicate turnazioni.

Dal tempo libero accorciato, secondo l'Istat, si salvano soltanto i giovani e i vecchi: hanno lo stesso di 15 anni fa. Chi invece è tra i 25 e i 45 anni vede quel tempo restringersi. Anche perché, come dicevamo, in molti casi s'intreccia col lavoro in un mix che in fondo penalizza gli intervalli di riposo e di svago.

Sempre più il tempo fa la diversità nella società odierna: lo dimostrano ricerche e analisi di Istituti specializzati come l'Istat che la popolazione italiana è ultima tra i paesi europei per tempo non occupato e che il 50% della stessa desidererebbe avere maggiore tempo libero a disposizione.

Un settore, quello del tempo libero, che ha risentito e risente dei profondi cambiamenti intervenuti in questi anni nel Paese sul piano sociale ed economico, che hanno fortemente influenzato e condizionato anche l'azione dei circoli aziendali, organismi di autopromozione delle attività del tempo libero dei lavoratori, nella maggior parte dei casi, pensati e costituiti all'interno delle aziende all'epoca del taylorismo e oggi bisognosi di essere adeguati, alla luce della diversa organizzazione del lavoro e anche alla necessità di un nuovo welfare. Incentrato, quest'ultimo, non più sul paternalismo dello Stato moderno, bensì sul principio di sussidiarietà, quale fondamento e propulsore del passaggio dal welfare state alla welfare community (o welfare society). Il principio di sussidiarietà viene studiato in rapporto alla famiglia, al terzo settore, alla scuola, ai servizi per le persone, alla sanità, ma anche come principio di governance, come tema centrale per un welfare delle donne, come valore fondamentale delle imprese e della cooperazione sociale.

Oggi i circoli si troviamo a fare i conti con la complessità della realtà : i cambiamenti sociali, economici e culturali che hanno portato alle ristrutturazioni aziendali ed organizzative durante l'epoca del post-industriale non potevano non influenzare anche i CRAL.

Essenzialmente i cambiamenti sono dovuti alla convergenza tra il settore informatico e delle telecomunicazioni, che ha potenziato gli strumenti comunicativi già esistenti e creato nuove tecnologie in grado di abbattere i confini, unificare i territori e trasformare le modalità lavorative.

Insomma, stiamo assistendo a mutamenti tumultuosi e sempre più rapidi la cui direzione è difficile prevedere. L'utilizzo delle nuove tecnologie, l'emergere di nuove tipologie contrattuali che riducono il mondo del tradizionale lavoro dipendente e la diffusione del terzo settore hanno mutato il rapporto tra il tempo di lavoro e tempo libero a disposizione dell'individuo. La separazione netta tra l'orario del lavoro e l'orario di non lavoro sta svanendo insieme col mondo industriale che l'aveva prodotta.

Ora più che mai, il tempo libero diventa fattore discriminante che fa la differenza nella società moderna.

Lo stato psicofisico delle persone, del loro grado di istruzione e della conoscenza, del mondo del lavoro, del benessere, dell'ambiente, dei rapporti interpersonali e della partecipazione alla vita della società, il senso di insicurezza dei cittadini, l'equità, la sostenibilità ambientale, economica e sociale, saranno tra gli indicatori della crescita o dell'arretratezza anche del paese Italia.

Concentrazione sul benessere psicofisico delle persone e non solo sulla "produzione" e quindi sul Pil (Prodotto interno lordo) per misurare la qualità della vita.

L'idea di un indicatore nazionale anche qualitativo anziché solo quantitativo non è nuova. Da tempo, scienziati, governi e istituzioni internazionali più illuminate, si son fatti l'idea che il Pil non basti più a misurare il livello di crescita o arretratezza di una Nazione. Nel 2008 il presidente francese Sarkozy aveva avviato una missione sul tema guidata dagli economisti Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi. Sembra che, per realizzare il "Pil della Felicità" saranno scelti unici parametri, dalla casa al reddito, dalla salute all'ambiente. Non mancheranno criteri più personali come la vita comunitaria o il sentimento d'insicurezza. Un nuovo indicatore che l'Ocse sta per presentare: il Bil è un'alternativa al vecchio Pil che, come diceva già Robert Kennedy, "misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta".

Un combinato di statistiche e percezioni quindi. Un'idea che sembra maturata anche in Italia. Da quest'anno, infatti, l'Istat misurerà il benessere del Paese, mettendo a confronto degli indicatori che saranno individuati da un tavolo istituito al Cnel tra le rappresentanze delle parti sociali e della società civile, impegnate a sviluppare un approccio multidimensionale del "benessere equo e sostenibile" (Bes). Indicatori che andranno ad integrare quello dell'attività economica, il Pil, per misurare, al di là della ricchezza, il benessere dell'Italia, ovvero la percezione della qualità della vita dalla popolazione.

Di fronte a questo nuovo contesto che si è venuto delineando, non vi è dubbio che con le dovute accortezze, debbano essere promosse delle riflessioni su come arrivare a un sistema di tutele crescenti e per tutti, a cominciare dall'estensione anche dell'articolo 11 della legge 300 e dall'assetto normativo e regolamentare dei Cral affinché possa essere rafforzato in base alla normativa vigente in merito all'associazionismo e al volontariato. Dobbiamo, infatti, ancorare la nostra proposta a un accrescimento dei diritti e non a una riduzione degli stessi. Solo attraverso la costruzione delle tutele realmente universali ed esigibili dai più possiamo tutelare il lavoro e anche i Circoli che dovranno individuare al meglio le finalità e le opportunità sempre più rispondenti alle esigenze dei lavoratori. Nel caso ciò non fosse possibile, l'esperienza dei Cral si concluderà e altri occuperanno eventuali spazi disponibili.

Le statistiche dimostrano che il tempo liberato dagli obblighi lavorativi e sociali, è sempre più considerato come tempo da vivere individualmente.

L'ambito aziendale è divenuto "stretto" rispetto ad una domanda nuova in senso quantitativo e qualitativo nei campi dello sport, dello spettacolo, del turismo che si praticano e si diffondono in dimensione planetaria. In questi anni si è assistito una proliferazione dell'offerta di beni e servizi, a costi competitivi, e all'affermazione di nuovi soggetti che sono andati affiancandosi a quelli tradizionalmente preposti a tali settori. In tale quadro si colloca l'azione dei Cral. Occorre ricordare, inoltre, che oggi la domanda di tempo libero da parte dei lavoratori non solo è fortemente diversificata, ma non si verifica più quel processo di accettazione passiva nell'utilizzo del tempo libero che era tipico della società industriale. E' quindi indispensabile comprendere se esiste una domanda di associazionismo e da quali segmenti proviene.

Nel corso degli anni abbiamo trattato il tema del tempo libero, del tempo liberato dal lavoro, oggi, in tempo di crisi, purtroppo, dobbiamo prendere atto che esiste un'altra tipologia di tempo, è il "tempo non occupato".

Il “tempo non occupato” è quello che il cittadino lavoratore trascorre quando si verificano alcune condizioni di vita contemporanee: la perdita del lavoro, la mancanza di risorse, la non esistenza di una proposta per colmare questo vuoto.

Cittadini ex lavoratori abbandonati a sé stessi costretti ad una quotidianità fatta di rinunce e sacrifici, l'esatto contrario di una vita dignitosa e di buona qualità per il singolo e la sua famiglia.

Per la grande maggioranza dei cittadini non rimane altro che limitare sempre più gli spazi di vita in attesa che la situazione socio-economica torni ad essere quella conosciuta o sperata.

Quello del disoccupato è un tempo anarchico, avvelenato, impossibile da organizzare e godere. Se lo mangia l'insicurezza, l'ansia e quando il lavoratore non ha ancora perso il posto di lavoro ma parcheggiato in cassa integrazione o la messa in mobilità, anche dall'angoscia di diventare “esuberanti”.

In più, fino a poco tempo fa si aveva l'idea, era l'unica realtà, che un adulto di una certa età fosse pensionato e non inoccupato. E la pensione ha una sua dignità. E' uno status riconosciuto. Oggi, invece, vi sono sempre più individui ex lavoratori o lavoratori “in grigio” precari ancora non in età di pensione con scarsi redditi e abbandonati a sé stessi costretti ad una quotidianità caratterizzata da solitudine, umiliazioni, pene e privazioni, il contrario di una vita lavorativa e non dignitosa.

In un'epoca caratterizzata dall'individualismo e dall'assenza di riferimenti ideologici, alla luce della relativa crisi del modello confederale e della perdita di rappresentatività. Emerge l'esigenza da parte del sindacato di riorganizzare strategie e tecniche per rilanciare la sua immagine e adeguarsi ai cambiamenti correnti.

Fermo restando le priorità e l'emergenze a cui è chiamato il sindacato, anche l'erogazione di servizi al tempo libero, oltre a quelli fiscali, previdenziali e altri già in essere, possono essere di grande aiuto nel rapporto coi lavoratori e cittadini.

Inoltre, in una fase, in cui appare sempre più evidente il tentativo dell'aziende di allontanare i lavoratori dalle organizzazioni sindacali ed indebolire altresì il ruolo che essi rivestono nei luoghi di lavoro, è ancora più che mai necessario riflettere sul ruolo sociale dei Cral e conseguentemente ridefinire le regole fra sindacato, azienda, Cral e territorio.

Inoltre, al fine di un rilancio dell'associazionismo del mondo del lavoro, appare opportuno riconsiderare, oltre al rapporto con le aziende, anche il contesto esterno e, soprattutto con gli enti e le associazioni con cui collabora e si relaziona. Infine, vi è la necessità di comprendere il ruolo dei Cral anche alla luce dei diversi stimoli che gli individui possono



trovare al di fuori dell'ambiente di lavoro, nell'ottica di individuare nuovi servizi e anche opportunità di turismo sociale e culturale, riflettendo pure su sostegni specifici, a supporto delle categorie economicamente svantaggiate, come ad esempio i Buoni Vacanza, previsti già dalla legge quadro sul turismo e confermati nell'ultimo decreto sviluppo tramite le risorse dell'8 per mille.

La FITeL, avvalendosi anche della collaborazione di vari Atenei ha sviluppato un'analisi dell'esistente e delle prospettive dei CRAL, e proprio con l'Osservatorio sul tempo libero, vuole continuare a farla. L'esigenza di una riflessione scientifica e approfondita sulla tematica del tempo libero, tematica per molto tempo trascurata dai sociologi. L'importanza di capire come sta cambiando il tempo libero delle nuove società occidentali è cruciale per un miglioramento delle condizioni di vita generali di una società. Collaborazione tra università, FITeL e grandi aziende può costituire una sinergia positiva per lo sviluppo del territorio. I CRAL come sono infatti dei corpi mediani capaci di riattivare collegamenti fruttuosi per differenti parti della società.

Va sottolineato l'importanza di analizzare il tempo libero dei lavoratori per avviare delle politiche di welfare efficaci e rispondenti ai bisogni sociali dei cittadini. Il tempo libero, con le recenti riforme del lavoro che hanno introdotto contratti flessibili, sia diventato più difficile da gestire per il singolo lavoratore.

La situazione di crisi e di degrado sia sul piano del lavoro che dei valori che si registra in questi ultimi tempi, esige il rafforzamento della nostra capacità di proposta e relativi strumenti organizzativi, per essere garanzia di avanzamento culturale e civile ma anche di socializzazione e autogestione, che è ricchezza non solo individuale, ma come nel caso dei CRAL aperti al territorio e dei CRT, dell'intera città. Dobbiamo fare sinergia con chi nel territorio condivide l'idea di una nuova concezione organizzativa volta a promuovere iniziative interessanti non solo per i lavoratori in azienda ma anche per la comunità soprattutto in periodi in cui si rendono più difficili le condizioni di vita degli individui.

E' necessario mettere in risalto che, il tempo libero deve essere parte integrante della contrattazione, recuperando a livello aziendale e territoriale spazi e risorse, che oggi in periodo di crisi possono rappresentare un pezzo di salario di grande rilevanza per i lavoratori, i pensionati e per i cittadini.

I Cral, in sostanza, possono integrare le politiche sociali aziendali con quelle territoriali, aprire ai bisogni della comunità, per ottenere strumenti alternativi al mercato come i gruppi d'acquisto e altri strumenti come i buoni vacanza per i soggetti a basso reddito, prezzi e servizi più convenienti e competitivi in ottica d'integrazione e sussidiarietà.

La valorizzazione e la corretta e diffusa erogazione dei servizi al tempo libero generano anche un forte bacino economico ed occupazionale, innalzano la qualità della vita complessiva dei territori in cui sono presenti, dandogli più chance per il futuro.

In un paese come l'Italia, con un ricco patrimonio culturale e naturalistico, molti sono i fruitori, il visitatore, ad esempio, per visitarlo alloggia in albergo, anche il più economico possibile, consuma cibo, bevande, fruisce di altre realtà caratteristiche del territorio, in sostanza spende e porta soldi. Avere un bene culturale fruibile e valorizzato può rendere possibile lo sviluppo del territorio declinato anche in chiave federalista e sostenere le realtà territoriali più virtuose.

Anche dalle indagini, come ripeto, emerge che di fronte alle difficoltà che stiamo attraversando non basta parlare in termini quantitativi e di beni materiali ma occorre guardare alla dimensione sociale e relazionale e alle questioni di qualità che condizionano e influenzano il nostro modo di operare e di vivere.

La FITeL su questo e con questi principi vuole lavorare e misurarsi con i CRAL e con tutti coloro che si ispirano soprattutto ai valori della solidarietà, della sussidiarietà e della integrazione sociale.

### **Salvatore Lombardi – Presidenza FITeL Umbria**

Dopo l'intervento di Rossella Ronconi ci sarebbe poco da dire in quanto affronta interamente le problematiche relative alla nostra organizzazione. Soltanto alcune precisazioni e la prima riguarda sicuramente la problematica relativa al Tempo Libero degli anziani su cui purtroppo non concordo del tutto in quanto gli stessi hanno meno tempo libero degli altri perché sono aggravati di una serie di compiti da parte di figli, nipoti e dagli impegni sociali che svolgono all'interno della società civile. Saranno comunque i sociologi a definire se il tempo libero degli anziani è maggiore rispetto agli altri.

Ma il mio intervento voleva evitare sterili ripetizioni e focalizzare gli aspetti essenziali di questo Primo Festival dei CRAL. Per prima cosa volevo ringraziare la FITeL Piemonte ed in particolare il Presidente Vito Cannillo che con il suo staff ha dato il massimo della professionalità di cui è capace la FITeL in queste circostanze.

Con questo primo grande evento è il primo forse nella storia del Festival dei CRAL la regione Piemonte in sinergia con la FITeL Nazionale ha segnato un grande traguardo.

Gli eventi messi in campo nel corso di questa Presidenza hanno dimostrato che abbiamo le capacità e l'intelligenza necessaria per superare anche i piccoli incidenti di percorso che si possono verificare nel corso delle future iniziative.

Il Festival del Cral di Bardonecchia evidenzia il riconoscimento sul campo anche delle Confederazioni Nazionali infatti siamo l'unica struttura unitaria del Tempo Libero capace di mettere in campo una serie di eventi che hanno connotazione politico-sociale tra le quali figurano alcune eccellenze che hanno dato lustro e visibilità alla nostra Federazione. Una fra tutte il Teatro Aggettante di Castrocaro al quale a mio modesto modo di vedere dopo aver espresso il massimo delle capacità e della professionalità potrebbe traguardare una proiezione che vada oltre la giusta gratificazione ai Cral più virtuosi per capire se ci sono le possibilità per alcune compagnie teatrali di proiettarle dal teatro amatoriale al circuito del professionismo. Oltre a tale iniziativa sono altrettanto qualificanti e di eccellenza tutte le iniziative promosse dalla FITeL Nazionale e dalle FITeL Regionali.

Con questa grande manifestazione abbiamo raggiunto la consapevolezza di quello che riusciamo a fare e per la prima volta le tre grandi Confederazioni hanno dovuto ammettere che la FITeL è una realtà, è una realtà vivente, che mette in campo iniziative che sono di grande spessore. Questo significa che non dobbiamo sempre e in qualunque momento ricorrere ai padri fondatori per fare alcune cose, dovremmo essere noi stessi legittimati a promuovere queste iniziative di estremo interesse. L'obiettivo che ci dovremmo porre è quello di continuare questo percorso. Siamo partiti con l'invito delle Associazioni delle Cooperative al Bitac di Firenze e oggi ci troviamo noi ad invitare associazioni e cooperative a questo grande evento. La continuità, il filo conduttore, se volete il filo rosso, di Firenze con la relazione di oggi dimostra che questa FITeL ha prospettive.

Come andare avanti dipende molto da noi.

### **Salvatore Scalisi – Presidente FITeL Sicilia**

Comincerei col mettere l'annuncio che anche noi cerchiamo un Marchionne perché dobbiamo rilanciare la nostra azienda. Perché dico questo?

Discutevo con Vito, a margine dei lavori, se la FITeL ha 18 anni o 25.

La FITeL è stata pensata 25 anni fa con un modello che prevedeva il lavoro a tempo indeterminato, le grandi aziende, i grandi Cral, il Cral e la centralità del tempo libero e l'ipotesi che questa gestione del tempo libero passasse da uno strumento unitario e che uscisse dalle singole organizzazioni sindacali. Quel modello è appunto datato, credo

quindi che l'intervento della nostra Rossella vada preso come centrale, rispetto alla riflessione di come è cambiato il sistema del mondo del lavoro, il sistema del tempo libero, il consumo di tempo libero, la gestione del tempo libero.

Però se il ragionamento che ci ha proposto Rossella è vero, noi dobbiamo essere conseguenti. Non possiamo continuare a fare le stesse automobili che si facevano 25 o 18 anni fa, perché nel frattempo la clientela è cambiata. Non possiamo continuare a disegnare gli stessi abiti o le stesse vacanze o le stesse cose che si facevano in quel tempo, per quelle persone, per quella situazione economica, sociale e politica del nostro paese. Dobbiamo tentare di andare avanti e io credo che oggi la vera scommessa è una scommessa di innovazione, ecco la mia battuta su Marchionne. Cioè dobbiamo cercare anche noi in qualche modo di andare oltre quello che è stato il progetto da cui siamo partiti.

Io non voglio fare un intervento lungo perché non è più il tempo, però riprendo tutto l'intervento di Rossella per sottolineare come in questi ultimi 10 anni, e probabilmente anche nei prossimi 10, la centralità si sposterà dall'azienda al mestiere, al lavoro. Chi fa l'operatore di call center oggi lo può fare per Vodafone, domani per Wind, dopodomani per un altro ancora, probabilmente cambierà anche azienda più volte. E questo vale per un settore, quello delle telecomunicazioni, come può valere in quello del commercio, come può valere in quello del turismo. E allora se la centralità non è più l'azienda, ma è il lavoro, la centralità ricadrà sulla persona.

D'altra parte noi stiamo vivendo sempre di più in una società nella quale attraverso internet è possibile comprare di tutto e internet non è uno strumento collettivo, è uno strumento individuale che utilizza un canale collettivo, ma è uno strumento individuale. D'altra parte spesso ci viene detto che ormai viviamo in una società dove l'individuo è diventato una centralità e non è più il gruppo come lo era in passato. Noi abbiamo però un'esigenza che è quella di non perdere il valore del gruppo. Allora questo nuovo è già presente, come sarà tra dieci anni non lo sappiamo, ma è già presente. I Gas i gruppi di acquisto solidale sono il nuovo, non sono i Cral.

I gas sono formati da degli individui che si mettono insieme per risparmiare. Ma questo teoricamente era anche il Cral di tanti anni fa, qualcuno ci ricordava degli spazi aziendali che esistevano nelle aziende quaranta anni fa. E ancora, Facebook è un modo per stare da soli ma insieme e per fare insieme massa critica. Qualcuno stamattina ci ricordava che grazie a internet si sono fatte le rivoluzioni nei paesi dell'Africa, e perché non si possono fare da noi?

Allora io credo che il passaggio, l'evoluzione di un modello, di un sistema che cambia, potrebbe essere quello di immaginare non più una FITeL come è adesso, ma una grande impresa sociale, che metta finalmente le mani nella gestione, che si candidi a diventare il più grande gruppo di acquisto, dalle sedie della spiaggia di Rimini, alla polizza di assicurazione delle auto, alle vacanze studio per i figli, a qualunque cosa, in cui ognuno sia potenzialmente azionista, partecipe, decisore e in cui il sindacato se vuole mantiene una potestà di indirizzo, ma nella gestione non c'entri più, perché da una parte ha grandi difficoltà a fare iscritti tra le nuove generazioni e dall'altra come potrebbe essere in grado di governare i processi del futuro nel settore del tempo libero? Grazie.

### **Sebastiano Bruno – Presidente Cral GTT di Torino**

Il tempo libero è un valore importantissimo e l'importanza di questo valore viene dato da quanto anche le organizzazioni sindacali riescono a farlo valere nelle contrattazioni di carattere nazionale. Questa, secondo me, è la base di tutti i Cral con cui quotidianamente sto istaurando rapporti, sia grandi, sia piccoli, dove vedo che regolarmente ci sono problemi, essenzialmente di carattere economico, questo è il problema, è inutile prendersi in giro.

Il tempo libero è il valore del teatro, il valore della cultura, il valore di tutto quello che vogliamo. È un valore che secondo me tutti siamo in grado di dare, ossia dal piccolo al grande Cral. Il problema è quanto viene considerato il tema del tempo libero nella contrattazione. Perché nelle grandi aziende dove i Cral erano importanti oggi o sono diventati piccoli o sono inesistenti. Quindi oggi stiamo perdendo conquiste realizzate negli anni passati. Questo è secondo me, il problema ed è un invito che faccio alla FITeL nazionale, di recuperare, laddove loro quotidianamente hanno la possibilità di confrontarsi, con le confederazione rispetto al quadro nazionale presente nelle varie città italiane, tipo Torino, Milano, Genova.

Ho recentemente incontrato Nasso, che è il segretario nazionale degli autoferrotranvieri, mi sono preso l'impegno con lui, e ho intenzione di confrontarmi proprio sulla questione dell'importanza che deve avere il tempo di non lavoro. Anche il mio Cral, quello del trasporto torinese, non è un'oasi felice come tanti possono pensare. Stiamo andando incontro a una ridiscussione sindacato-azienda e sono molto preoccupato degli esiti che potrà avere questo confronto. Questa preoccupazione la vedo intorno a me, in tanti altri Cral come Italgas e Telecom.

Siamo di fronte a rischio che i processi di ristrutturazione aziendale portino con se anche il ridimensionamento dei Cral come li abbiamo conosciuto fino ad oggi. I finanziamenti per il tempo libero se non verranno dai lavoratori rischiano di essere sempre di meno. Questo lo dico serenamente, è una convinzione che ho ormai da tempo, su questo mi batto all'interno del Cral Gtt, martedì ho un incontro con l'azienda per discutere questa questione. Quindi questo è il punto importante, è qui che la FITeL nazionale deve farsi carico affinché ai nazionali, a Cgil, Cisl e Uil e tutte le categorie -perché a questo punto sul tavolo delle trattative ci vanno anche le altre categorie, non dobbiamo dimenticarle, è inutile far finta che non esistano, esistono e valgono- quindi bisogna anche confrontarsi con tutti e automaticamente poter dare delle garanzie economiche sul tempo libero. E al momento in cui un'azienda viene suddivisa, perché saranno tantissime, noi l'abbiamo vissuto all'interno del Cral Gtt di Torino questa divisione dei rami di azienda e meno male che insieme a Cgil, Csil e Uil siamo stati in grado di trasmettere un segnale forte e quel piccolo gruppo di lavoratori che seppure trasferiti in un'altra azienda hanno potuto mantenere tutti i servizi del nostro Cral. E questo è merito di chi ha saputo contrattare, cosa che però ho visto che non è avvenuto in tante altre aziende.

I Cral grandi, per grandi che possano essere, non hanno tutti la cultura di esternalizzare i propri servizi è proprio questa la questione da dibattere occorre metterci in testa che solo aprendoci alla cittadinanza potremmo avere un futuro. Se non ci apriamo al territorio, guai, spariamo, è fondamentale quindi l'iniziativa verso la territorializzazione. Faccio un esempio banale, noi abbiamo avuto la settimana scorsa a Torino la festa degli alpini, ci sono state 500mila persone, è stata una cosa non bella, bellissima. Abbiamo aperto il nostro circolo a 200 alpini che arrivavano da Pordenone, li abbiamo fatti dormire nella palestra, hanno portato allegria, ma anche denaro e lo dico con serenità, proprio perché i Cral devono vivere anche di risorse proprie per avere la capacità di andare avanti e continuare ad essere punto di riferimento di lavoratrici e lavoratori. Concludendo sono soddisfattissimo e onorato che la 1° Assemblea Nazionale dei Cral e Crt sia stata fatta nel territorio piemontese, sono veramente contento.

Dobbiamo unirici, entrare in un contesto non di egoismo, ma di umiltà reciproca, di rispetto reciproco e il territorio è fondamentale. Le circoscrizioni sono importantissime sul territorio, sono loro che chiedono di aprire spazi e circoli per poter fare attività. Le aziende cercano di dare sempre meno risorse e quando ti siedi al tavolo negoziale i vertici aziendali hanno solo una parola risanare, risanare, risanare, risanare.

Pertanto l'invito che faccio è quello di salvaguardare il valore dei Cral all'interno dei contratti nazionali di ogni categoria in modo da poter salvaguardare il diritto al tempo libero.

Grazie a tutti.

### **Vincenzo Raimondo – Presidente CRT Tanagro di Napoli**

Vi ringrazio per l'attenzione. Mi chiamo Vincenzo Raimondo , presidente di CRT Tanagro e vengo dal salernitano. Un paio di anni fa, anche grazie al presidente regionale della Campania, abbiamo avuto la possibilità di istituire alcuni CRT nel salernitano.

In questi due anni, grazie alla sponsorizzazione del presidente regionale campano e del dirigente nazionale Francesco Fragale, siamo riusciti a organizzare delle manifestazioni importanti., condivise pure dalla Provincia di Salerno .

Una prima nostra iniziativa ha riguardato il modo di vivere delle nostre popolazioni tra la fine dell'800 e gli inizi del novecento. L'iniziativa ha incluso quattro sezioni:

RACCOLTE FOTOGRAFICHE,

DISEGNI E PITTURE ,

CANZONI ANTICHE ,

CONCORSO DI PITTURA ESTEMPORANEA ISPIRATA AL CARAVAGGIO

In occasione del quattrocentesimo anniversario della morte del Caravaggio.

Abbiamo esposto una riproduzione di tutte le opere del Caravaggio, già esposte nelle scuderie del Quirinale a Roma, con didascalie sulla storia di ogni quadro.

Siamo riusciti così a coinvolgere oltre quaranta artisti della regione Campania.

GARA GASTRONOMICA DI PIATTI TIPICI DELLE TRADIZIONI DEL TANAGRO

La manifestazione ha coinvolto numerose scolaresche del territorio e due case di riposo per anziani, riuscendo in tal modo a coinvolgere interi nuclei familiari.

Un'altra iniziativa è stata realizzata in occasione del cento cinquantenario dell'unità di Italia, con particolare riguardo al brigantaggio nel Salernitano con una performance teatrale sostenuta dal gruppo "Teatro Insieme Buccino" composto da iscritti alla nostra associazione. Il testo della pièce è stato tratto dal libro della scrittrice Dora Liguori dal titolo " Quell'amara unità d'Italia". Una libera riduzione dell'opera parteciperà alla rassegna teatrale di Castrocaro Terme organizzata dalla FITeL nazionale

Queste iniziative le abbiamo realizzate coinvolgendo le scuole. e per questa via anche i genitori, e i nonni. Questo ha comportato una conoscenza diffusa sul territorio delle

iniziative e obiettivi della nostra associazione e costituito una cassa di risonanza delle ragioni e azioni della FITeL.

Tutto questo si è svolto in una cornice eccezionalmente bella nonché storica, che è anche la nostra sede, perché uno dei nostri iscritti formatosi al Politecnico di Torino, ha rilevato un'antica residenza di caccia dei principi Caracciolo del Leone, che era quasi in disarmo. In quello che attualmente è un albergo- ristorante, abbiamo realizzato queste manifestazioni che hanno attirato l'attenzione di televisioni locali e giornali.

L'organizzazione delle iniziative ha visto un andamento sempre crescente delle popolazioni che ha moltiplicato le nostre energie, arricchito i contenuti, delle manifestazioni, al di là della originaria impostazione e portato ad un aumento degli iscritti alla nostra sezione.

Il nostro paese, che ha dato i natali all'imperatrice romana Bruttia Crispina , moglie dell'imperatore Commodo, ( 180-192 d.C.) ospita il 16/18 agosto di ogni anno, una rievocazione storica, dell'incoronazione con una notte bianca e partecipazioni di gruppi storici di figuranti dell'epoca romana, provenienti da ogni parte d'Italia.

Voglio ringraziare caramente il presidente regionale Luigi Maiello che mi ha invogliato a portare questa testimonianza.

### **Emma Milani – Presidente Cral Alenia Spazio di Torino**

Buongiorno a tutti. Vi chiedo scusa sin da subito perché io amo gesticolare quando parlo e cercherò di essere breve. Questa valutazione che io ho fatto nelle discussioni di questi giorni: comincio con il dire la nostra realtà, io sono del Cral Alenia Spazio, siamo nati nel '99, con un sindacato ancora unito e devo dire per molti versi con un sindacato con le palle che oggi purtroppo sempre meno vediamo. Le tre organizzazioni sindacali hanno fondato questo Cral, poi per divergenze interne hanno deciso di lasciarlo ai dipendenti, quindi noi facciamo le nostre elezioni, siamo dipendenti che di volta in volta si scambiano questo ruolo, assolutamente a titolo di volontariato, quindi noi svolgiamo il nostro lavoro all'interno dell'azienda e facciamo anche questo.

Detto questo, noi oggi siamo molto indipendenti, quindi abbiamo un rapporto con l'azienda che non sarà idilliaco, però ci danno dei soldi e noi con questo andiamo avanti, questo più la raccolta dell'iscrizione dei soci che per ragioni nostre abbiamo mantenuto sempre molto basse. Facciamo con quello che abbiamo, ma della nostra indipendenza ne siamo fieri,



tanto è vero che due anni fa una organizzazione sindacale ha chiesto di poter entrare nel Direttivo, a parte che non si può fare perché comunque ci vogliono le elezioni, e il direttivo all'unanimità ha detto no. Primo, perché un'organizzazione sindacale solamente? Se ne inviti una le devi invitare tutte e tre. Secondo, perché non volevamo ritornare nella situazione iniziale per cui poi loro hanno cominciato a litigare. Quindi andiamo fieri di questa indipendenza e vogliamo che rimanga. Ma forse la colpa non è tanto nostra, quanto proprio non voler subentrare in determinati meccanismi che mettono a repentaglio la vita del Cral stesso.

Ovviamente ai sindacati chiediamo questo, è stato detto più volte, quindi credo che sia un'esigenza che tutti i nostri Cral sentono: un punto nella contrattazione a tutti i livelli che parli di Cral, che parli del valore associato ai Cral come un benefit per i lavoratori e per i familiari. Questo è sicuramente un punto che ho sentito dire da tutti, quindi questo lo chiediamo ai sindacati, chiediamo di farsi garanti, di portare avanti questi discorsi, nell'ambito delle contrattazioni che, a mio avviso, è il punto vero, l'attività vera che i sindacati devono fare.

Però abbiamo scelto la FITeL, che comunque è stata fondata dalle tre organizzazioni sindacali. Perché l'abbiamo scelta? Inizialmente perché ci dava una garanzia di un supporto vero nelle attività nostre. Ma alla FITeL non chiediamo parole, chiediamo cose pratiche, chiediamo un'istruzione ai direttivi, come comunque viene fatto, perché bisogna dirlo che in Piemonte queste cose vengono fatte e anche abbastanza spinte. Chiediamo consulenze, perché siamo dipendenti, siamo lavoratori, non abbiamo esperienze, non abbiamo un background politico, sindacale, nel nostro caso è proprio vero, è proprio così. Chiediamo di farsi da tramite nel territorio, quindi la loro forza, le loro conoscenze sugli organismi della Regione, della Provincia, del Comune. E poi di fare da filo conduttore a livello locale. Quindi la FITeL deve centrare la sua forza in questo, deve essere veramente un supporto per le associazioni e i Cral.

E passo a quello che è l'Osservatorio che ho trovato un'iniziativa lodevole perché comunque è importante avere un mezzo per poter tirare fuori dei numeri, per poter in qualche modo pianificare le attività. Però attenzione, qui oggi da questa prima assemblea dobbiamo uscire con il risultato, come ho già detto nell'intervista, che sia misurabile, cioè oggi ci dobbiamo dare uno massimo due obiettivi concreti che devono essere portati avanti e devono essere verificati nella prossima assemblea. Poi vi dirò anche quelli che secondo me sono i punti. Devono essere raggiungibili, perché è bello parlare di cose teoriche però se non andiamo nel concreto, io sono una lavoratrice, madre, moglie e

quant'altro, ho bisogno di arrivare alle conclusioni. Quindi vogliamo che siano misurabili, raggiungibili, rilevanti, cioè diamoci degli obiettivi che abbiano un valore associato, che possano anche in qualche modo misurare la nostra crescita, la vostra crescita, come FITeL. E che abbiano una tempistica. Quindi stabilire un tempo per cui poi, può essere la prossima assemblea, poter portare dei risultati concreti, vedere se effettivamente siamo usciti da questo periodo di stallo, di crisi.

Io ce l'ho un'idea. Secondo me due sono le cose che dovete portare avanti voi FITeL, a livello regionale e soprattutto a livello nazionale, perché voi ne avete di potenzialità, voi coprite tutto il territorio nazionale. Io come Cral vedo la mia piccola realtà e in queste occasioni magari ho la possibilità di confrontarmi con qualcuno, ma chiacchierando insomma. Il primo punto sono i giovani, ma non solo le attività per i giovani. Vogliamo fare entrare i giovani nei direttivi. Perché altrimenti andiamo avanti a parlare, cioè noi purtroppo siamo una generazione politicizzata, facciamo tanta filosofia. Allora un punto fermo, raggiungibile, certo che è raggiungibile, misurabile, certo che è misurabile, perché tra due anni vediamo quanti di noi sono riusciti a far entrare dei giovani nei direttivi o quanto si è incrementata l'attività dei giovani nelle proposte fatte dai Cral. Quindi io direi che questo è un punto ed è il punto principale.

L'altro punto è veramente rivolgersi al territorio. Abbiamo tante associazioni che sono una ricchezza, quindi se noi ci rivolgiamo a loro non dal nostro piedistallo, siamo un'organizzazione, siamo strutturati, ma nel concreto, cioè andarle a cercare noi, dire io ti posso dare un supporto, tu vieni con me, diventiamo grandi insieme, ancora di più. Questo secondo me è un altro obiettivo facilmente misurabile, raggiungibile. Si tratta ovviamente solo di metterci del nostro, cioè essere noi ad andarle a cercare, perché magari loro non sanno neanche che esistiamo.

E vengo al valore che abbiamo noi come Cral. La maggior parte di noi, soprattutto quelli piccoli, sono volontari. Ci tengo a precisare questo, perché un altro valore, si parlava prima delle potenzialità degli italiani, beh lo dicono tutti, quando si tratta di fare volontariato noi ci siamo, ci sono tantissime associazioni, ci siamo anche noi Cral, ci siamo noi del direttivo che spendiamo delle ore per i nostri soci e lo facciamo con passione. Allora, qui di nuovo, la passione, ritorniamo a fare le cose con passione, se non ce l'abbiamo più, di nuovo i giovani, perché loro hanno la passione di fare, loro hanno le idee nuove, invece noi continuiamo a scaldare le nostre poltrone. Magari oggi le scaldiamo da presidente, senza ovviamente nulla togliere ai presenti, ma abbiamo un po' questa abitudine di

cambiare ruolo, ma alla fine star sempre lì perché non vogliamo mai lasciare questo potere che è un finto potere, perché potere non è.

Penultima cosa, una parola che qui non si è detta: solidarietà. Non si è parlato di solidarietà. Di nuovo, ogni Cral può fare veramente tante cose con poco e magari lo facciamo già, noi di sicuro, perché io vi posso dire quella che è la nostra realtà. Ma ogni Cral fa delle attività di solidarietà. Bisogna puntare ancora su questo, perché solidarietà non significa soltanto salario differito verso il lavoratore, significa anche andare a cercare quelle realtà disagiate, che ne abbiamo, non devo dirvelo io, l'emigrazione, i poveri, i veri poveri, che vanno alla Caritas, che magari il giorno prima avevano lo stipendio, oggi non ce l'hanno più. Allora, noi con i nostri iscritti, veramente con poco, noi abbiamo coniato questo motto che è "Fare tanti con poco per fare molto". Un esempio tra tutti: noi quest'anno abbiamo fatto un'adozione a distanza, un sostegno a distanza per due bambine in Burkina Faso, con un'organizzazione piccola, locale, che conosciamo molto bene, di cui possiamo fidarci ciecamente, di nuovo qui la realtà del territorio, quindi delle associazioni, ma credo che come la mia probabilmente ce ne sono enne. Qui non si è parlato di solidarietà, secondo me uno degli aspetti che la FITeL, proprio per la sua estrazione, deve portare avanti e deve parlarne di più e agire di più.

L'ultima cosa che vi voglio dire è, qui è stato detto che molti Cral, soprattutto quelli grandi, che possono permetterselo, vengono scambiati per dei tour operator perché organizzano grandi viaggi eccetera eccetera. Per me la qualità della vita di un dipendente la si vede giorno per giorno, cioè quindi anche il valore di dire: organizzo delle attività, faccio delle cose, piccoli contributi, ma costanti nel tempo, lungo tutto l'anno. Questo è dedicare secondo me un valore aggiunto al dipendente portando una realtà di salario differito. Poi ci sta bene anche la vacanza, per carità, però voglio dire quando tu organizzi una gita e dai anche un contenuto di 5 euro a testa, poi gli dici è una gita che fa bene ai ragazzi, bene i ragazzi non li faccio pagare. Questo secondo me non è solo un salario differito, ma è contribuire a far sì che le famiglie possano fare delle attività insieme e questo è il vero valore. Io ho finito, vi ringrazio tutti quanti e alla prossima.

### **Ferruccio Valletti – Presidente Cral Arca Nazionale**

Alle parole, solidarietà e passione, dette prima dalla collega, io aggiungerei: amicizia. La nostra è una attività strettamente correlata a questi valori. Valori che aggregano, che

spingono le persone a comportamenti solidaristici. Dico una cosa scontata, ma è' impensabile fare attività di volontariato se non si ha una forte passione per ciò che si fa e ci si gratifica quando gli altri stanno bene. Ho sempre presente il Presidente della Repubblica, uomo di 85 anni, con esperienze di ogni tipo anche particolarmente dure come la guerra e l'esperienza partigiana, che nell'esercitare il suo ruolo non può prescindere dal fare i conti con la sua parte emotiva, come lo abbiamo visto ultimamente. Ora non voglio ingigantire il mio pensiero e mi rendo conto che è in antitesi con l'idea diffusa del sindacalista, persona cinica pronta a sfruttare le situazioni: quanto di più sbagliato a mio avviso. Rimango fermamente convinto che senza una motivazione dettata da passione politica e voglia di dedicarsi agli altri, nessuno di noi potrebbe reggere alla lunga con dedizione, l'impegno verso queste attività. Mentre che cosa è quello che sento fondamentale da stimolare?

Quindi non ce ne dimentichiamo. Lo voglio riprendere, è stato citato in altri interventi, e non voglio sembrare né ingenuo né troppo idealista, ma sono convinto che una visione moderna della condizione di un popolo è saper interpretare il concetto di sviluppo del benessere, intrecciando la lettura economica, misurata dal più e dal meno del Pil, con la condizione della persona nella sua interezza fisica, psichica e nel suo comportamento sociale.

Un soggetto di rappresentanza sociale come il sindacato su questi temi è importante che dica la sua e si adoperi per mantenere un welfare sociale adeguato a tempi di crisi.

L'obiettivo centrale di questa assemblea è proprio questo: sottolineare l'importanza che hanno i Cral nel promuovere attività nel tempo di non lavoro, favorendo quell'intreccio economico e di benessere della persona che prima evidenziavo, considerando che la condizione di crisi economica che stiamo attraversando, si abbatte soprattutto sulle categorie più deboli che noi rappresentiamo.

E' importantissimo che i confederali siano venuti qui a rimarcarlo.

Non neghiamo, per infiniti motivi i Cral rimangono una funzione marginale dell'attività del sindacato anche se continuano ad avere un importante riscontro di partecipazione da parte dei lavoratori.

Noi sentivamo la necessità di dare la parola ai Cral e possiamo senza dubbio affermare che l'obiettivo è stato colto.

Questa è la prima cosa che volevo dire.

Guardate io non volevo intervenire perché già Pallotta nella sua introduzione all'assemblea aveva ben sottolineato questo aspetto. Ho cambiato idea stimolato da

alcune considerazioni che ho sentito, in particolare quando ho sentito sbandierare a mo' di slogan aspetti importanti per la costruzione di una moderna organizzazione come: "spazio ai giovani".

Scusate, ma lo dico senza troppi giri di parole: stiamo attenti a non ideologizzare questo aspetto.

Io sono una persona che ha lasciato l'incarico di segretario generale favorendo l'elezione di un compagno con venti anni di meno. Quindi ho realizzato nei fatti quanto andiamo dicendo.

Che il nostro mondo, anche per la poca considerazione che ricordavo prima, necessiti di un rilancio di innovazione e freschezza è fuori di dubbio. Noi dobbiamo assolutamente avvalerci dell'apporto dei giovani stando bene attenti però a rimanere su criteri di valutazione basati su logiche di merito.

Con un approccio dogmatico si rischia di rimanere fuori dal tempo. La società d'oggi ha bisogno di correttezza e disponibilità. Nel settore dei servizi al quale appartengono i Cral, non è dall'ideologia che arriva il consenso, ma solo se riusciamo ad offrire prodotti vantaggiosi che vanno incontro praticamente a quanto ci viene richiesto dai lavoratori e dai cittadini. Quindi spazio al pragmatismo, ad iniziative mirate in chiave moderna e per questo l'apporto dei giovani si rende indispensabile, grazie alla loro indiscutibile maggiore prontezza.

Offriamo loro corsie preferenziali nell'organizzazione; forte coinvolgimento, come diceva benissimo Panini. Però, ripeto, siccome competenza, capacità, disponibilità, sono risorse umane che non hanno età, non continuiamo a farci prendere da modalità di scelte sul gruppo dirigente, basate su slogan, come è: "spazio ai giovani", che ci semplificano l'esistenza.

Altra considerazione che mi ha stimolato è stata la seguente.

Insieme ai compagni e gli amici della presidenza ho fatto parte dell'organizzazione di questo evento. Mi sono reso conto che questa occasione ha prodotto dei risultati che sono andati ben al di là degli obiettivi prefissati. Mi spiego meglio.

Avendo noi un bisogno infinito di riuscire ad organizzare la manifestazione spendendo il meno possibile ci siamo dati tutti da fare per individuare degli sponsor che ci aiutassero.

Quindi animati da una logica puramente economica.

Stando qui e vedendo gli operatori nel presentare i loro prodotti, ho fatto una riflessione che prima non mi era venuta: la scelta degli sponsor non ha rappresentato soltanto una fonte di sostegno, ma anche la nostra capacità di individuare aziende adeguate al nostro

settore. In sostanza la FITeL ha rappresentato un marchio di qualità per imprese coerenti con le logiche sociali che caratterizzano il terzo settore. Una potenzialità che non avevo mai preso in considerazione. Se sfruttata in maniera adeguata, senza voglia di voler invadere l'autonomia dei Cral, convoglia la domanda che noi rappresentiamo, in modo di riuscire ad ottenere offerte più vantaggiose a favore di tutti.

Io avrei azzardato anche di più, facendo in modo che questi operatori, passati al vaglio di FITeL, presentassero, in una sessione ad hoc dell'assemblea, i loro prodotti e le loro caratteristiche di interesse commerciale e sociale.

Così facendo si sarebbe data maggiore evidenza alla scelta sugli operatori fatta da FITeL e conseguentemente a quell'idea di marchio di qualità che prima dicevo, permettendo anche ai piccoli Cral di valutare un tipo di offerta che altrimenti non avrebbero mai, stante la poca domanda a loro collegata.

Comunque è andata benissimo, l'assemblea è andata molto oltre quello che mi aspettavo. Ricapitolando in sintesi: dobbiamo essere portatori di idee nuove, qualificando la nostra iniziativa, sapendo scegliere un gruppo dirigente possibilmente giovane e adeguato.

Allora, come fare? Il problema è sempre come.

Innanzitutto la FITeL deve essere capace di contare su sé stessa. Soltanto su sé stessa, e chiedere ai soggetti istitutivi, Cgil, Cisl e Uil, il sostegno quando è utile, senza quell'antipatica funzione genitrice che non da nessuno stimolo. Noi dobbiamo diventare adulti e toglierci di dosso questo atteggiamento da figli di un dio minore, che è frutto della nostra storia, frutto del fatto come dicevo prima. che siamo sempre stati relegati in una parte residuale dell'attività dell'organizzazione sindacale. Questo è il dato, ma la strada è imprescindibile: o ci riusciamo oppure non possiamo pensare che qualcun altro ci risolva il problema. Questa assemblea è nostra. Sono Cgil, Cisl e Uil che attraverso noi parlano di salario differito, di servizio alla persona, di potenzialità che il sindacato ha di arrivare ai lavoratori attraverso le politiche dei servizi del terzo settore.

Essendo noi gli esperti della materia sta a noi fare proposte, produrre idee, coinvolgere Cgil, Cisl, Uil.

Detto questo, mi viene da ridere: io che faccio l'esperto. Fare l'esperto del tempo di non lavoro sinceramente esagero, sarebbe una forte presunzione. Qui mi riaggancio al discorso fatto da Rossella che mi sembra determinante e che fa il paio con l'iniziativa dell'Osservatorio.

La nostra è una attività che deve uscire dalla genericità, per questo ha bisogno di sostegno e scientificità, se si vuole realmente essere propositivi.

Avere contatti con professori e tecnici della materia ci rafforza. Quindi ben venga l'Osservatorio che noi abbiamo deciso di realizzare come Presidenza.

Questa iniziativa da lustro alla FITeL ed accresce la nostra credibilità.

Chiudo con i rischi.

Il rischio principale è che tutto questo poi si trasformi in una frustrazione, perché la realtà è fatta di crisi ed i Cral continuano ad essere chiusi.

Convinciamoci che la nostra funzione sociale continua ad essere richiesta. Più siamo capaci di fare rete e più riusciremo a difenderci dalle difficoltà derivanti dalla crisi. Ripeto dobbiamo fare leva su noi stessi.

Crediamoci che abbiamo imboccato la strada giusta. Ricordiamoci che gli obiettivi che stiamo dando sono a media e a lunga scadenza.

Questa è una prima assemblea, è sicuramente l'inizio forte, ben riuscito, facciamo che questo bel risultato sia il punto di forza dal quale trarre energia per superare le nostre frustrazioni. Grazie

### **Bruno Pedretti – Vicepresidente Cral Satap di Torino**

Buongiorno, sono vice presidente Cral Satap di Torino. La nostra società raggruppa i tronchi autostradali della Torino-Piacenza e della Torino-Milano. Quindi il nostro Cral oltre a raccogliere tutti i dipendenti di questi due tronchi da quest'anno ha ottenuto di poter iscrivere i dipendenti della nuova autostrada Asti-Cuneo. In totale siamo arrivati a circa 600 dipendenti, pressoché tutti iscritti al Cral. Potete però ben capire che data la natura delle nostre società, i nostri iscritti sono molto sparsi sul territorio perché, a parte alcune sedi che si trovano a Torino città, vicino a Chivasso e a Villanova d'Asti, la maggior parte sono sparsi sul territorio, su tutto il territorio che ovviamente è occupato da questi tronchi autostradali. Quindi da parte del nostro Cral c'è sempre stata tutto sommato una certa difficoltà nel promuovere iniziative cui tutti i soci potessero partecipare. Esserci affiliati alla FITeL per noi è stato un passaggio molto importante. Quando qualche anno fa il nostro direttivo decise in tal senso, ci siamo resi conto di aver fatto una scelta assolutamente vincente perché questa affiliazione ci ha permesso di aumentare in modo assolutamente significativo il senso di coesione di tutti i nostri soci e quindi di essere anche più propositivi a livello di convenzione, di eventi e di tutto quello che concerne l'attività di un Cral.

Questa importanza di esserci affiliati a FITeL per noi è stata giudicata talmente importante che il nostro Cral, a differenza di quello che fanno tanti altri Cral che lasciano ai propri soci

libertà di scegliere se iscriversi o non iscriversi anche a FITeL, noi invece abbiamo scelto che automaticamente chi è iscritto al nostro Cral è iscritto anche a FITeL. Tutti i nostri soci hanno sulla tessera del nostro Cral il bollino della FITeL. Questo ovviamente vuol dire che una parte del costo della tessera versato dal socio automaticamente deve coprire i costi del bollino.

Per finire, noi come Cral Satap svolgiamo attività sia di carattere assistenziale che di carattere ricreativo e sportivo. Dal punto di vista assistenziale, decidiamo di volta in volta quali e quante risorse indirizzare verso le cose che i nostri soci ci evidenziano come importanti, come a esempio alcuni contributi che diamo affinché i figli dei nostri soci possano partecipare a vacanze studio all'estero. Dal punto di vista ricreativo e sportivo, organizziamo durante tutto l'anno parecchie attività turistiche, gite sia in Italia sia all'estero e attività sportive con tornei di vario genere.

Infine, devo dire che la FITeL del Piemonte di cui noi facciamo parte, da un paio di anni, cominciammo a sollecitare tutti i Cral affinché facessero uno sforzo per aprire le proprie iniziative a tutti i soci della FITeL e noi abbiamo accolto questo invito. Tutti gli anni ci sono almeno uno, due, anche tre eventi che oltre a essere in prima istanza indirizzati ai nostri soci, offriamo la possibilità a chiunque sia iscritto alla FITeL, quindi appartenente anche ad altre associazioni, di potervi prendere parte. Questa secondo me è una cosa molto importante che tutti i Cral dovrebbero fare, ma non tutti fanno.

E poi, ancor più, sempre la FITeL Piemonte, ha spronato, invitato i Cral che si ritengono particolarmente votati o esperti nell'organizzare determinati tipi di eventi, a farsi carico di organizzarne qualcuno, però non più sotto l'egida del proprio Cral ma come FITeL, mettendo a disposizione della FITeL l'esperienza che si è accumulata in quel settore. Quindi anche in questo caso il nostro Cral in passato ha accolto questo invito della FITeL Piemonte ed è già da due anni che il Cral Satap si occupa di organizzare un trofeo sportivo amatoriale di go-kart cui hanno partecipato parecchi Cral, quest'anno addirittura 18 squadre in rappresentanza di altrettanti diversi Cral.

Questo credo che sia evidentemente un successo, si è trattato di un'iniziativa molto seguita e apprezzata. Io non ho altro da aggiungere, voleva essere un intervento estremamente breve. Grazie per l'attenzione.

**Domenico Zambetta – Presidente FITeL Puglia**



Io volevo fare solo qualche breve considerazione: questa prima assemblea dei Cral è stata ben organizzata e riuscita dal punto di vista dell'obiettivo politico. Con questa prima assemblea noi abbiamo ricevuto un patrimonio di idee che sicuramente domani sarà lasciato in eredità all'organizzazione, quindi un patrimonio di idee per la FITeL. Credo che da questa assemblea, al di là delle diatribe sul documento finale, deve emergere la volontà e la capacità di tutto il gruppo dirigente della FITeL di fare sintesi politica su tutte le problematiche che sono state poste in essere dai Cral nella discussione e, nello stesso tempo, occorre dare credibilità e continuità agli impegni che si assumono. Io credo che anche rispetto alla grafica rappresentata da quel contenitore a forma di cubo sul manifesto dell'assemblea dei Cral, ci consente di dire che il contributo, le richieste e le rivendicazioni fatte dai Cral alla FITeL, sono depositate in un contenitore che non è più vuoto, ma è un contenitore che contiene un messaggio di idee, di speranza e di crescita dell'organizzazione. Ovviamente questo fardello che ci viene consegnato deve essere verificato e discusso alla prossima assemblea di ritorno per un consuntivo di verifica della FITeL sugli impegni che insieme abbiamo assunto verso i Cral.

Sull'altra questione, rapporto con le Confederazioni, credo che pur in presenza di considerazioni molto negative che emergevano sul supporto delle tre Confederazioni alle politiche delle FITeL, con la riunione di oggi, possiamo dire che abbiamo ribaltato completamente la situazione visti gli interventi e gli imput arrivati dagli interventi delle Confederazioni. Possiamo dire senza ombra di dubbio che oggi più che mai, CGIL CISL e UIL, si sono accorte che le politiche della FITeL, è quello che la FITeL ha messo in campo con questa assemblea dei Cral, può avere un ritorno positivo sia in termini organizzativi che politici verso le stesse organizzazioni. Con il contributo che noi abbiamo dato, non tanto e non solo con i Cral, e quindi mi riferisco alla realtà pugliese, parlo delle associazioni, perché oggi le associazioni sono a mio modesto avviso, le organizzazioni che più riescono ad aprirsi verso il territorio per dare risposte concrete alle problematiche culturali, sportive e non solo dei cittadini e dei lavoratori che non hanno i Cral nelle loro aziende e sono la stragrande maggioranza almeno in Puglia. Oggi attraverso le associazioni si consolidano le manifestazioni sul territorio, le iniziative delle associazioni non devono essere contrastate ma se aiutate anche con iniziative adeguate e formative specie sul versante della conoscenza fiscale e organizzativa, affiliandosi alla FITeL, noi possiamo portarle sia nell'alveo delle politiche confederali e del lavoro, sia sul versante del sociale e quindi verso la contrattazione territoriale delle politiche sociali.

Io credo che così facendo noi avremo un'inversione di tendenza, nel senso che noi saremo sempre più stimolati anche dalle tre confederazioni per fare più iniziative sul territorio. Voglio concludere con un dato: oggi ci sono tutte le condizioni attraverso l'avvicinamento a FITeL delle associazioni, più che dei Cral, e quindi assieme alle Confederazioni di ogni regione dovremmo mettere in campo una serie di iniziative per obbligare i Cral che hanno la presidenza delle tre organizzazioni, di affidarsi automaticamente a FITeL in modo tale da mettere in rete i Cral con le associazioni. Io sono convinto che il punto politico per una prospettiva diversa sono le associazioni.

Altro tema che mi viene in mente, se guardiamo all'Arca Enel, i pensionati dell'Enel sono quasi il triplo rispetto ai lavoratori attivi, erano 120-130mila circa 10 anni fa, oggi solo una minima parte è iscritto all'Arca, chiediamoci il perché!. Se questo ragionamento e questa riflessione la spostiamo nell'ambito delle ferrovie, nell'ambito delle poste e così via, abbiamo una popolazione, una massa critica di tutto rispetto da recuperare e per poter aprire un cantiere di iniziative politiche culturali e del tempo libero di un certo peso. Questo può essere utile sia alla FITeL in termini di peso politico, organizzativo e di contrattazione per beni e servizi; sia alle ns. organizzazioni sindacali per spingerle a fare sintesi di politiche unitarie e quindi lasciarsi alle spalle divisioni e lacerazioni. Quindi noi possiamo essere l'accendino di stimolo per Cgil, Cisl e Uil. Sono convinto che così facendo abbiamo rovesciato la piramide per una migliore prospettiva confederale.

Grazie.

### **Giovanni Ciarlone - Presidenza FITeL Nazionale**

Il mio intervento non era previsto, in quanto sono stato già moderatore nel dibattito centrale con i segretari confederali presenti qui a Bardonecchia. Inoltre regola aurea vuole che la maggior parte del tempo sia riservato al confronto tra i delegati rappresentanti dei Cral, Crt e di tutte le Associazioni presenti. Visto, però, che avanza del tempo prima del pranzo, approfitto per ricordare alcune cose che potrebbero tornare utili per le conclusioni di questa tre giorni.

Parto subito da una premessa e da un duplice modo di valutare lo stato della situazione in atto nella FITeL, che ha visto diviso il gruppo dirigente della FITeL sin dalla sua nascita, tra chi, in questi anni si è sempre dichiarato ottimista, dell'attuale sviluppo della FITeL e chi, come me, pessimista, si ritiene insoddisfatto e rileva che le potenzialità di crescita

della Federazione, attraverso CGIL, CISL e UIL, appaiono di gran lunga superiori rispetto all'attuale stato dei lavori.

In questa Assemblea di Bardonecchia non vorrei passare sempre per quello che è alla ricerca spasmodica dei problemi che non hanno permesso il dispiegarsi della FITeL a tutti i livelli, ma ricordando sia l'impegno politico del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sia quello di Giorgio Amendola o di Riccardo Lombardi, considerati al tempo della militanza nei loro partiti politici "bastian contrari", mentre con il passare del tempo la loro analisi politica ed economica si è rivelata giusta per creare una vera cultura alternativa di governo capace di dare risposte concrete ad una società in continua evoluzione che mettesse al centro il "soggetto umano" con i suoi bisogni e le sue necessità. Quindi oggi più che allora occorre, a mio avviso, una capacità di governo delle problematiche che abbiamo davanti, per quanto ci riguarda i circoli aziendali, per dare risposte adeguate al mondo del lavoro e non solo.

Necessita, a tal proposito, essere molto prudenti e non abbandonarsi a facili trionfalismi, così come stiamo facendo qui a Bardonecchia, pur rilevando l'alto profilo degli interventi del nostro Convegno. Occorre ricordare, infatti, che nel tempo alcune proposte da noi elaborate e suggerite ai nostri soci fondatori per risolvere le problematiche che i Cral presentano, non sono state mai affrontate e risolte. A tal proposito è bene ricordare il detto popolare che "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare".

Infatti è da diversi anni che stiamo sviluppando un serio confronto politico-organizzativo sul ruolo dei Cral e Crt e sul valore del tempo libero. Speriamo che questa Assemblea di Bardonecchia che è stata preceduta in alcuni territori da incontri allargati, al fine di avviare un reale confronto, mettendo al centro delle discussioni le diverse situazioni politiche ed organizzative che vivono i Cral, piccoli e grandi, ed i Crt che aderiscono alla FITeL sono venuti suggerimenti e quesiti che ci auguriamo trovino risposte dai nostri segretari confederali presenti in questi giorni qui a Bardonecchia.

Voglio ricordarlo a tutti che il convegno di Roma del 22 giugno 2007 "I Cral, il Tempo Libero, il Sindacato, la Politica, la Società, la FITeL", al quale collaborò la facoltà di Sociologia dell'Università di Roma "La Sapienza", alla presenza di tutti i segretari Confederali, che in quel periodo seguivano questo segmento, e a cui presero parte anche rappresentanti di Governo e delle istituzioni Regionali e Comunali assieme a tutti i nostri dirigenti Cral, Crt e strutture FITeL. Il risultato finale di quel convegno è stato che non ha prodotto nulla di nuovo per arginare il drastico ridimensionamento dei Cral nelle aziende, il

contributo o l'apporto che essi dovevano dare per l'adesione reale dei grandi Cral, lo sviluppo e la crescita della FITeL nel territorio.

C'è però da sottolineare che oggi a Bardonecchia abbiamo un coinvolgimento maggiore dell'intero nostro corpo associativo. E' anche vero che, diversamente da Roma, l'invito a questo convegno di Bardonecchia è stato comprensivo di soggiorno e trasporto. Mi auguro che questa volta i segretari confederali presenti, con il loro prezioso contributo, riescano con atti concreti a dare risposte alla grave situazione che i Cral stanno vivendo insieme al mondo che noi rappresentiamo.

Vorrei ancora una volta prima di entrare nel merito di altre questioni, mettere in evidenza, per amor di chiarezza, cosa significa per me l'autonomia dei nostri soci fondatori CGIL, CISL e UIL che hanno dato vita alla FITeL. Un'autonomia che a mio avviso consiste nella capacità di coinvolgere a tutti i livelli i nostri soci promotori e di saper gestire un'organizzazione così complessa nella piena collegialità, individuando iniziative e proposte propositive in grado di attrarre attenzione in questo mondo che noi come FITeL rappresentiamo per acquisire nuovi consensi al fine di rafforzare la FITeL e soprattutto le nostre strutture territoriali. Continuare invece a sproposito a ritenere residuale il ruolo di CGIL, CISL e UIL a tutti i livelli per lo sviluppo della FITeL, credo che ancora oggi, e qui vorrei sbagliarmi, come nel passato qualche dirigente nasconda la voglia di mascherare amarezze e delusioni personali nei riguardi di scelte o opzioni della propria organizzazione. Altrimenti non si riesce a comprendere come non si è coscienti del fatto che tutto ciò che investe l'art. 11 della legge 300, cioè i Cral, è materia contrattuale e quindi di competenza esclusivamente delle strutture confederali CGL-CISL-UIL a tutti i livelli.

Fatta questa promessa, per avere un quadro più completo e per capire quale ruolo potrebbero continuare ad avere i Cral nel tempo libero legato al benessere dei lavoratori, occorre tenere presente a vari livelli lo scenario politico ed economico dei nostri giorni.

La globalizzazione, così come si sta sviluppando, ha messo in atto mutamenti sempre più rapidi la cui direzione è difficile prevedere. L'utilizzo delle nuove tecnologie, l'informatizzazione di massa, la ricerca e la formazione, insieme alla conoscenza delle lingue straniere, hanno fatto emergere nuove importanti realtà come la Cina e l'India, anche se queste nazioni emergenti non possono essere prese a modello, dal momento che presentano molte contraddizioni che nessuno è in grado di prevedere dove porteranno. Inoltre gli avvenimenti di quest'ultimo periodo, la crisi americana e i suoi riflessi sull'intera Europa, la guerra in atto nel Mediterraneo, creano sempre più incertezze

che investono tutte le scuole di pensiero economiche mondiali, che si rivelano non più in grado di dare linee per creare un nuovo equilibrio economico, disattendendo le domande sempre più dirompenti: Cosa produrre? Dove produrre?

In questo contesto, nel nostro Paese, per il segmento che noi come FITeL rappresentiamo, ci troviamo di fronte ad una grave crisi che ha prodotto cambiamenti economici, sociali e culturali, ma anche nelle ristrutturazioni aziendali con l'espulsione dal processo produttivo di migliaia di lavoratori e la tentazione delle imprese di sostituirsi nella produzione di servizi legati al tempo libero e al benessere del lavoratore.

Nonostante alcune analisi sviluppate dai nostri centri di ricerca, per quanto ci riguarda, si evidenzia sempre più che l'emergere di nuove relazioni industriali e quindi contrattuali, al fine di essere sempre più competitivi, riduce sempre più il mondo del tradizionale lavoro dipendente, mutando anche il rapporto tra il tempo libero di lavoro ed il tempo libero a disposizione dell'essere umano.

Al riguardo alcuni esempi di una indagine dell'Istat rileva che:

- il 50% degli italiani pagherebbero in moneta corrente per avere più tempo libero per sé stessi o da dedicare allo svago, agli affetti famigliari o ai rapporti internazionali;
- il 60% degli italiani sono occupati in orari rigidi. L'orario di lavoro medio in Italia continua ad assorbire le 8 ore comprese tra le 19.00 e le 17.00;
- il solo 15% di occupati in questa fascia fruisce di un'ora di flessibilità;
- le faccende domestiche sono sempre più concentrate il sabato;
- oggi gli italiani sono ultimi in Europa per tempo non occupato;
- a fronte di ciò la legge n. 53 del 2000, ispirata all'esigenza di conciliare orari ed esigenze di lavoro con il tempo libero, è rimasta di fatto disattesa, praticamente inapplicata dalle aziende se non per quanto concerne quelle situazioni nelle quali l'ambiente di lavoro è stato dotato di asili nido e fitness center.

In quanto alla famiglia torna utile riportare un'altra recente indagine Istat sulla scala dei valori dei giovani. Essi pongono al primo posto appunto la famiglia, seguita nell'ordine dagli amici, dal lavoro e dal tempo libero. Se poi riflettiamo che la famiglia e gli amici fanno parte del tempo "liberato" dal lavoro, possiamo convenire che tre dei quattro valori indicati rientrano nel campo del tempo libero nella sua accezione e applicazione più vasta.

Come si evince da questi dati sopra riportati, la crisi economica globale con le sue contraddizioni ci impone in primis come movimento sindacale, e poi come rappresentanti del mondo del tempo libero confederale, una riflessione per dare un contributo al fine di salvaguardare le cose positive che fino ad oggi i Cral sono riusciti a realizzare, sia sotto

l'aspetto ludico, che ricreativo e culturale, sia riuscendo anche a rappresentare una sorta di salario integrativo, attraverso i servizi che erogano ai soci.

Io non intendo avventurarmi maggiormente nell'analisi della crisi economica in atto, in quanto i vari congressi del sindacato mondiale ed europeo hanno cercato di dare suggerimenti ai loro interlocutori istituzionali a tutti i livelli, anche rispetto a questi problemi. Ciò che a noi interessa come FITeL è che cosa avverrà nel nostro mondo che noi rappresentiamo, cioè del tempo liberato dal lavoro, i Cral e soprattutto le nostre strutture FITeL articolate nel territorio, che rappresentano il nostro DNA così come recita lo statuto della FITeL.

Credo che occorra che le segreterie confederali, le categorie nazionali interessate e le strutture territoriali CGIL, CISL e UIL, così come i nostri segretari confederali hanno confermato qui a Bardonecchia, individuino momenti seminariali per affrontare le tematiche sorte, poiché ciò che noi rappresentiamo è anche un pezzo di stato sociale molto importante per il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori, che fa riferimento all'art. 11 della legge 300.

Per non farla molto lunga, occorre evidenziare, così come emerso da quasi tutti gli interventi, che la nostra grande debolezza consiste nel fatto che nella contrattazione che vi è stata in questi anni a tutti i livelli, il sindacato CGIL, CISL e UIL, forse preso da altri problemi più gravi di quelli che noi rappresentiamo, hanno compiuto altre scelte indebolendo ulteriormente lo Stato Sociale e quindi il Cral che è parte integrante di esso.

Quello che ora possiamo continuare a fare è creare ulteriori iniziative, al fine di avere maggiore attenzione dalle nostre confederazioni verso il mondo dei Cral e delle Associazioni. Infatti mi auguro che il sindacato confederale riesca ad avere maggiore attenzione a questo segmento, soprattutto in questo periodo di crisi, poiché il Cral rappresenta una sorta di salario integrativo per le famiglie. D'altro canto la FITeL deve continuare a spronare i nostri soci promotori, per cercare di trovare soluzioni a riguardo visto che attorno a noi tutto sta cambiando e che non possiamo continuare ad assistere al drastico ridimensionamento del mondo del CRAL nelle aziende così come sta avvenendo. Occorre pensare al settore del tempo libero nel mondo del lavoro in modo diverso, cioè facendo i conti con un nuovo scenario che ci pone problematiche inedite, per mantenere attivo l'istituto dell'art. 11 legge 300. Ciò comporta che come FITeL, insieme a CGIL, CISL e UIL, come è stato opportunamente suggerito dagli interventi dei segretari confederali, anticipiamo i tempi cercando proposte alternative che non ci facciano perdere questa conquista cioè i Cral che è ormai insita nel nostro stato sociale. Altrimenti, come è

avvenuto per altre conquiste, ci troveremo di fronte ad un cambiamento dell'art. 11 dello Statuto dei Lavoratori, sostituito da altre soluzioni che vanno a sfavore del mondo del lavoro.

### **Rita Tomassini - Presidenza FITeL Nazionale**

Come FITeL abbiamo fatto tanti tentativi per coinvolgere le Confederazioni sindacali sul tema del rilancio della politica dei Cral. Abbiamo fatto un primo convegno alla Casa del Cinema di Roma cui però non sono seguiti passi significativi. Abbiamo così deciso di tentare una seconda volta con questa Assemblea che abbiamo pensata anche più in grande e mi sembra che stavolta un passo avanti sia stato fatto. In questa occasione ho sentito infatti un reale coinvolgimento dei tanti dirigenti che hanno partecipato alle due Tavole rotonde e, in particolar modo, gli interventi dei Segretari confederali che giustamente hanno inquadrato non solo i problemi del futuro dei Cral, ma anche la loro importanza ai fini del rilancio di una politica sindacale complessiva sul tema del welfare. Ho sentito chiaramente accenti diversi, sono state prospettate più soluzioni, ma non è la diversità di opinioni che deve preoccuparci in questa fase. L'importante è che le Confederazioni hanno percepito che un problema c'è, che una soluzione va trovata e che questa soluzione va trovata tra le Confederazioni e con i Cral.

Avendo seguito per tanti anni le politiche di welfare, le politiche sociali in particolare, e per essermi impegnata costantemente a sensibilizzare le Confederazioni ai problemi della FITeL, ritengo le conclusioni odierne un successo. È chiaro che è un punto di partenza e non solo per quella fetta di welfare che ci riguarda più direttamente ma per il problema più generale di come affrontare e contrastare il tentativo in atto di smantellamento del welfare, che investe in pieno Cgil, Cisl, Uil. E' stato importante lo sforzo che abbiamo fatto in passato per affermare che la fetta di welfare che la FITeL coordina rientra pienamente nel discorso della contrattazione sociale che si deve sviluppare a livello territoriale. E' stato un passo molto importante perché per troppo tempo la politica dei Cral è stata considerata come cosa a parte. Finalmente si è capito che il welfare è uno, che ci sono vari modi e vari momenti di tutelarlo, che riguarda i lavoratori, le loro famiglie, i cittadini molti dei quali svincolati dalle appartenenze sindacali.

Questo è dunque il problema, come fare contrattazione sociale e come poter ribaltare la tendenza che c'è negli ultimi anni alla dissoluzione degli interventi di welfare. E,

soprattutto, perché non si procede nel dare attuazione ad alcuni interventi prioritari sul piano dei diritti di cittadinanza, come gli asili nido non a domanda o i servizi per i non autosufficienti per i quali siamo agli ultimi posti in Europa (e sappiamo tutti quanto da questi dipenda, per fare solo un esempio, lo sviluppo del lavoro femminile). C'è un problema generale di riordino e sviluppo del welfare che le Confederazioni devono affrontare perché la tutela del lavoratore non è solo tutela dei salari, ma anche tutela nei confronti dei servizi che devono essere dati perché il benessere del cittadino e la sua qualità di vita vengano considerati in tutta la loro pienezza. Questo ormai è un concetto consolidato. I servizi di cui si occupa la FITeL stanno pienamente all'interno del discorso più complessivo della riforma del welfare.

Le Confederazioni su questo dovranno trovare un'intesa e all'interno di questa una parte spetta anche a noi. Intanto siamo riusciti come FITeL a trasmettere in tutte le istanze e a tutti gli interlocutori non solo l'importanza della soluzione dei problemi dei Cral ma anche le infinite potenzialità. Come UIL, in questi anni, con un impegno costante siamo riusciti ad ottenere più attenzione ai problemi della FITeL e più consapevolezza che la loro soluzione in futuro porterà vantaggi. Cominciamo a immaginare che dovremo parlarne tutti insieme. Nella discussione che ne verrà fuori si capirà qual è la strada migliore per salvaguardare questo settore e alcuni diritti dei lavoratori e delle loro famiglie. Ripeto, non mi spaventa questa fase di discussione perché ci permetterà di capire meglio quale sarà la strada più favorevole da intraprendere.

Volevo passare brevissimamente a una seconda valutazione. Ho visto che l'Osservatorio sul tempo di non lavoro appena istituito dalla FITeL è stato accolto da tutti come un'utile iniziativa per dare sviluppo alla politica dei Cral e dei Crt. Vorrei ricordare a tutti che la FITeL ha già compiuto tentativi in questo senso, almeno un paio, uno dei quali con una ricerca finanziata dal Cnel. Il risultato è stato purtroppo al di sotto delle aspettative. Uno dei motivi, e non l'ultimo, è che non si sono raccolte sufficienti informazioni sull'attività dei Cral: c'è chi non ha risposto, c'è chi ha risposto in parte e solo pochi hanno risposto completamente ai questionari distribuiti. Ed è noto che qualsiasi ricerca volta ad elaborare una strategia di rilancio si deve basare su dati il più possibile reali e completi. Quindi se i Cral non rispondono o rispondono in parte o male, la ricerca è falsata ed è inutilizzabile. C'è stato un secondo tentativo, nell'ambito di un progetto formativo FITeL finanziato dal Ministero del Lavoro, in cui si sono tentate interviste ai dirigenti dei Cral. Anche in questo caso c'è stata una risposta minima, talmente minima che non è stato possibile farne una



sezione autonoma nel libro che ha raccolto i risultati del progetto, e che abbiamo recuperato con molta fatica facendone un estratto sul giornale Tempo Libero.

Ora vedo con piacere che c'è un buon interesse per l'Osservatorio, il suo lavoro può dunque partire bene alimentando un confronto serio tra istanze politiche e professionalità tecniche. Ma la parte che spetta a voi la dovete fare voi. Quindi, quando riceverete il prossimo questionario, vi prego di pensare che il progetto di cui fa parte serve ad ottenere risultati che noi potremo far valere con le Confederazioni come base per una politica a favore dei Cral, per il futuro dei Cral. È vero, è un impegno in più tra i tanti della vostra quotidianità, ma è fondamentale che lo assumiate potendo contare sull'aiuto dell'Osservatorio per una corretta compilazione. Vi prego dunque, per l'interesse che avete dimostrato, di accettarlo con un sorriso. Grazie.

### **Conclusioni Luigi Pallotta presidente della FITeL Nazionale**

Concludendo i lavori della 1° Assemblea Nazionale dei Cral e dei Circoli Ricreativi Territoriali vorrei per prima cosa evidenziare come tutto quello che abbiamo realizzato, dal Primo Salone del Tempo Libero a questi tre giorni di dibattito sia stato possibile grazie soprattutto all'impegno delle donne e degli uomini della FITeL piemontese che con il loro lavoro hanno reso possibile questa splendida iniziativa. Lo spettacolo di ieri sera, l'entusiasmo delle lavoratrici e dei lavoratori nel proporcelo, il coinvolgimento di tutti i delegati presenti nella sala del Teatro Comunale di Bardonecchia simboleggia, in un certo qual modo, la natura stessa della nostra organizzazione, questo nostro impegno nella fruibilità del tempo libero rendendo protagonisti i lavoratori e le lavoratrici. In un certo qual senso ci indica la strada che dobbiamo percorrere, ci fa capire i valori che siamo in grado di trasmettere, mette in risalto la vitalità della nostra organizzazione, esalta il patrimonio umano di ogni singolo Cral. Nella serata passata a teatro abbiamo vissuto insieme uno di questi momenti, quanti erano i lavoratori e le lavoratrici che ci hanno fatto sorridere interpretando una parte del musical "Mamma mia"? Quindici, sedici. Uno un po' più magro, uno un po' più basso, ma tutti impegnati ad esibirsi trasmettendo passione ed impegno. Mentre li guardavo ho pensato a quale fosse il compito di ciascuno sul proprio posto di lavoro, alla loro capacità di mettersi in gioco, di trasmetterci la loro passione per il canto ed il ballo. Nello stesso momento riflettevo sulla nostra capacità di trasmettere all'esterno questa nostra grande ricchezza e appare evidente quanto sia ancora lungo il cammino da

compiere. In quei momenti, quando Silvio è sceso dal palco e ha coinvolto tutta la platea con la sua taranta, ho sognato ad occhi aperti, mi sono immaginato in una grande piazza di una delle splendide città del nostro Paese nel bel mezzo di uno straordinario spettacolo fatto di musica, di ballo di canto il tutto interpretato dalle lavoratrici e dai lavoratori che all'interno dei nostri Cral si rendono protagonisti di tanti momenti di spettacolo. Sono consapevole, questo è un sogno, ma sono convinto che per raggiungere gli obiettivi oltre a tanto lavoro sia utile anche essere un poco sognatori. Ritornando, quindi, al dibattito di questi giorni concordo in maniera piena con Emma Milani del Cral della Selenia quando ci chiede di individuare degli obiettivi e di porli successivamente alla verifica dell'organizzazione. Questo è il modo di lavorare di questa Presidenza, vorrei ricordarvi come nell'intervento che concludeva il VI congresso della FITeL ci siamo posti due obiettivi: quello di realizzare la prima assemblea nazionale dei Cral e dei Crt e quello di costituire l'Osservatorio del tempo di non lavoro. Oggi ad un anno dall'assunzione di quegli impegni siamo qui a verificarne il raggiungimento. L'Assemblea Nazionale dei Cral la stiamo vivendo in questi giorni, confrontandoci sulle politiche contrattuali ed i servizi che dobbiamo essere in grado di offrire e mi sembra di poter affermare che è un grande successo, così come il nostro Primo Salone del Tempo Libero al quale hanno partecipato decine di espositori, dimostrando che il coraggio nell'affrontare le sfide a volte viene ripagato. Anche l'Osservatorio è oggi una realtà, questo importante strumento di studio e di osservazione dei mutamenti del tempo libero è stato realizzato insieme all'Università di Teramo. Si tratta ora di lavorare per fare in modo che diventi un utile strumento di studio ed indirizzo per i Cral e la stessa FITeL. Questo deve essere il metodo di lavoro della nostra organizzazione: ci si pone degli obiettivi, si lavora al loro perseguimento, si verifica all'interno degli organismi il raggiungimento dei risultati, si traggono i bilanci e si va avanti nell'impegno al servizio dei lavoratori. Inoltre, aprendo un inciso, ritengo che la discussione sviluppatasi in questi giorni di dibattito con i rappresentanti delle confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil rappresenti un grande passo avanti nella realizzazione di una nuova e diversa consapevolezza all'interno delle confederazioni sul tema del tempo libero. Una diversa attenzione che dovremo verificare nel prossimo futuro in particolar modo sul territorio, lavorando affinché questa consapevolezza sull'importanza del nostro ruolo si trasformi in impegno per migliorare l'insediamento della FITeL.

Se assumiamo questo dato di ragionamento è necessario al nostro interno un salto di qualità nella gestione del rapporto con le confederazioni sindacali. E' assurdo sentire interventi che parlano di noi e di loro come se fossimo entità diverse, contrastanti, noi

uomini e donne impegnati nella FITeL non possiamo sentirci estranei in casa Cgil-Cisl-Uil, noi siamo un pezzo della confederazione, la FITeL è un pezzo della confederazione e noi siamo un'articolazione della confederazione. Ed è sentendoci a pieno titolo parte della confederazione che dobbiamo discutere, ragionare, praticare gli obiettivi, per vedere come si costruiscono i passaggi di cui abbiamo discusso in questi giorni, per vedere come il tempo di non lavoro sia complementare con il tempo di lavoro e trasformi in qualità della vita l'impegno quotidiano che noi portiamo avanti all'interno dei Cral. È qui che passa la trasformazione e che si costruisce quella relazione, quel rapporto nuovo con il mondo confederazione e che significa che anche coloro che sono dirigenti dei Cral sono il riferimento del sindacato confederale, di Cgil, Cisl e Uil.

Questo deve essere il modo di vivere la nostra esperienza di dirigenti della FITeL e dei Cral se vogliamo vincere la battaglia per avere più spazio contrattuale, stare dentro la costruzione dei percorsi che portano alla stesura della piattaforma rivendicativa, alla contrattazione sociale. Perseguire questi obiettivi significa prima di tutto lavorare alla costruzione della FITeL, alla sua piena affermazione, costruendo un senso di identità capace di farci sentire uniti in questo progetto. E allora ragionando sul significato di questa tre giorni di Bardonecchia vorrei aprire una riflessione sull'esperienza di questo Primo Salone del Tempo Libero. Prima di tutto la scelta di realizzare questa parte espositiva all'interno della Prima Assemblea Nazionale dei Cral e dei Crt è stata una scelta di grande coraggio, le difficoltà e la complessità sulla realizzazione di un evento di questo tipo erano presenti a tutti, occorreva dare un segnale di discontinuità, di cambiamento e non credo di sbagliare se affermo che abbiamo raggiunto l'obiettivo. Siamo stati capaci di realizzare una iniziativa che non avevamo mai fatto prima e che nel nostro intento sarebbe dovuta essere, come infatti è stato, diversa da tutte quelle che esistono in questo settore, che spesso sono semplici vetrine delle offerte turistiche dei tour operator. Il rischio era quello di un clamoroso flop, il nostro spazio espositivo poteva essere interpretato con la solita lettura negativa che spesso è data a sproposito sull'attività che i Cral svolgono. Al contrario con il Primo Salone del Tempo Libero abbiamo dimostrato l'esatto contrario, abbiamo cercato di indicare come si possa costruire una rete fra i Cral utilizzando prodotti e servizi per realizzare uno degli scopi della nostra missione: dare alle lavoratrici ed ai lavoratori, attraverso la quotidianità del nostro lavoro, forme di salario differito. Abbiamo dimostrato che si possono usare operatori e produttori per dare risposte alle nostre esigenze, diventando protagonisti nella scelta degli indirizzi, individuando i prodotti e i servizi da portare fra i lavoratori riguardandoli alle loro esigenze. Sono ancor più

convinto, che il nostro futuro, il futuro dei Cral aziendali si gioca sulla costruzione della rete e sulla territorializzazione delle strutture della FITeL. Penso alla possibilità straordinaria di costruire gruppi di acquisto su tutto il territorio nazionale dove, anziché negoziare l'acquisto dei prodotti come si fa oggi in maniera singola da parte di ogni Cral, si possa negoziare attraverso la rete ottenendo prezzi migliori, prodotti di grande qualità realizzando una nostra piccola rivoluzione nel sistema della distribuzione dei prodotti alimentari e non solo nel nostro Paese. Ecco sta qui il significato che dobbiamo dare alla presenza degli stand espositivi che abbiamo visitato in questi giorni e che offrivano salumi, formaggi, olio, viaggi e tanto altro ancora. E' partendo da questa esperienza che dobbiamo lavorare a costruire un sistema di rete fra i Cral che porti ad abbassare il costo della vita per i nostri associati, lavorando al nostro obiettivo ultimo che è quello di creare con il nostro impegno salario differito per le lavoratrici ed i lavoratori.. Il segnale che abbiamo voluto dare, realizzando il Primo Salone del Tempo Libero, sta proprio qui ed è quello che lavorando sodo, selezionando prodotti e servizi possiamo contribuire ad una diversa qualità della vita dei nostri organizzati.

Detto questo dobbiamo essere consapevoli che da oggi che inizia la vera sfida perché le cose sulle quali abbiamo discusso si devono trasformare in realizzazioni, dobbiamo cominciare a costruire questa casa nuova o meglio a ristrutturare quella esistente, ad aprire qualche nuova finestra per fare entrare qualche novità e contribuire con il lavoro di tutti i giorni al cambiamento e al consolidamento della FITeL. Qui sta la sfida. Non voglio dare tantissimi obiettivi, ma penso che da qui alla seconda Conferenza di Organizzazione almeno due ce li dobbiamo porre. Il primo è quello di arrivare a questo appuntamento già con un embrione, con una bozza, con una sperimentazione di sistema di rete. Il secondo è quello di costruire una comunicazione maggiormente capace di farci conoscere al di fuori del nostro mondo. Siamo stati tre giorni qui a Bardonecchia a confrontarci sulle nostre esperienze e sui ruoli futuri del Cral Aziendali, e già avvertiamo un pizzico di novità nella comunicazione in quanto qualche giornale ha parlato di noi. Non è sufficiente, non possiamo pensare che l'unica comunicazione sia quella interna che va comunque migliorata, ma dobbiamo cominciare a pensare che dobbiamo arrivare a bucare anche con la comunicazione con la C maiuscola per farci conoscere, per farci vedere, per trasmettere quello che facciamo. Vedete ce l'abbiamo messa tutta, abbiamo martellato gli uffici stampa di Cgil, Cisl e Uil per fargli capire quanto sarebbe stato importante se sui giornali fosse uscito che unitariamente si discuteva in questi tre giorni di come mettere insieme i problemi del lavoro a quelli del tempo libero e di come il tempo libero potesse essere

utilizzato per realizzare salario differito e quindi per dare valore ai salari e alle pensioni delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il risultato è stato parziale, siamo di fronte a un bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Comunque visto quale era il punto di partenza ci possiamo dire soddisfatti, il fatto che le riviste del settore del turismo ci abbiano ospitato un articolo, che le riviste più importanti del segmento del turismo all'aria aperta abbiano parlato diffusamente della nostra Conferenza e che la rivista più importante del settore sia presente con uno stand, testimoniano, insieme all'articolo apparso oggi sull'Unità, una diversa attenzione alle nostre iniziative. Il fatto che si parli di noi non ci deve solo far sentire soddisfatti, ma spronare a lavorare meglio. Su tutti i livelli, anche sui territori, bisogna cominciare a costruire un rapporto con la stampa e lo dobbiamo fare pubblicizzando le tante iniziative che realizziamo sul territorio, utilizzando anche i moderni strumenti che la rete ci mette a disposizione. Voglio farvi un esempio di mancata comunicazione: le attività di solidarietà. Quante sono le attività di beneficenza, di solidarietà che realizziamo nei nostri Cral e nelle Associazioni affiliate alla FITeL? Se vorremmo farne un elenco non ne saremmo capaci, non solo non le comunichiamo all'esterno ma neanche le socializziamo fra di noi. Ad ulteriore esempio vi porto l'iniziativa che realizzerà il Cral dei lavoratori della Cgil il 24 giugno prossimo. Realizzeranno una serata musicale sulla spiaggia di Capocotta e con il ricavato derivante dal prezzo dell'entrata si costruirà un pozzo in Africa. È questa una iniziativa di grande solidarietà e a forte impatto, quanti di noi ne conoscevano l'esistenza? Quante iniziative come questa realizziamo su tutto il territorio nazionale? Conosco tante storie che raccontano questo vostro impegno nella realizzazione di iniziative che hanno al centro la solidarietà, e allora non sarebbe il caso che cominciassimo a metterle in rete a pubblicizzarle al nostro interno, e perché no a programmare una conferenza stampa annuale in cui dare conte delle attività solidaristiche messe in atto dalla FITeL e dai Cral Aziendali ad essa associati? In questo modo faremmo crescere i nostri interventi di solidarietà. Non si deve avere pudore di un atto forte di civiltà, ma anzi lo si deve amplificare.

Questa è un'altra cosa che vi chiedo: cominciamo a costruire una comunicazione tra centro e periferia per usare al meglio tutte le iniziative che facciamo. L'esempio ci viene da uno degli ultimi interventi, l'amico, il compagno del Cral dei lavoratori autostradali, portava l'esempio del suo Cral affermando che la capacità di attrattiva e la riuscita della gara di Kart che avevano organizzata era aumentata nel momento in cui avevano incominciato a invitare all'iniziativa altri Cral, questa esperienza sul campo ci indica che laddove ci

mettiamo in sinergia aumentano le potenzialità e la possibilità di successo di ogni singola iniziativa.

E allora come ci mettiamo in rete, come costruiamo identità? La risposta sta anche nella realizzazione di queste iniziative. Per esempio, il 12 giugno, quindi abbiamo ancora un mese di tempo per preparare questa manifestazione, si svolgerà il primo campionato nazionale di ciclismo su strada e il primo campionato di MTB della FITeL. Non vi nascondo la delusione che abbiamo provato l'anno scorso quando abbiamo dovuto prendere atto del fallimento della nostra iniziativa, quando abbiamo dovuto verificare che ognuno preferiva mantenere la sua iniziativa restando rinchiusi nel recinto del proprio Cral. Ebbene non ci siamo arresi, abbiamo continuato a lavorare con i compagni del Cral dell'Ataf di Firenze, abbiamo convinto il Cral dell'Arca Enel a svolgere il campionato di ciclismo dei lavoratori del loro settore all'interno del campionato FITeL, abbiamo proseguito a lavorare con l'Ancam, ed oggi possiamo dire con soddisfazione che il prossimo 12 giugno si svolgerà il primo campionato di ciclismo al circuito del Mugello, siamo già arrivati a 120 iscritti, forse li abbiamo superati, e sono sicuro che sarà una grande festa di sport e partecipazione dove i lavoratori saranno i protagonisti. Assegneremo la maglia di campione d'Italia dei lavoratori del settore elettrico, quella di campione d'Italia degli autoferrotranvieri e quella di campione assoluto di ciclismo su strada. E' lavorando a queste iniziative, vivendo intensamente lo sport amatoriale che contribuiamo a costruire la nuova FITeL. Se pensiamo che una delle gare ciclistiche amatoriali più importanti tra quelle che si svolgono annualmente nel nostro Paese è la Dieci Colli dobbiamo inorgoglierci perché questo è un evento organizzato dal Cral Dozza, e allora lavorare per costruire quella comunicazione e partecipazione che in questi anni è stata carente. Da quest'anno la FITeL nazionale sarà fra i promotori dell'iniziativa e lavorerà per assicurargli il successo. Un successo che ogni anno si accresce visto che quest'anno sono attesi oltre quattromila partecipanti. È da qui che si parte, dal lavoro concreto. A giorni lanceremo anche un'altra iniziativa della presidenza nazionale: l'associazione nazionale camperisti e campeggiatori della FITeL, anche questa è una novità. Stiamo costruendo una relazione con questo mondo dell'abitare viaggiando perché riteniamo che se la FITeL è l'espressione delle confederazioni sindacali, quindi dei lavoratori italiani, non si può trascurare il segmento del turismo all'aria aperta che è il segmento più ecologico, più sensibile alla difesa dell'ambiente e del territorio. Proseguendo nel fil rouge che vuole indicare la strada che stiamo intraprendendo come FITeL c'è la rassegna del teatro sociale, abbiamo visto ieri sera la passione che ci

mettevano i lavoratori dell' Unicredit di Torino nel rappresentarvi una parte dello spettacolo che li ha visti vincitori nell'edizione dell'anno scorso, ebbene dal 3 settembre si svolgerà la tredicesima edizione della Rassegna di Teatro Sociale di Castrocaro, una rassegna che è diventata un evento nel corso di tutti questi anni e sulla quale lavoreremo per farla diventare sempre più visibile e per dargli sempre maggiore valenza culturale. Rendere protagonisti del momento culturale i lavoratori e le lavoratrici, questo deve essere il leit motiv di tutta la nostra iniziativa. Sempre sul fronte dell'attività culturale stiamo lanciando in questi giorni il nuovo concorso dei corti e il secondo premio Pellicola d'Oro, premio indirizzato ai mestieri del cinema, l'unico premio nel settore della cinematografia che premia, anziché il miglior attore o il miglior regista, il più bravo elettricista di scena, il miglior sarto, il più bravo attrezzista, rumorista o carrellista. Un premio questo che risponde in un certo qual senso al dibattito di questi giorni sul ruolo delle Associazioni nella nostra organizzazione. Infatti, questo, è un evento organizzato in collaborazione con un'associazione iscritta alla FITeL Lazio che ha al centro della sua attività la realizzazione di eventi cinematografici. La prima edizione ha avuto un notevole successo esterno perché, nonostante tutte le circolari, dei 105 lavori arrivati al FITeL festival film soltanto uno è stato prodotto da Cral o da lavoratori e lavoratrici iscritti ai Cral. Questo ci fa capire che c'è una attenzione del mondo che ci circonda alle nostre iniziative e ci stimola a fare sempre meglio, anche se dobbiamo augurarci nella prossima edizione una maggiore attenzione da parte del nostro ambiente. Questa è una parte del lavoro che abbiamo di fronte nei prossimi mesi, ci sono poi due ulteriori sfide che poniamo all'intera organizzazione, due ulteriori obiettivi. La prima sfida è questa: noi rappresentiamo il mondo del non lavoro con una visuale che ci deriva dall'appartenenza al mondo confederale rappresentato da Cgil, Cisl e Uil. Ed allora ci siamo proposti di affrontare attraverso la produzione di un cortometraggio di affrontare il tema della memoria, del ricordo degli anni duri del terrorismo per non dimenticare ed insieme affermare che attraverso la memoria vogliamo raccontare alle nuove generazioni quanto accaduto in quegli anni affinché non abbia a ripetersi. E' un progetto il nostro nato ancora prima che succedesse il fatto della scarcerazione del terrorista nero Concutelli, l'assassino del giudice Occorsio, e che ha dato vita, dietro l'indignazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla campagna di Repubblica 'Per non dimenticare'. In questo modo, con la produzione del cortometraggio che si intitola 'Un ragazzo di nome Alessandro' la FITeL intende portare il proprio contributo alla campagna per non dimenticare. È una storia semplice, cruda, dura, che racconta gli anni del terrorismo quando si moriva anche

se si stava andando a scuola, al lavoro, indipendentemente dal proprio impegno, come succedeva ai giudici e come è successo ai sindacalisti. Per dare ancora più valore al nostro tentativo di fare restare viva la memoria, di rivolgerci alle nuove generazioni abbiamo scelto di raccontare la storia di Alessandro Caravillani un giovane liceale ucciso dalla ferocia del terrorismo mentre andava a scuola. La sua unica colpa è stata quella di passare per quella piazza mentre infuriava la sparatoria tra i terroristi neri e la polizia. Fu brutalmente assassinato, la Mambro fu arrestata proprio in occasione di quella rapina e per questo condannata all'ergastolo. Questo ragazzo fu colpito da un proiettile di rimbalzo, cadde a terra e come ciascuno di noi avrebbe fatto cercò di nascondersi dietro una macchina. La sua disgrazia fu che nella tasca del giaccone aveva uno di quelli ombrelli retrattili, i terroristi pensarono che fosse un agente in borghese, tornarono indietro e gli spararono un colpo in testa. Abbiamo, quindi, prodotto questo cortometraggio per costruire un percorso della memoria, per non dimenticare. Faremo partecipare il cortometraggio al festival di Roma, a quello di Venezia, di Berlino, di Cannes, al Riff Festival del cinema indipendente, alla rassegna di Cortina dando una valenza politica forte all'iniziativa come produttori impegnati attraverso la realizzazione del cortometraggio ad affermare che la violenza ed il terrorismo si battono anche attraverso la memoria di quanto accaduto negli anni di piombo. E poi vorrei che questo cortometraggio lo proiettassimo anche all'interno dei Cral per realizzare un insieme di iniziativa per ricordare quegli anni tragici.

Il secondo obiettivo è quello di costruire un archivio fotografico e audiovisivo della storia dei Cral. Vorremmo che ciascuno dei Cral sollecitasse i propri soci, i soci pensionati, che rovistasse nei propri archivi per ritrovare vecchie foto, vecchi filmati, che fanno la storia dell'associazionismo. Questo allo scopo di costruire un archivio, realizzare una mostra itinerante che racconti la storia del lavoro che voi svolgete oggi e di chi precedentemente ha dato vita ai Cral. Raccontare con le foto ed i video la nostra storia per rendere visibile il valore di questo strumento straordinario che sono i Cral e che magari oggi tanti vorrebbero mandare in pensione e che invece noi dobbiamo difendere, rafforzare e rinnovare.

Da ultimo, e ho concluso, l'Osservatorio, il nostro quinto obiettivo. Già nel passato si è tentato di realizzare studi e ricerche. Adesso con l'Osservatorio stiamo cercando di strutturare il nostro sistema di indagine del tempo di non lavoro. Abbiamo affidato in maniera formale la direzione del comitato tecnico scientifico all'Università di Teramo che ha dei corsi di laurea dedicati alle nostre tematiche. Se sapremo allargarlo ad altre facoltà, ad altre intelligenze, penso che questa volta riusciremo a costruire questo sistema di



osservazione, studio e indirizzo, capace di darci gli strumenti di conoscenza del mondo in cui lavoriamo.

L'Osservatorio ha due obiettivi. Uno costruire la conoscenza e l'altro fare capire al resto del mondo che ci circonda quello che significa tempo libero e quello che significa l'attività dei Cral. Il primo rapporto del tempo libero che presenteremo nel 2012, tenterà di realizzare una fotografia reale di come è vissuto il tempo di non lavoro nel nostro Paese, cioè quante ore sono dedicate al tempo libero, come si trascorrono, quante volte durante un anno si va al cinema, di quanti giorni è la vacanza media dei lavoratori. Ci sarà un insieme di notizie che saranno anche una miniera di informazioni. L'altro obiettivo è quello di evidenziare il salario differito che i nostri Cral consentono di realizzare ai propri associati.

Sono queste le sfide che abbiamo di fronte e sono convinto che lavorando unitariamente, con lo spirito che ci ha portato a realizzare la prima Assemblea nazionale dei Cral e dei Crt, potremo ottenere grandi risultati.

Grazie a tutti e buon lavoro